

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Repressione selvaggia di Pinochet

Cile nel dramma L'esercito spara Santiago è in stato d'assedio

Quattro le vittime e forse due arsi vivi - Lo sciopero è riuscito: «Cominceremo le agitazioni in miniera» - Proteste in Italia



SANTIAGO — Un blocco stradale organizzato dai dimostranti in sciopero nel centro della città

Dal nostro inviato
SANTIAGO DEL CILE — Chiuse le radio, sequestrati i settimanali, minacciati a uno a uno tutti i conducenti di autobus che avevano scioperato, rastrellamenti per tutta la notte, incriminazione di tutti gli esponenti dell'assemblea della civiltà che raggruppa l'opposizione pacifica a Pinochet. L'inferno cileno sembra non aver fine. Alla protesta popolare il regime ha risposto con le pallottole, i lacrimogeni, i caricatori. I morti sicuri sono tre, forse ce ne sono altri due, non si sa nulla dei due ragazzi bruciati vivi e delle decine di feriti gravi.

Abbiamo passato la notte di mercoledì a La Victoria. C'è la veglia funebre al ragazzo ucciso all'alba di mercoledì. Antonio ha una gamma spezzata, l'osso del ginocchio penzola sotto i muscoli lacertati. Lo portate all'ospedale? No, resta qui. La casa di Pierre Dubois, parroco de La Victoria, fa da infermeria. Portano qui i feriti che riescono a sottrarre a carabinieri e forza aerea. Olga lo medica e prepara delle stecche di legno. Resterà zoppo, dico, ha solo 16 anni. Alza le spalle. Alla guerra qui sono abituati. È durata tutta la notte tra mercoledì e giovedì. Ieri mattina alle 10, secondo giorno di protesta, la battaglia è cominciata di nuovo e non è ancora finita.

Lontano, lontanissimo il centro di Santiago dove gli organizzatori delle manifestazioni si ostinano a convocare la gente — come se fosse del tutto normale, senza autobus, circondati di polizia che li spara addosso, — formare carovane che raggiungono ad esempio il Colosseo dai Castelli romani o il Duomo di Milano da Cugugino. Infatti anche ieri a Plaza de Armas c'erano poche centinaia di persone, ma c'erano anche ieri, e sono state disperse da molte centinaia di carabinieri con idranti e lacrimogeni. Tra loro parecchi dirigenti politici, cantare l'inno nazionale era la parola d'ordine. Il traffico è rimasto ridotto, moltissimi le saracinesche abbassate, possiamo azzardare un 60% di risposta alla seconda giornata di sciopero. Non come mercoledì, quando è stato chiaro che Santiago era

Maria Giovanna Maglie
(Segue in ultima)

Il braccio di ferro tra Dc e Psi fa slittare le decisioni di Cossiga

La lunga giornata delle voci Craxi accetta il diktat democristiano? O si passa per un mandato a Fanfani?

De Mita ora sembra disposto a concedere al leader socialista solo un governo per pochi mesi: purché offra «garanzie ufficiali» sul cambio della guardia entro l'anno - Ieri sera summit dei contendenti - In caso di rottura l'«esplorazione» del presidente del Senato

ROMA — O un rincarico a Craxi per un governo di pochi mesi, fino ad ottobre, al massimo fino al prossimo marzo. O un «mandato esplorativo» a Fanfani. Queste le due opzioni tra le quali sceglierà oggi il presidente della Repubblica Cossiga: ed è chiaro che la seconda deriva dall'eventuale fallimento della prima. Decisivo dovrebbe essere stato, per gli sviluppi della crisi di governo, il colloquio di ieri sera tra Craxi e De Mita, con la mediazione di Forlani. In ogni caso sembra scomparsa dalla scena l'ipotesi del «pentapartito strategico» che, se accettato da Craxi, gli avrebbe permesso di rimanere a Palazzo Chigi fino all'88. Ma il punto è che anche per concedergli una proroga più limitata, la Dc gli pone condizioni durissime, e precisamente la richiesta di garanzie ufficiali e vincolanti sull'alternanza alla guida del governo entro la fine dell'anno. La trattativa sarebbe dunque incentrata attorno a questo punto, con un Craxi impegnato ad attenuare la durezza del diktat democristiano. Non è chiaro ancora quali risultati abbia prodotto il summit di ieri sera, ma è certo che in caso di mancato accordo Cossiga sarebbe intenzionato a far scendere in campo Fanfani.

Il presidente del Senato riceverebbe, si è detto, un «mandato esplorativo», limitato quindi nel tempo e nei compiti. In pratica il Capo dello Stato, per condurre la crisi fuori dai lungaggini ormai insostenibili, chiederebbe l'aiuto della seconda carica dello Stato per chiarire le posizioni dei partiti. In questo caso si tratterà di vedere quale strada potrebbe scegliere Fanfani per cercare di chiarire le prospettive della crisi. Da un punto di vista formale sembra certo che egli procederebbe a un giro di consultazioni limitato alle forze politiche costituzionali, ma questo naturalmente non fornirebbe alcuna indicazione sul successivo itinerario. Una delle possibilità sarebbe infatti che Fanfani tenesse conto dell'indicazione avanzata dal Pci, che aveva chiesto a Cossiga l'indizione di un mandato senza vincolo di formula ma diretto ad accettare le possibili convergenze sui programmi, per un



Amintore Fanfani

governo in grado di assicurare il compimento della legislatura sino alla sua scadenza naturale.

Ma la chiave di lettura che già ieri sera si affrettavano a offrire gli ambienti del pentapartito è assai diversa, e tutta interna alla formula entrata in crisi. Il mandato a Fanfani, se ci sarà, dovrebbe insomma funzionare soltanto come una specie di «parcheggi», comodo sia per Craxi che per De Mita: il primo ne trarrebbe il tempo necessario per digerire, magari ammorbidite, le pesanti condizioni democristiane; il secondo si assicurerebbe che, in caso di insuccesso della trattativa col Psi, la mano passerà comunque a un democristiano.

Questo genere di calcoli illustra bene il punto su cui si è incagliata la crisi, per effetto del braccio di ferro Dc-Psi: De Mita, messo da parte il «pentapartito strategico», vuole da Craxi un impegno formale all'alternanza entro l'anno e lo chiede prima ancora che il leader socialista riceva l'incarico dal Capo dello Stato. Ma questo porrebbe a Craxi, che pure pare propenso a intralciare una discussione, un vincolo eccessivamente rigido. Da qui il suo tentativo di prendere tempo, e la difficile condizione in cui è venuto a trovarsi Cossiga, riluttante ad affidare un rincarico che — in assenza di accordo preventivo tra i due duellanti — sarebbe andato sicuramente incontro all'insuccesso.

Ci si chiede d'altro canto se il vero calcolo democristiano non fosse proprio questo: alzare il prezzo della proroga dell'affitto di Palazzo Chigi fino al punto da costringere l'inquilino a dare forfait, per quanto forte sia la sua voglia di conservare casa. Le indiscrezioni trapelate sul colloquio tra De Mita e Cossiga sembrano avallare questa ipotesi. Al Capo dello Stato il segretario Dc avrebbe avanzato senza mezzi termini la candidatura del suo partito alla guida del prossimo

(Segue in ultima) Antonio Caprarica
SERVIZI E COMMENTI DI ENZO ROGGI E FAUSTO IBBA A PAG. 2

E così la crisi gira a vuoto

Cosa sta succedendo? Le consultazioni da Cossiga sono terminate da martedì sera, e non si registra nessuna decisione presidenziale. Il capo dello Stato continua a mediare, mentre circolano le voci più diverse e contraddittorie. Il nostro rispetto per la responsabilità del Presidente non può impedirgli di segnalare come la situazione vada diventando sempre più pesante, e come, ancora una volta, le divisioni e i ricatti all'interno del pentapartito abbiano come sbocco la paralisi e come conseguenza il discreditamento delle Istituzioni. La gente comune — quella che accende la televisione per sapere notizie sul governo del paese — è costretta ad assistere a un balletto incomprendibile. Aumentano la sfiducia e lo scetticismo. Cresce il distacco dalla politica. Tutto ciò non dovrebbe preoccupare solo noi ma anche tanti altri. Siamo certi che a preoccuparsene è anche il presidente della Repubblica.

Certo, la scelta, per Cossiga, non è semplice. Cinque partiti della maggioranza uscente (in verità uscita, e da tempo, da ogni credibilità di poter governare efficacemente il paese) gli hanno ripetuto: pentapartito. Quanto ai quattro partiti che restano, gli hanno indicato Craxi. La Dc ha chiesto che presidente del Consiglio diventasse un democristiano, ma è disposta a lasciare Craxi a Palazzo Chigi, dettando condizioni pesanti al Psi, che travalicano la durata di questa legislatura e pretendono di imporre perfino la data delle riunioni degli organi dirigenti socialisti. I partiti minori, e in particolare il Pri, danno segni crescenti di insoddisfazione e di malumore. E così la crisi si trascina a vuoto. E così passano le ore e i giorni senza che Cossiga sia in grado di decidere.

Uscire fuori da questo balletto è urgente. Sta diventando una misura di elementare decenza. Ma questo vuol dire — lo ripetiamo e lo ripeteremo fino alla noia — uscire fuori dalla logica assistenziale e paralizzante del pentapartito.

Nelle ultime ore sono circolate due voci. La prima riguarda, purtroppo, gli orientamenti del Psi e in particolare di Bettino Craxi. Secondo queste voci, pare che il segretario socialista si sia convinto ad accettare il diktat della Dc. Certo le condizioni sono pesanti: e dopo le frasi che sono state dette, da lui stesso, in queste ultime settimane in Sicilia e gli articoli sull'Avanti!, il voltafaccia (o, se vogliamo essere più benevoli, il ripensamento) appare troppo brusco e radicale. E quindi c'è bisogno di qualche giorno ancora, per convincere quei socialisti che hanno opinioni contrarie, e anche per trovare qualche formula o parolete impastocciata che occulti in parte la verità e che renda il boccone meno amaro. Ed è per questo che Craxi avrebbe chiesto un po' di tempo a Cossiga prima che il Presidente gli conferisca l'incarico.

Saranno vere queste voci? Non lo sappiamo, anche se vogliamo sperare di no. Ma, se fossero vere, darebbero un certo significato all'altra voce che gira in questo momento, mentre scriviamo: e che cioè Cossiga darebbe domani al senatore Fanfani

(Segue in ultima)

Nell'interno

Chinnici, i motivi della sentenza

«Troppo credito ai confidenti»: per questo la Cassazione ha annullato la sentenza Chinnici. I giudici, secondo i motivi dell'annullamento, non avrebbero vagliato sufficientemente l'attendibilità dei teste libanesi. A PAG. 3

Coop giovanili firmato il decreto

Il ministro del Lavoro Gianini De Michelis ha firmato ieri, con mesi di ritardo, il decreto attuativo della legge che istituisce contributi per le cooperative e le società giovanili nel Mezzogiorno. A PAG. 6

Dollaro a 1490, il minimo in 3 anni

Il dollaro è sceso ieri a 1490 lire, il livello più basso in tre anni. Si attende una riduzione coordinata dei tassi d'interesse in Usa, Giappone e Germania ma i tedeschi hanno ribadito ieri di essere contrari. A PAG. 9

DISOCCUPATI Ogni giorno sono quasi mille di più Lo afferma l'Istat

I dati confermano: situazione sempre più grave - Accentuata forbice Nord-Sud - Parlano Pizzinato e Bassolino

ROMA — I disoccupati aumentano ormai in Italia al ritmo di mille al giorno. I dati ufficiali, gli indici, le rilevazioni statistiche parlano una lingua molto diversa da quella dell'ottimismo delle forze di governo. Ieri l'Istat ha reso noti i risultati dell'indagine condotta in aprile e ha accertato che il tasso di disoccupazione è aumentato — rispetto allo stesso mese dell'anno scorso — dell'1,1%, passando dal 10,2 all'11,3%. Il che, tradotto in cifra assoluta, significa trecentomila persone in più senza lavoro, appunto quasi mille per ogni giorno dell'anno. L'intero esercito dei disoccupati può dunque contare oggi su due milioni e 639mila unità. E tra questi la maggioranza sono donne e giovani, dai 14 ai 29 anni. C'è un'ulteriore categoria penalizzata, quella dei meridionali: è al Sud infatti che il fenomeno ha fatto registrare un'impennata repentina, allargando ancor più la forbice rispetto al resto del territorio italiano.

Nel Mezzogiorno, il tasso di disoccupazione è del 16,7% (un anno fa era del 14%), più che doppio rispetto a quello del Nord (8%, era del 7,5%) e notevolmente più alto del centro (10%; era del 9,7%). Vale la pena ricordare che il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra senza lavoro e popolazione in cerca di un'occupazione. E proprio la lievitazione del numero di persone che si mettono sul mercato sperando di trovare lavoro determina l'aumento del tasso di disoccupazione, nonostante un saldo positivo degli occupati, in cifra assoluta. Dall'aprile '85 all'aprile di quest'anno questo saldo attivo è stato di 90mila unità.

Ma anche questo unico e parziale risultato, come è stato ottenuto? La crescita è tutta interna al settore terziario (+223mila addetti) e anche se

Guido Dell'Aquila
(Segue in ultima)

MEZZOGIORNO Terribili gli ultimi 10 anni, cala persino il reddito

Una conversazione con Pasquale Saraceno, l'illustre meridionalista che presenta domani il rapporto Svimez

Il divario tra il Mezzogiorno e il resto del Paese è aumentato negli ultimi dieci anni: il reddito pro-capite nelle regioni meridionali è oggi più basso rispetto a quello del Centro-nord di quanto non fosse nel 1975. La allarmante denuncia viene dallo Svimez che presenta domani a Napoli il suo rapporto annuale. Abbiamo incontrato il professor Pasquale Saraceno che a 83 anni non smette di analizzare e denunciare la gravità del dualismo economico-sociale che nemmeno la ripresa ha ridotto. Gli investimenti si concentrano nella ristrutturazione dell'esistente e ciò taglia fuori oggettivamente il Mezzogiorno. Anzi, tiene a sottolineare il professor Saraceno, il Centro-nord oggi tende a essere un sistema sempre più aperto verso il mondo industrializzato esterno e chiuso verso il resto del Paese. Oggi, mentre si ripropone la que-

stione meridionale, sia pure in termini nuovi, c'è una caduta del pensiero meridionalista e delle conseguenti scelte politiche. Il professor Saraceno ripercorre le tappe essenziali del meridionalismo. Con la fine della espansione industriale, susseguente alla crisi petrolifera del '74-'75, è diventato impossibile seguire il vecchio asse della politica di intervento straordinario: cioè la erogazione di incentivi per far nascere nuove industrie. Oggi bisogna, piuttosto — è questo il punto di vista della Svimez — mobilitare risorse aggiuntive per costruire un ambiente favorevole agli investimenti. Un campo prioritario è il risanamento del terrorismo e delle aree urbane.

Stefano Cingolani
SERVIZIO A PAG. 4

A proposito delle polemiche sull'insegnamento della religione a scuola

Perché forzare così il Concordato?

Il Tar del Lazio ha confermato i dubbi assai diffusi sulla legittimità delle circolari emanate dal ministro della Pubblica Istruzione sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna ed elementare. Forse è inesatto, almeno per quanto riguarda il Cidi, il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, parlare di dubbi, e non solo per questi due livelli di scuola: in realtà si tratta di certezze, abbiamo detto e previsto che — a parte le questioni di principio — la normativa prevista nelle circolari avrebbe creato il caos nella scuola. Quel che più importa abbiamo confrontato questa

opinione con migliaia di docenti e genitori. Confrontati con gli altri è fatto democratico, è segno di spirito critico: uno dei difetti del ministro è che spesso preferisce decidere da sola o consigliato da pochi eletti, invece di sentire le opinioni e le ragioni degli altri, che porterebbero utile consiglio. Iblitz non sempre pagano: è quel che si sta dimostrando. Se ne possono tentare altri, dichiarando che il Tar non esiste. Ma i fatti restano: che tutto non sia così semplice e scontato è confermato per altro dal fatto che dai primi dati risulta che decline e declino di migliaia di maestri elementari hanno rifiu-

tato di insegnare religione, certo molti, molti di più di quanti qualcuno abbia auspicato. Né ancora sono note le scelte di genitori e studenti. Si dice, ma che doveva fare il ministro se non seguire le norme concordatarie? A nostro parere, intanto potrebbero presentarsi con quel testo d'intesa, certamente una forzatura del Concordato, a cui in quanto rappresentante dello Stato italiano ha dato il suo consenso e la firma eludendo di fatto il Parlamento. Ma non basta. È stata una vera spirale, dall'intesa alle circolari: quelle circolari contestate da tanta parte del

paese, dalla scuola, dai docenti e dai genitori, e ora dal Tar. Si poteva evitare il crearsi di così forti elementi di tensione, su un fatto tanto delicato per tutti come l'educazione dei bambini dai 3 ai 5 anni nella materna, dai 6 ai 10 nelle elementari, e che non è certamente indifferente per i ragazzi più grandi? A nostro parere si poteva, se non si era armati da spirito di crociata e da un illusorio tentativo referendario. Del resto il Cidi (il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) non ha fatto di questa battaglia una bandiera, non ha invitato né i docenti né i genitori a scegliere

per il no, ma si è limitato, credo correttamente, a informare. Abbiamo dunque rifiutato, proprio come invitato a fare nel suo articolo di ieri su questo giornale il prof. Fedrazzi, ogni atteggiamento di lacerismo ottocentesco. Pensiamo però che vada da tutti riconosciuto che se valori fondamentali passano attraverso il cattolicesimo, valori altrettanto fondamentali passano attraverso altre religioni e il pensiero, o meglio i tanti modi di pensare, del mondo laico. Certamente il dibattito è lungo e

Luciana Pecchioli
(Segue in ultima)



Ancora disagi per aerei e treni

I sindacati autonomi sono disposti a trattare. Dalla prossima settimana si troveranno con Cgil, Cisl e Uil e con il ministro Signorile e discuteranno dell'autoregolamentazione degli scioperi nei trasporti e di possibile unificazione dei vari patti. Ma intanto continuano i disagi per chi viaggia. Dopo la rottura delle trattative tra Alitalia e confederati gli aerei resteranno a terra lunedì pomeriggio dalle 12.30 alle 16.30. Anche gli autonomi confermano un altro periodo di quattro notti senza treni, dal 13 al 17 luglio un periodo «caldo», che coincide con l'inizio delle ferie e del grande esodo. A PAG. 7

(Segue in ultima)

La maggior parte del giornale — ma non certo l'Unità — ha inizialmente interpretato la mossa democristiana verso Craxi (la presidenza del Consiglio fino alla fine della legislatura in cambio di un impegno solenne ad affrontare le elezioni all'insediamento del pentapartito fino al 1993) come una generosa apertura, volta a svenire il contenimento di potere che è all'origine della crisi di governo. Ancora ieri un giornale conservatore parlava di malumori dentro la Dc per quello che veniva visto come un cedimento di De Mita. I giudizi sono notevolmente cambiati quando si è saputo di un Craxi dubbioso ed anzi inquieto che chiede tempo al presidente della Repubblica per decifrare il messaggio democristiano. Dov'è il trucco, dov'è la trappola? Suvvia, non c'è nessun trucco, tutto era ben chiaro fin dall'inizio nella mossa dc, sotto il velo di quel linguaggio di buona scuola doroteo si torna al centro-sinistra, alla «alleanza organica», alla primizia democristiana; e se Craxi non ci sta, si vada pure alle elezioni, tanto la Sicilia ha dimostrato che...

In attesa di vedere come andranno a finire le cose (Craxi accetta? rilancia? rifiuta?), sarà bene esaminare

la mossa de In sé, per quel che contiene di concezione politica e di fini tattici. Intanto, non ci sono più margini di equivooco. Il «Popolo» di ieri dà l'interpretazione autentica dicerendo ben chiaro: 1) che la «visione dell'alleanza» si deve proiettare necessariamente nella prossima legislatura, e solo questo può legittimare la permanenza di Craxi a Palazzo Chigi nei prossimi sei o sette giorni; 2) che le elezioni del 1993 dovranno farsi sotto il questo referendum; pentapartito sì o no? ben sapendo, l'elettore, che in ogni caso i cinque faranno lega; 3) che se il Psi considerasse inesistente il problema di un patto di legislatura, il pentapartito non avrebbe più ragion d'essere poiché sarebbe solo un «supplente» pro tempore della presidenza socialista. Così ha parlato la Dc sul proscenio, e dietro le quinte ha fornito i dovuti dettagli tecnici. Il Psi dovrà riunire subito la sua assemblea nazionale per formalizzare la fattibilità del Craxi bis e contestualmente convocare un congresso ravvicinato per sanzionare il patto quinquennale pre-elettorale.

Possiamo dire in tutta tranquillità che si tratta del più duro, dettagliato e clinicamente

Il «patto strategico» chiesto da De Mita al Psi

Come ti ingesso la democrazia per sette anni



all'alleanza socialista: In paragone il famoso braccio di ferro di Villa Madama negli anni 60 ci ritorna come una nobile schermaglia tra galantuomini (in fondo, allora si parlò soprattutto di programmi, qui non ce n'è traccia; ed è davvero difficile immaginare Moro che dice a Nenni: fai un congresso per sanare le mie condizioni perché la tua parola non mi basta). Ora, posizioni di tale durezza, in genere, si avevano in due casi: quando ci si ripropone di ingiungere all'interlocutore, e quando ci si ripropone di costringerlo a rifiutare. Ma siccome in tempi di pentapartito il tar-

luttismo è la regola, non è da escludere un terzo corno (del resto, suggerito ieri da un autorevole commentatore a cavallo tra la Dc e il Psi): riformulare la proposta in modo da salvare il prossimo biennio. Insomma, un'ennesima finta. Tuttavia, qualunque supposizione si voglia accreditare, il fondo della questione non cambia: la Dc tenta un rilancio spregiudicato sulla via della rivincita e della restaurazione della propria «centralità», con ciò travolgendo non solo la «pari dignità» del partner ma regole basilari di convivenza democratica.

È proprio quest'ultimo aspetto più grave. Al centro

del teorema demitiano del sette anni c'è la tesi che un patto strategico di pentapartito permetterebbe al corpo elettorale di operare scelte precise, e il voto sarà finalizzato ad uno specifico tipo di alleanza politica. Somma ipocrisia! Di quali «scelte precise» si va cianciando? L'unica scelta che si consentirebbe alla maggioranza putativa degli elettori è di come distribuire le forze all'interno di uno schieramento prefabbricato e in ogni caso intangibile: uno schieramento «senz'anima», senza omogeneità di fini, di programma e di interessi. Non si confonda questo scenario referendario col corretto meccanismo della scelta tra programmi alternativi. La tabe della democrazia italiana è proprio nella mancanza di un tale meccanismo fisiologico, e la pretesa dc è volta a ingessare questa democrazia a sovranità limitata. L'inganno è assolutamente consapevole e scoperto — è nel gabelare il pentapartito come un'alternativa, nell'accezione onesta e semplice in cui la intende ogni democratico, cioè come un progetto politico-culturale riconoscibile. «Mi accontenterei di un patto di sette mesi», ironizza Spadolini; e il direttore dell'«Avanti!» fa notare che

ovunque, fuori d'Italia, socialisti e democristiani stanno su trincee opposte. Basterebbero queste battute per dimostrare la beffarda ipocrisia di patti notturni fino al 1993: si direbbe agli italiani di votare su qualcosa che in realtà non c'è e non ci sarà mai.

Ciò che più di tutto deve far riflettere (a cominciare dai socialisti) è il fatto che la Dc non sa immaginare una propria ripresa di autorità e di consenso se non all'interno di un meccanismo di blocco dei rapporti politici, per il quale è semplicemente blasfemo che un partito di sinistra si riservi anche solo teoricamente la libertà di una prospettiva diversa, non moderata, nel lungo tempo. In tal modo la Dc confessa che la sua aspirazione restauratrice è incompatibile con una democrazia aperta, normale, serena. A tanto ha portato anche la triennale esperienza della presidenza Craxi. C'è davvero qualcosa da ripensare nel fondo perché, in realtà, la disputa non riguarda tanto una formula ministeriale e una presidenza, bensì la sorte del sistema politico, la possibilità del Paese di avanzare verso una compiuta civiltà democratica.

Enzo Roggi

Chiuso a Varsavia il congresso

Poup, ampio rinnovamento al vertice

Riconfermato solo il 29% del Comitato centrale - Jaruzelski resta il segretario



Il generale Jaruzelski

Nostro servizio

VARSAVIA — La notizia che il generale Jaruzelski era stato riconfermato primo segretario del Poup dal Comitato centrale unanime è stata data al congresso, riunito in seduta plenaria, intorno a mezzogiorno. Un lungo applauso ha salutato l'annuncio. A loro volta 1230 membri del Cc erano stati eletti con scrutinio segreto nella nottata su una lista di 263 candidati (per la commissione centrale di controllo composta di 130 membri i candidati erano 150). Nel pomeriggio di ieri i lavori sono proseguiti a porte chiuse. Alle 19,30, con notevole ritardo sull'orario previsto, la seduta conclusiva con l'annuncio della composizione del nuovo ufficio politico e della nuova segreteria e con un ultimo discorso di Jaruzelski, il tutto trasmesso in diretta dalla televisione.

Nel complesso tutti gli organismi dirigenti risultano largamente rinnovati. Del vecchio Cc, che era composto di 200 membri, solo 58, cioè il 29%, risultano rieletti. Tra gli esclusi due nomi noti, Stanislaw Kania, già segretario del partito dall'agosto 1980 all'ottobre 1981, quando venne sostituito da Jaruzelski, e Stefan Olszowski, già ministro degli esteri e membro dell'ufficio politico sino all'autunno scorso. Entrambi, da posizioni contrapposte, furono tra i protagonisti dello scontro tra rinnovatori e dogmatici. La dimensione delle esclusioni è legata probabilmente al fatto che il livello politico medio del vecchio Cc era piuttosto modesto. Il IX congresso si conclude infatti con clamorose «bocciature». Furono esclusi dal Cc anche molti esponenti del rinnovamento, solo per il fatto che erano funzionari di partito a tempo pieno. Il voto di cinque anni fa insomma fu una sorta di «rivolta» della base contro l'apparato.

Lo stesso fenomeno si registra per l'ufficio politico dal quale restano esclusi alcuni che si fregiarono del titolo di operai, come Zofia Grzyb, già militante di Solidarnosc legale, e Albin Siwak. I nuovi membri dell'ufficio politico tra effettivi e supplenti sono 8 su 19. Tra i nuovi membri effettivi da segnalare il generale Jozef Baryla, vice ministro della Difesa, il generale Czeslaw Kiszczak, ministro degli Interni, già membro supplente, il generale Florian Siwicki, ministro della Difesa, anch'egli già membro supplente, e Alfred Miodowicz, presidente dei nuovi sindacati. Il generale Baryla resta anche nella segreteria composta da dieci membri, dei quali tre di nuova nomina. Dalla lista, personalmente letta alla tv dallo stesso Jaruzelski, risulta escluso, come era nelle previsioni, Hieronim Kublik, un professor di Cracovia già responsabile della politica culturale, che resta tuttavia nel Comitato centrale. Nel complesso la posizione di Jaruzelski nel nuovo Ufficio politico risulta rafforzata. Tra l'altro, insieme a lui gli altri generali membri effettivi sono tre. Kiszczak, pur essendo ministro degli Interni, ha fatto la sua carriera nelle forze armate e sempre è stato a fianco di Jaruzelski.

Qualche parola ora sulle conclusioni del dibattito. La linea fissata dal generale Jaruzelski nel suo rapporto non ha trovato contestazioni. È stata alla fine adottata all'unanimità. Si tratta, in sostanza, di una linea pragmatica e riformatrice in economia e non chiusa nel campo politico, nel quadro però di una ferrea fedeltà agli schemi ideologici di tutti i partiti del socialismo realizzato in Europa. L'accettazione del rapporto nella sua globalità non significa tuttavia che la discussione sia stata completamente piatta. La platea in realtà è stata ricettiva e non ha risparmiato applausi alle note critiche degli Interni, consapevoli del peso che hanno sullo stato d'animo della popolazione i fenomeni negativi e i problemi non risolti che sono molti.

Nel suo insieme, la critica si è concentrata su due punti: l'andamento dell'economia e il rapporto potere-cittadino. Così si sono sentite parole dure per la debolezza e il ritardo nell'applicazione della riforma economica e per l'insensibilità e persino l'arroganza di troppi rappresentanti dell'apparato di potere. Eppure non si può sfuggire alla sensazione che il congresso, il primo dopo la svolta di dicembre 1981, sia rimasto ancora indietro rispetto alle attese della gente, che non abbia cioè ancora trovato un progetto capace di conciliare le esigenze del potere e quelle della società.

Romolo Caccavale

Reagan ottimista sul vertice con Gorbaciov: «Accordi possibili»

WASHINGTON — Ronald Reagan sta preparando una risposta alla lettera ricevuta alcuni giorni fa da Gorbaciov, nella quale il leader sovietico avanzava nuove proposte sulle questioni attinenti al disarmo. Anche l'ambasciatore sovietico in Usa, Yuri Dubinin, è intervenuto sull'argomento, dicendosi ad un giornale della capitale di Mosca che la risposta positiva di Reagan alle ultime proposte di Gorbaciov spianerebbe la via verso un nuovo vertice. «È più importante avviare discussioni sul contenuto dell'agenda del prossimo summit — ha detto Dubinin — che ridursi a una questione di data».

Su un'altra questione, i negoziati di Vienna per la riduzione delle forze armate in Europa centrale, la Casa Bianca ha addossato ieri al Patto di Varsavia la completa responsabilità dello stallo che vi si sta verificando. Alle ultime proposte della Nato, la controparte avrebbe risposto in modo «pennosamente inadeguato».

Quali interrogativi sorgono nelle file socialiste dinanzi ai dilemmi della crisi e alle intimidazioni della Dc

Ma il Psi può stringere un simile patto?

Per Gino Giugni una alleanza «strategica» sarebbe «contro natura» - Palazzo Chigi e i consensi elettorali - «Un leader non basta a trascinare una forza politica» - Sui problemi del paese dov'è l'antagonismo con la Dc? - Giuseppe Tamburrano: «Craxi ha dimostrato che non c'è più il partito-padrone»

ROMA — La crisi aperta col rifiuto socialista dell'«egemonia» democristiana si chiuderà col sigillo di un patto settennale tra Psi e Dc? Gli sviluppi imminenti daranno una risposta a questo interrogativo. Certo, è già significativo il fatto che l'ipotesi del «pentapartito strategico» ritorni sulla scena e che la Dc, come prezzo per lasciare Craxi a Palazzo Chigi, pretenda addirittura di dettare le date e i contenuti del prossimo congresso del Psi. E' anche vero, però, che finora le reiterate intimidazioni di De Mita non sono andate a segno.

Ma, al di là degli stratagemmi di palazzo Chigi e dei diplomatici del momento, come vive questi dilemmi il partito socialista?

Abbiamo sentito due esponenti del Psi — Gino Giugni e Giuseppe Tamburrano — che, sia pure su diversi versanti, sono tra quelli in grado di una riflessione meno contingente sulle sorti del proprio partito.

Giugni dice subito che l'adesione al «pentapartito strategico» sarebbe una «cosa contro natura». «Significherebbe una regressione di vent'anni. Il Psi si è considerato sempre un alleato, non un satellite della Dc. Anche il centro-sinistra lo concepimmo come un confronto tra uguali. La unificazione socialista fu fatta per riequilibrare l'egemonia democristiana. Ma l'operazione fallì. Il centro-sinistra, pur restando un passaggio di valore storico — dice Giugni, che fu uno dei «padri» dello Statuto dei lavoratori — è dunque un'esperienza finita. La cogestione governativa, che dura da sei anni, non avviene sotto il segno di un'alleanza. Enata per la necessità di dare al Paese un governo. Un governo che produce l'incontro tra forze antagoniste. Questo stato di necessità potrà durare anche dieci anni... Ma non ci sarà mai la visione di un'alleanza strategica».

Se fosse intaccata questa scelta di fondo, secondo Giugni, ci sarebbe «una perdita di voti» e perfino «un allontanamento di quadri». Sarebbe la «fine dei Mida», che dieci anni fa portò Craxi alla guida del partito: «Il merito del Mida è stato, infatti, quello di restituire al Psi l'orgoglio di un partito pari agli altri, un partito che non è secondo né alla



Bettino Craxi e Gianni De Michelis

Un'intervista al «Times» del presidente Cossiga

ROMA — Intervista di Francesco Cossiga al «Times», concessa «questa settimana» — come informa il quotidiano londinese — dal capo dello Stato. All'Italia — afferma il presidente della Repubblica — è più che mai necessaria stabilità politica, in un «momento magico» dell'economia, e ogni partito che forma una coalizione ha il diritto a pari dignità e considerazione, nonostante le differenze che possano esservi nelle dimensioni e nel peso politico.

L'Italia — afferma ancora Cossiga nell'intervista rilasciata al corrispondente romano del «Times», Peter Nichols — appare instabile ma non lo è, ed è un Paese «in cui sia la politica

estera sia quella interna hanno seguito una linea coerente», grazie soprattutto alla sua Costituzione. La presidenza del Consiglio Craxi — continua il capo dello Stato — è riuscita «a rendere visibile questa stabilità, ad istituzionalizzarla».

Cossiga accenna infine a quelli che sente come i «diritti-doveri» del presidente della Repubblica: «Essere consultato», «incoraggiare», «ammonire». Il richiamo è alle definizioni di un noto costituzionalista inglese, Eagehoy, la cui formula però — dice Cossiga — «va seguita con pazienza e prudenza, senza tentativi da parte del presidente di interferire nei ruoli di altri poteri costituzionali».

Visentini: non ho divulgato io la lettera

ROMA — Ancora una volta polemico il ministro delle Finanze Bruno Visentini con il capo del governo di cui fa parte. Visentini ha tacitato le notizie sulla lettera che egli ha inviato una decina di giorni fa a Palazzo Chigi siano trapelate dai suoi uffici. Il ministro delle Finanze, rispondendo alle domande di un gruppo di giornalisti a Montecitorio, ha prima tentato

di eludere l'argomento con un excursus storico sulle procedure che caratterizzavano l'invio e il ricevimento della corrispondenza nell'800. Alle divagazioni non può seguire le accuse. Visentini ha escluso in maniera categorica che fosse stato lui a dare pubblicità alla missiva e per non lasciare dubbi ha precisato che «la proprietà delle lettere appartiene a chi le riceve».

Pci: «Al confronto sulle riforme è mancato il governo»

ROMA — «I primi sviluppi della crisi in corso ne confermano le profonde radici e la rilevante portata politica». Lo sottolinea una nota diffusa al termine della riunione del direttivo del gruppo comunista della Camera che, sulla base di una relazione di Renato Zangheri, ha ribadito come «la riproposizione della vecchia maggioranza appare insostenibile e comporterebbe un sicuro peggioramento tanto nella capacità operativa dell'esecutivo quanto nella funzionalità delle istituzioni». «È dunque necessario compiere un passo chiaro fuori dal pentapartito», sottolinea la nota ricordando che le proposte per un nuovo governo avanzate dalla direzione del Pci e illustrate al presidente della Repubblica hanno l'obiettivo di rendere possibile e di agevolare tale passo sia sul terreno programmatico e sia su quello politico. «Ogni atto che

Il direttivo dei deputati: «Pentapartito improponibile. Compresi in questi anni i poteri del Parlamento»

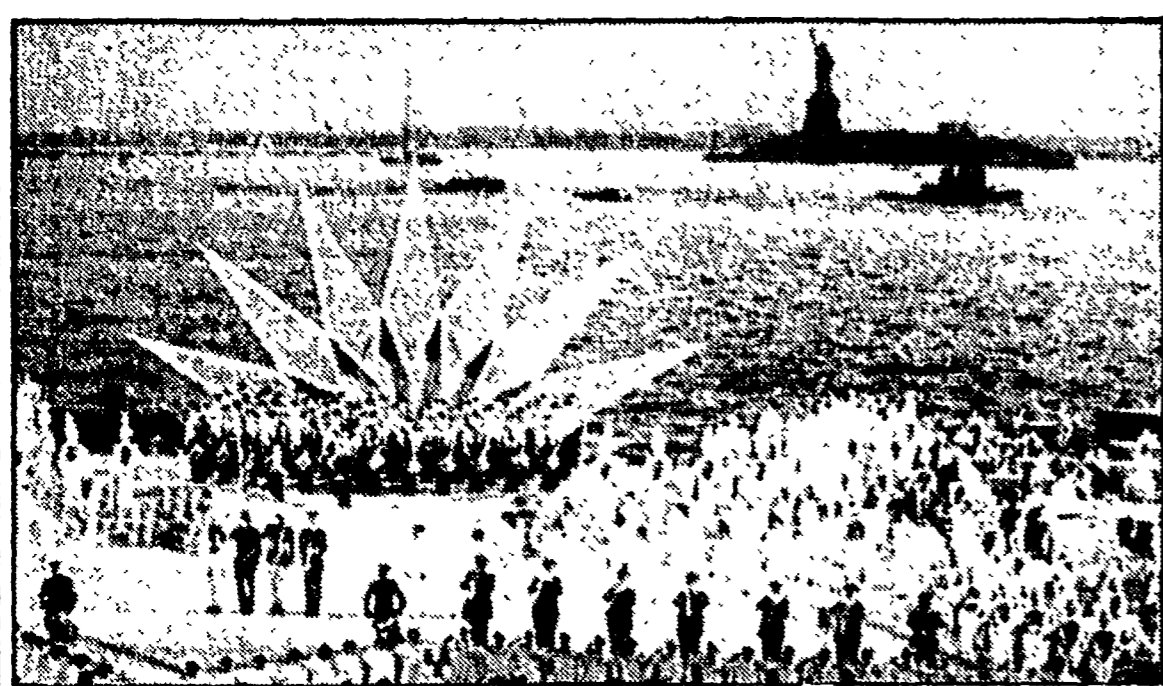
segnali gli sviluppi della crisi sarà valutato dai deputati comunisti in riferimento a questa esigenza fondamentale e discriminante.

Un'ampia parte del documento è dedicata poi alla denuncia del carattere mistificatorio degli argomenti che tentano di attribuire al Parlamento responsabilità per lo stallo a cui maggioranza e governo sono approdati a causa delle loro divisioni e delle loro inefficienze. «La verità — osserva la nota — è che in questi anni c'è stato un tentativo di emarginazione del Parlamento, prima di tutto perché il governo non lo ha investito sulle riforme più urgenti e mature, e si è sottratto al confronto quando il Parlamento stesso lo ha sollecitato; e perché ne sono stati compresi e negati poteri a vantaggio dell'esecutivo e dei partiti che hanno composto la maggioranza».

«Sono sicuramente necessarie riforme profonde anche nella vita del Parlamento, e i gruppi comunisti molte ne hanno formulate. Il proposito è di cercare le più ampie convergenze per dare ad esse seguito con l'obiettivo non di ridurre la funzione del Parlamento e dei singoli parlamentari ma di accrescerne l'incisività e l'ampiezza».

Sulla base di questi orientamenti il direttivo del gruppo ha impegnato tutti i deputati comunisti al più largo contatto con l'elettorato «per contribuire a un moto di opinione pubblica che orienti la soluzione della crisi governativa secondo le esigenze del lavoro e dell'occupazione, del risanamento dell'economia e della vita pubblica, della riforma dello Stato e dello sviluppo della democrazia».

Fausto Iba



NEW YORK - Banda e coro durante le prove per la celebrazione del centenario di «Lady Liberty»

Faraonico show oggi a New York per «Lady Liberty»

NEW YORK — Ripulita con estrema cura, con un lifting a misura delle sue dimensioni extra giulioniche (getti di elio liquido a trecento gradi sotto zero per rimuovere le incrostazioni indurite dal tempo) Lady Freedom, la «signora Libertà», come la chiamano gli americani, ha ricevuto ieri gli ultimi ritocchi in attesa dei festeggiamenti di oggi. La fiaccola, il simbolo della «via americana» alla libertà e ai sogni di libertà, è stata ricoperta di una vernice d'oro, per meglio proteggerla dalle intemperie. E circondato adesso da potentissime lampade alogene che la illumineranno nuovamente di una luce vivida e tanto forte da essere chiaramente percepibile a chilometri di distanza.

New York si prepara a festeggiare la sua «signora» che compie gli anni. Sono cento, e il compleanno, a voler essere precisi, cadrà il 28 ottobre. Ma gli interessi del network e il ritrovato orgoglio della nazione lo hanno fatto coincidere con l'«Independence day», con la «festa dell'indipendenza», che cade appunto il 4 luglio.

I preparativi vanno avanti da almeno due anni, ma adesso «te big apple», la caotica New York, sembra vacillare sotto il peso di un'invasione di turisti: secondo i dati forniti dalla polizia, per le strade di Manhattan circolano da questa mattina da 12 a 15 milioni di uomini in più. «Una cifra da brividi» dice preoccupato il capo della polizia; «ci saranno più uomini che pesci nell'Hudson», dice soddisfatto il sindaco Koch. Visitatori americani, venuti dalle «armate» del «grande d'America» (Pennsylvanie, Arkansas, Kentucky), e dalla West Coast; ma anche stranieri. Gente comune e Vip festeggeranno la signora dalla testa coronata che ha accolto gli emigranti degli inizi del secolo dalla Freedom Island, l'Isolaletta su cui è collocata la statua, proprio di fronte a Manhattan.

Ieri è giunto il presidente francese Mitterrand. Porterà a Reagan il saluto del paese che fece dono agli Stati Uniti della ciclopica opera dello scultore italo-francese Frédéric Auguste Bartholdi: un'occasione per rinsaldare antichi legami di amicizia e per far dimenticare il «no» opposto dal Governo di Parigi a che i caccia bombardieri che partirono dall'Inghilterra per la missione di morte su Tripoli sorvolassero lo spazio aereo francese.

Sarà Reagan a illuminare la statua. Frendendo un bottone, questa sera, metterà in funzione un raggio laser che attraverserà la bala e illuminerà la statua più famosa del mondo. Da quel momento inizieranno ufficialmente i festeggiamenti che dureranno tre giorni.

Da ieri, nella bala dell'Hudson stazionano già 40 mila imbarcazioni in attesa. I preparativi sono stati messi a punto con cura, ma la preoccupazione di riuscire a controllare una manifestazione oceanica è comunque grande. Un lavoraccio per i responsabili della «security»: 30 mila poliziotti, migliaia di agenti dell'Fbi e della Marina, oltre a centinaia di battelli della guardia costiera e l'intera Delta Force pattuglieranno l'area del festeggiamento.

Si temono attentati, e così il presidente Reagan non allargherà all'ultimo piano del Waldorf Astoria (com'è solito fare ogni volta che i suoi impegni lo portano a New York), ma sarà ospitato in una tenuta dei Rockefeller fuori città. Da questa mattina, comunque, per maggior sicurezza, è stata chiusa al traffico l'intera area della «down-town», la zona «bassa» di Manhattan che si affaccia proprio di fronte alle Freedom Island.

L'organizzazione dei festeggiamenti ha messo in movimento una macchina commerciale di dimensioni mostruose. Lee Iacocca, presidente della Chrysler Corporation, incaricato di raccogliere i fondi per il «maquillage» della statua (è indicato da molti osservatori come il futuro candidato alla presidenza degli Stati Uniti) si è speso per le sue stesse previsioni: il «detto» era stato fissato a 265 milioni di dollari, Iacocca ne ha raccolti 277. Il «resto» servirà a pagare il fucile d'artificio («saranno i più belli del mondo», promette il sindaco Koch), e i 15 mila artisti ingaggiati tra cui 100 tra i «reptili» di tip-tips, 1.200 suonatori di banjo e 200 solisti di Elvis Presley.

Per far assistere allo spettacolo circa un miliardo e mezzo di telespettatori in tutto il mondo, Abc ed è assicurata l'esclusiva piazzando 115 telecamere su ogni isolotto, scoglio e chiatta disponibile. Ma al coro di alleluie generale che saluta l'era di Reagan non tutti si associano. Il settimanale progressista «The Nation» ironizza sul «costo» della manifestazione: 30 milioni di dollari. Uno spreco colto da un gruppo di senza casa che ha inscenato una manifestazione su un molo di Brooklyn, proprio di fronte alla statua. E i movimenti progressisti di New York sono indignati per la partecipazione alla sfilata di navi di domattina (ci sarà anche l'«Amerigo Vesputti», del vettore cileno «Esmeralda», utilizzato dal regime di Pinochet per torturare i prigionieri politici. Ma 100 anni fa, nel 1878, il simbolo della Libertà del popolo per quello che ha rappresentato per milioni di emigranti: la conferma arriva da Tucson, nella lontana Arizona, dove 5 membri di un'organizzazione religiosa che aiuta gli immigrati clandestini dell'America, esultano per i «condannati» a cinque anni di libertà vigilata.

Ecco come la Cassazione spiega l'annullamento della sentenza-Chinnici

Troppo credito ai confidenti

«Buscetta doveva essere ascoltato in pubblico»

La prima sezione della Suprema Corte che ha annullato l'ergastolo al Greco indica due «vizi» del processo: il ruolo del libanese e l'acquisizione delle dichiarazioni del pentito

ROMA — Eccoli, in centosedici fogli protocollo, i motivi della cassazione della prima sezione penale della Corte di Cassazione circa l'annullamento del giudizio di secondo grado che aveva portato alla condanna all'ergastolo del capomafia e cavaliere Greco per il delitto Chinnici. «Motivi», ovviamente, tecnico-giuridici, espressi in un linguaggio chiuso ed esente da affermazioni con evidenza un dato ormai presente alla più larga opinione pubblica: la «giurisprudenza» della Suprema Corte cozza con quella dei tribunali ordinari e, negli ultimi anni, in molti tribunali delle «zone calde» dello scontro con la mafia.

I giudici del «Palazzaccio» esprimono, per di più esplicitamente, nei confronti del loro collegio della Corte d'assise di appello di Caltanissetta, che l'anno scorso aveva confermato gli ergastoli per la strage, giudici duri e pesanti: «I giudici di merito non sono riusciti a tradurre — scrivono — il loro soggettivo convincimento in una motivazione esente da vizi logici e giuridici denunciati dai ricorrenti e rilevati da questa Corte».

La loro motivazione della condanna al carcere a vita per Greco ed a 22 anni del «gregario» Vincenzo Rabilto e Pietro Scarpisi, è infatti «arbitraria», cioè è basata su «affermazioni apodittiche», tali, secondo la Corte, da far cadere un rilievo ancor più generale: la Cassazione sulla base del caso Chinnici fissa in una decina di cartelle una sorta di perentorio decalogo di principi che, secondo i giudici, tornano al centro delle vicende dei cosiddetti «pentiti», processi di mafia: 1) l'uso del «confidente»; 2) il valore delle «dichiarazioni» dei cosiddetti «pentiti»; 3) la possibilità di acquisire in diversi processi le dichiarazioni che questi ultimi hanno reso in un'aula di giustizia. Il resto del lunghissimo documento è dedicato ad una dettagliata ricostruzione dei fatti, il cui esame da parte della Suprema Corte preventiva di Caltanissetta è polemico: com'è noto, infatti, la Cassazione dovrebbe esprimere sulle sentenze «giudici di legittimità» non di «secondo grado».

«I CONFIDENTI» — Nella vicenda della strage di Palermo la figura centrale, tuttavia, non è un «pentito», ma un «confidente». Il libanese Ghassan Bou Chebel, che la Suprema Corte con una «perla» si ostina a chiamare per tutte e 116 le pagine della sentenza, con inconsapevole ironia amichevole, per nome «Ghassan». Questi, avendo preannunciato alla polizia con un crescendo di dettagli, almeno due settimane prima, che la mafia avrebbe colpito con un'autobomba telecomandata a Palermo ed avendo partecipato a diversi contatti con i «gregari» della cosca durante i preparativi, è stato ritenuto «confidente» e ha avuto eccessivo credito, secondo i supremi giudici della prima sezione penale.

IL DECALOGO — Ma il punto che preme alla Corte è un altro: riaffermare un cri-

stabile ed invita, in accoglimento delle richieste della difesa a valutare con «ritiro rigoroso» le rivelazioni. Secondo la Corte, però, i giudici di merito, nel ricostruire le diverse informazioni che Ghassan Bou Chebel ha via via fornito, non avrebbero indicato i criteri seguiti per le «scelte compiute» selezionando le diverse e, in privato, il Greco di essere i mandanti. Di più: ci sarebbero contraddizioni non risolte riguardo a tutta una serie di particolari: i viaggi del libanese per mezza Italia e quelli dei suoi complici, alcuni riconoscimenti di testi oculari, gli orari e le date di certe telefonate. A Caltanissetta, insomma, l'«abito» del confidente ha avuto eccessivo credito, secondo i supremi giudici della prima sezione penale.

IL DECALOGO — Ma il punto che preme alla Corte è un altro: riaffermare un cri-



Il confidente libanese del processo di Caltanissetta, nel tondo, il giudice Rocco Chinnici

«E ora che cosa sarà il processo di mafia?»

ROMA — Che cosa accadrà dopo la sentenza Chinnici? Qual è il futuro della battaglia giudiziaria contro la mafia? E quali sono il ruolo e le competenze della Suprema Corte? Le informazioni sui motivi della sentenza hanno sollevato un rigore nella valutazione delle questi pesanti interrogativi paralleli.

«Dalle prime sommarie informazioni — commenta il giurista Guido Neppi Modona — mi sembra di arguire che la prima sezione della Cassazione ha usato un rigore nella valutazione della prova costituita dalle dichiarazioni del confidente, che certamente è di gran lunga maggiore di quello normalmente seguito dai giudici di merito e dalla stessa precedente giurisprudenza della Cassazione. Sembra cioè che, sul terreno più generale delle cosiddette «chiamate di correto» la sentenza aderisca al-

la tesi che sono comunque necessari riscontri obiettivi. Il problema è vedere se questa revisione segna una svolta globale degli indirizzi della Cassazione, ovvero si tratta di decisione limitata al singolo caso. Se così fosse, la decisione della Cassazione non potrebbe che sollevare le più ampie riserve, anche perché sembra che sia stato riservato uno spazio eccessivo alla ricostruzione del fatto, e ciò in contrasto con il ruolo della Cassazione, il giudice che deve limitarsi a decidere sugli eventuali errori di diritto compiuti dai giudici di merito».

Nadia Alecci, uno degli avvocati di parte civile nel processo Chinnici, dichiara con toni netti: «Siamo di fronte ad una sorta di normalizzazione, e non indietro di 50 anni nella valutazione della prova nei processi di mafia, in contrasto col lavoro dei giudici di tutta

Italia. Leggendo le motivazioni della sentenza si registra un tale contrasto con gli orientamenti dei giudici più in trincea nella lotta alla mafia da imporre una severa riflessione. Del resto la Cassazione è entrata largamente nel merito del fatto, cosa che le era assolutamente preclusa. La Suprema Corte non è — e non può divenire — il terzo giudice del fatto; è — e deve rimanere — un giudice di legittimità. Questi confini mi appaiono abbondantemente violati. Ancora non si comprende, infine, perché non debba darsi credito alle parole del libanese che è un «confidente», ma che parla ancor prima che i fatti avvengano, fatti che poi si verificano drammaticamente e puntualmente».

v. vs. Vincenzo Vasile

Le polemiche dopo il caso Ferrari al processo Lauro

Pci e palestinesi, troppe ambiguità

L'invito a dimettersi e la successiva presentazione delle dimissioni da parte del giudice popolare Silvio Ferrari (membro della giuria del processo in corso a Genova contro i terroristi palestinesi che hanno assassinato l'Achille Lauro e ucciso il cittadino americano Klinghoffer) ha suscitato in questi giorni discussioni, polemiche e proteste contro un intervento esterno al processo che è certamente da censurare per la metodologia adottata e per il precedente che si è creato. Vi è tuttavia un aspetto di tutto l'episodio che non mi è sembrato sottolineato: l'insufficienza dei commenti apparsi sin qui e che ritengono altrettanto censurabile: esso non riguarda l'indipendenza della magistratura o tematiche ad essa collegate — su cui appunto molto si è dibattuto — ma il comportamento assunto in questa occasione dal Pci genovese.

Da quel che si è letto è andata così: il segretario della federazione del Pci di Genova — e dunque il massimo esponente del partito nella provincia — telefonò lunedì, di sua iniziativa, al rappresentante dell'Olp, gli comunicò nel corso della telefonata che c'è un compagno del Pci nella giuria e termina dicendo: «Vediamoci, parliamoci».

Perché questa telefonata? Dalle cronache, pare che il segretario della federazione genovese dichiarò di averla effettuata per «garantire un clima tranquillo nella città». Ma se questo

Dopo le dimissioni dal processo Lauro di Silvio Ferrari e l'archiviazione del caso Mazzarello, si è conclusa la complessa vicenda nata dall'intercezione di una telefonata tra il segretario provinciale del Pci e il rappresentante dell'Olp Ramadam. Sullo specifico argomento e sulle questioni più generali del terrorismo e del problema palestinese interviene Renato Mannheim che è direttore dell'Istituto superiore di sociologia dell'Università statale di Milano, al quale risponde il direttore del nostro giornale Gerardo Chiaromonte.



GENOVA — Due dei palestinesi che dirottarono l'Achille Lauro, Ibrahim Abdeltif (a sinistra) e Bessem Al Asher, durante il processo

Il diritto di un popolo ad avere la sua terra

La lettera di Mannheim, tuttavia, allarga il discorso e accusa di ambiguità la posizione complessiva del Pci nei confronti dell'Olp e del terrorismo: e quindi rende obbligatoria una nostra precisazione.

Vorrei ricordare, in primo luogo, che non è possibile stabilire eguaglianze fra il terrorismo che negli anni scorsi mirava in Italia a scardinare lo Stato democratico e la nostra Repubblica fondata sulla Costituzione, e una lotta che si richiama a una causa di liberazione nazionale per rivendicare il diritto di un popolo alla sua patria e al suo Stato. Questo non significa, naturalmente, che noi non condanniamo qualsiasi forma di terrorismo che ci conduca a tragiche ricadute su cittadini inermi e innocenti: ma i fenomeni che si vorrebbero accomunare sono ben diversi e perseguono diversi obiettivi.

D'altra parte il gruppo dirigente dell'Olp che fa capo ad Arafat ha sempre distinguo le sue responsabilità dagli atti terroristici compiuti in questi ultimi tempi: li ha anzi condannati esplicitamente, dichiarandoli dannosi alla causa della liberazione della Palestina. Né noi abbiamo mancato, in tutti gli incontri che abbiamo avuto con il gruppo di leader del mondo arabo, di insistere su questo punto, e di dichiarare la nostra ferma condanna degli atti terroristici organizzati e compiuti fuori dei territori palestinesi occupati (cioè in Europa e in Israele): dovendosi purtroppo considerare, quei territori, indebitamente occupati contro le più solenni risoluzioni internazionali a cominciare da quella dell'Onu, come il teatro di atti di guerra, di una guerra di indipendenza nazionale.

E infine. È vero o no che la questione prima da risolvere resta quella della sistemazione pacifica della crisi del Medio Oriente? Su questo punto, tutti i democratici europei non hanno alcun dubbio. È la crisi del Medio Oriente si può risolvere soltanto se, nel quadro del diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati di quell'area (compreso Israele), si risolve il problema di dare al popolo palestinese un proprio Stato, e di riconoscere all'Olp (cosa che hanno già fatto numerosi paesi e, sia pure in parte, anche l'Italia) il diritto di rappresentanza politica di questo popolo sventurato.

Tale è la nostra posizione, non ambigua, ma ferma e netta. E questo al di là di qualche titolo di giornale che abbiamo potuto anche aver sbagliato.

Gerardo Chiaromonte

I contenuti del rapporto Svimez che sarà presentato domani a Napoli

Sud, dalla politica solo silenzio



Una veduta di Napoli

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	VALORI CORRENTI (migli. di lire)		INDICI (Italia=100 e, in parentesi, Centro-nord=100)		VARIAZIONI % 1984-85	
	1984	1985	1984	1985	Valore	Volume
Mezzogiorno	7.648	8.496	70,3 (60,4)	70,2 (60,3)	11,1	2,2
Centro-nord	12.654	14.097	116,3 (100,0)	116,4 (100,0)	11,4	2,3
Italia	10.885	12.108	100,0 (86,0)	100,0 (85,9)	11,2	2,2

Fonte: Elaborazione SVIMEZ

Nel commentare il documento il professor Pasquale Saraceno fornisce alcuni dati che sono più che allarmanti, primo fra tutti un declino del reddito pro-capite del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord - Il deterioramento delle città pesa sullo sviluppo del terziario

Una veduta di Napoli

ne che dovrebbero esprimere una più marcata vocazione dirazionale e di terziario superiore;

diventa, di conseguenza, un fattore decisivo per far riprendere lo sviluppo del Mezzogiorno e creare nuove convenienze produttive (nel senso descritto nel punto 1) destinare un flusso aggiuntivo di risorse all'organizzazione del territorio.

Non si tratta di una politica assistenziale, né della spesa pubblica di giolittiana memoria e nemmeno delle opere pubbliche per creare occupazione come nel dopoguerra. La questione è più complessa. Dal lato dell'offerta, ciò presuppone un contesto ambientale favorevole all'investimento — sottolinea la Svimez — Dal lato della domanda non solo crescerebbe il fabbisogno di materiali, attrezzature e forza lavoro, ma anche di quadri, di consulenze, di servizi per la programmazione, progettazione, finanziamento, realizzazione dei nuovi assetti e per la gestione efficiente delle attività amministrative, delle imprese e dei servizi di pubblica utilità. Su tale domanda si potrebbe far leva per sostenere la formazione di un'offerta locale corrispondente. È la strada da seguire, dice la Svimez, in questa fase di interregno nella quale l'intervento straordinario è protergo, ma con il fine di avviare il suo superamento.

Proprio il dlimbo nel quale ci troviamo, che sembra una condizione paralizzante, potrebbe costituire l'occasione per far maturare il passaggio ad un nuovo meridionalismo. Il professor Saraceno è di parere che la politica di sviluppo sia un'attività aperta nel 1981 con l'avvio dell'intervento straordinario. Ci sono elementi favorevoli come la fine della sottoccupazione agricola, l'avvicinamento nelle condizioni di vita delle zone della politica meridionalistica. Risposte esaurienti non ve ne sono. «Ma, intendiamoci — aggiunge Pasquale Saraceno — non è che alla Svimez non abbiamo nessuna idea. Qualcosa lo diciamo».

Per vedere che cosa, possiamo in rassegna le considerazioni iniziali che il professor Saraceno leggerà domattina a Napoli. Possiamo sintetizzare in questo modo la parte per così dire «prescrittiva»:

1) stiamo in una fase dell'economia nella quale lo sviluppo del prodotto industriale appare sempre più dipendente da funzioni di tipo terziario, sia di quelle interne alle imprese, sia di quelle sempre più numerose che si acquistano all'esterno;

2) in entrambi i casi, si tratta di funzioni di tipo terziario, in questa nuova fase dello sviluppo, le funzioni metropolitane divengono decisive;

3) nonostante ciò, stiamo assistendo nelle città e aree urbane del Mezzogiorno, ad un deterioramento grave delle condizioni urbane, amministrative, sociali e di ordine pubblico; e ciò avviene proprio nelle so-

elevati) e sui costi (riducendo quelli interni ed esterni). Il protezionismo fu seguito in Italia negli ultimi decenni dell'800 e favori l'industria del Nord. L'intervento straordinario nel Mezzogiorno a partire dal secondo dopoguerra cercò di ridurre, utilizzando lo strumento dell'incentivo per spingere le imprese a installarsi vantaggiosamente proprio là dove l'azione spontanea delle forze di mercato non le portava. Ciò, tuttavia, presupponeva che avvenisse un allargamento dell'industria come caratteristica prevalente della crescita economica.

Il 1975, invece, dopo questo meccanismo. È stato davvero un anno di svolta per l'intera economia mondiale. L'espansione finì e cominciò la ristrutturazione. E si ristrutturava solo ciò che già c'è. Spegna il prof. Saraceno: «Dal 1974 le industrie meridionalistiche si svolgono, in sostanza, attorno al seguente interrogativo: che fare in una situazione in cui, essendo insieme un progresso tecnico intenso e un incremento esiguo del prodotto nazionale, non è possibile che aumenti l'occupazione e, anzi, non si può evitare che essa si riduca. Insomma, che politica svolgere ai fini della industrializzazione se nuovi impianti non sorgono in questa fase neppure al Centro-nord salvo che come epifenomeno della riorganizzazione del sistema industriale esistente?». Risposte esaurienti non ve ne sono. «Ma, intendiamoci — aggiunge Pasquale Saraceno — non è che alla Svimez non abbiamo nessuna idea. Qualcosa lo diciamo».

Per vedere che cosa, possiamo in rassegna le considerazioni iniziali che il professor Saraceno leggerà domattina a Napoli. Possiamo sintetizzare in questo modo la parte per così dire «prescrittiva»:

1) stiamo in una fase dell'economia nella quale lo sviluppo del prodotto industriale appare sempre più dipendente da funzioni di tipo terziario, sia di quelle interne alle imprese, sia di quelle sempre più numerose che si acquistano all'esterno;

2) in entrambi i casi, si tratta di funzioni di tipo terziario, in questa nuova fase dello sviluppo, le funzioni metropolitane divengono decisive;

3) nonostante ciò, stiamo assistendo nelle città e aree urbane del Mezzogiorno, ad un deterioramento grave delle condizioni urbane, amministrative, sociali e di ordine pubblico; e ciò avviene proprio nelle so-

LETTERE ALL'UNITA'

«Ragazzi che ti fermano per segnalarti il numero del loro ricattatore...»

Cara Unità, il dato di fondo dell'esito elettorale siciliano è che non riusciamo a sbloccare un elettorato che per condizioni economiche e sociali potrebbe volgere verso di noi. Sempre alto è il consenso.

È però discutibile, secondo me, la democraticità di questo consenso. La promessa di un posto di lavoro, le cartoline augurali con il numero del candidato e il classico «caro amico» senza che questi ti abbia mai conosciuto, buoni benzina, buoni per cenare tra amici degli amici, le 300-400 mila lire contanti a tutti i procuratori di voti (da notare che molti galoppini restano a spasso: ahimè è alto il numero dei disoccupati!), tutti questi accorgimenti fungono da ricatto per tutti i giovani che stanno con le spalle al muro.

Ci sono giovani che avrebbero tanti motivi per dire basta a questo stato di cose, ragazzi che dovrebbero alzare la voce per porre termine all'ingiustizia della disoccupazione di massa e che invece ti vengono a fermare per segnalarti il numero del loro ricattatore-candidato democristiano. Molti parlano di clientelismo ma nessuno immagina la vastità di questo fenomeno e la misura in cui viene adoperato dalle classi dominanti.

È angosciante constatare la disperazione di migliaia di giovani che per una ipocrita promessa e per poche lire «votano e fanno votare» per il bravo professionista che ha tanti soldi da spendere. A volte ti chiedi: ma da dove vengono tutti questi soldi? La politica è o dovrebbe essere amore per il prossimo: immaginate quanto è grande l'amore per il prossimo di un candidato che spende centinaia di milioni per servizio... Altro che Madre Teresa di Calcutta!

PIERO LAFORE
(Caltanissetta)

Se ci fossero più «poveri sciocchi», forse la vita sarebbe migliore

Egregio direttore, sono una ragazza di ventun anni e scrivo in risposta alla lettera del signor Piercarlo Conti Costigliola di Firenze, apparsa su L'Unità del giorno 21 giugno.

Per prima cosa intendo mettere in chiaro che vantarsi di aver effettuato delle stragi è signifativo ed improprio. Invece è più corretto. Inoltre è altamente improvole da un punto di vista umano, in quanto dimostrazione inequivocabile dell'inestinto valore che si attribuisce al diritto alla vita, che è proprio non solo della nostra specie ma anche di altri esseri che troppo spesso vengono inutilmente soppressi per soddisfare le nostre futile bramosie.

Intendo poi esprimere il mio giudizio circa quel «poveri sciocchi» con cui veniamo gentilmente qualificati noi che non giochiamo con la vita altrui per il nostro piacere: come dice la pubblicità di un nuovo film, se si vuole salvare il mondo, da qualche parte si deve pur iniziare.

Se ci fossero più «poveri sciocchi» forse la vita sarebbe migliore, perché maggiore sarebbe il rispetto verso il nostro prossimo chiunque esso sia.

SABRINA MARTINELLI
(Civitavecchia - Roma)

«Per reciprocità entrare in casa loro a cacciare le mosche»

Egr. direttore, la proprietà privata «riconosciuta e garantita dalla legge» secondo l'art. 42 della Costituzione è tale per tutti eccetto che per i proprietari di un fondo che, a sentir i cacciatori, non solo non possono opporsi al loro passaggio, ma addirittura neppure avrebbero il diritto di utilizzare il referendum, strumento che la Costituzione indica per poter rovesciare questa anacronistica situazione.

I cacciatori dicono che abolendo l'art. 842 del Codice civile (su questo verte il referendum) il proprietario di un fondo può chiedere che gli venga «pagato» l'ingresso nel suo fondo. Giusto e legittimo, non è certo questa la tragedia, visto e considerato che sempre l'art. 842 C. dice che «per l'esercizio della pesca occorre il consenso del proprietario del fondo». Perché i cacciatori dovrebbero essere trattati diversamente dai pescatori, che chiedono i loro «permessi» senza per questo fare delle inutili sceneggiate o sentirsi tartassati?

Sempre loro, i cacciatori, (che spendono milioni per la loro attrezzatura) sono diventati allora difensori d'ufficio dei vari commercianti d'armi che, se vencesse il referendum, potrebbero subire un contraccolpo economico. Ma i cacciatori dovranno solo: o arruffianarsi con i vari contadini; o fare arricchire un po' anche questi e non esclusivamente gli armaioli (facendo così circolare il denaro con beneficio sociale); o, in ultima ipotesi, rispettare il diritto di chi non vuole vedere calpestato il suo fondo da chiacchierata a meno che il cacciatore a sua volta non lo autorizzi ad entrare in casa sua, non per altro che per reciprocità, e a cacciare le mosche che ronzano attorno ai lampadari...

LUCIA ROSSI
(Massa)

«Non sarà la crudeltà la responsabile ma la docilità...»

Signor direttore, nel 1985 si sono spesi nel mondo 1000 miliardi di dollari in spese militari, qualche come 3 miliardi di lire al minuto, mentre i morti per fame sono stati quasi 50 milioni, il corrispettivo dei morti della Seconda guerra mondiale.

Eppure sarebbe sufficiente lo 0,5% delle spese militari mondiali annue per sanare entro il 1990 la situazione alimentare di base dei Paesi poverissimi.

Il costo di un sotterraneo moderno come il Trident è equivalente all'aiuto complessivo per lo sviluppo fornito all'America Latina nel 1979 ed alla messa a coltura di 15 milioni di ettari di nuove terre. Con i 60 miliardi di lire utilizzati dall'Italia per l'acquisto del «Tornado» (cacciabombardiere multiruolo) si potrebbero costruire 50.000 farmacie di villaggio nel Terzo mondo.

Siamo convinti che la corsa agli armamenti è una catastrofe alla quale l'umanità non può assistere senza una vera e propria insurrezione collettiva. È dunque vero che essa è un

furto ed una grandissima ingiustizia, che già ora, solo per la quantità di beni rubati ai più poveri, genera miseria e morte. Non solo, ma tale produzione richiede risorse, molte delle quali non rinnovabili, sottratte all'umanità intera di oggi e soprattutto di domani.

Noi crediamo che lo scandalo attuale del mondo, in particolare di quella parte che vive nell'agiatezza e nel lusso sperando ingenti risorse per la propria autodistruzione, non è una fatalità ma è determinato da forze ben individuabili su cui gli uomini, se vogliono, possono esercitare un controllo razionale.

Non sarà la crudeltà la responsabile della scomparsa della specie umana dalla faccia della Terra, ma la docilità, l'irresponsabilità di ogni uomo, la nostra passiva complicità a qualsiasi decisione presa dall'alto.

LETTERA FIRMATA
per il Gruppo obiettori fiscali di Marano L. (Udine)

Quattro penalizzazioni inspiegabili per i donatori di sangue

Signor direttore,

a nome dei soci Avis del Gruppo aziendale Montedison di Ferrara, vorrei rappresentare la situazione nella quale si trova il donatore di sangue lavoratore. Sul quale qualcuno trova persino il coraggio di malignare che nel giorno della donazione «fa un giorno di festa» e che «per un po' di sangue riceve addirittura un pacco alimentare: 1 kg di riso, del burro e dello zucchero».

Ma lascio questo argomento e riferisco le anomalie:

1) la retribuzione per il giorno della donazione viene decurtata del 5% (Legge 28.2.1986 n. 41);

2) la giornata in cui si effettua la donazione viene considerata come assenza dal lavoro ai fini del computo (in riduzione ovviamente) del cosiddetto «premio di presenza annuale» (art. 7 punto 10 del Contratto nazionale dei lavoratori chimici);

3) la giornata di donazione non viene conteggiata ai fini della determinazione dell'indennità di liquidazione per fine rapporto di lavoro;

4) la giornata di donazione non viene considerata ai fini del calcolo dell'età pensionabile.

Per avere un'idea più precisa di questi costi economici diretti, indiretti, ma soprattutto impropri, si valuti che ogni socio donatore del nostro Gruppo effettua mediamente 50 donazioni complessivamente.

Si deve pur trarre qualche conclusione: oltre l'indisusso valore morale di donare il sangue (e le motivazioni sono solo «entro di noi»), se consideriamo che i donatori di sangue in Italia sono insufficienti (importiamo emoderivati per centinaia di miliardi di lire) e che, consciamente o no, si impongono loro le penalizzazioni sopra elencate, viene da pensare che un non incremento, o addirittura un calo dei donatori attuali, vada a vantaggio degli importatori dei derivati del sangue. È una tesi terribile! Ma come si spiegherebbero altrimenti questa ed altre «disastrosità» praticate verso i donatori?

PAOLO DE' STEFANI
(Ferrara)

«Riflessiva, informativa, critica, pungente, espressiva, ironica e spiritosa...»

Caro direttore, il Mundial è finito. Voglio ringraziarla una volta di più per la nostra testata, perché grazie ai suoi redattori riesce sempre ad essere riflessiva, informativa, critica, pungente, espressiva, ironica e spiritosa.

Grazie dunque ai reporter da Messico, che hanno saputo rendere realisticamente l'ambiente, il clima e il gioco del Mundial!

Un grazie particolare a Michele Serra che ha saputo vedere tutti i particolari più piccanti e anche quelli più tristi del mondo dei peones, e ha mosso la sua penna in modo brillante e spiritoso per farceli conoscere.

Chiedo a lui e a L'Unità tutto, compreso il fantastico Tango, di non cambiare mai.

MONICA TONALLI
(Milano)

«Non ne possono nascere che grandi confusioni nella mente dei ragazzi»

Preg. sig. direttore, poiché nella storia dell'umanità la forza che ha condotto la nostra specie sul cammino della sua evoluzione è stata sempre la sua libertà di pensiero e non l'incoraggio alle idee tradizionali e conformiste, non vedo perché non si debba istituire nelle nostre scuole una materia di studio fondamentale come è la «storia della libertà di pensiero». Un corso curricolare ai vari livelli, elementare, medio inferiore e medio superiore, che avvii una impostazione nuova e dialettica nello studio della storia del pensiero della nostra specie.

Il pensiero umano e le sue lotte per trasformare il mondo e la società, i suoi aliferi e le loro battaglie: questo deve essere il campo di studio analitico nella scuola moderna. L'allenamento a questa mentalità dialettica e analitica contribuirà a formare dei giovani più aperti e pronti a cogliere più agevolmente i segni positivi di un mondo che sta cambiando.

Noi vogliamo una scuola di Stato veramente laica, libera da imposizioni esterne ed estranee a quella che deve essere la sua vera natura culturale e morale, rispettosa dei dettami costituzionali fondamentali e solo condizionata, nelle scelte di fondo, da una realizzazione coraggiosa dei principi di libertà e indipendenza da forze esterne, voluta da tutta la nostra Costituzione repubblicana.

Ricordiamoci che per non dividere il nostro Paese è necessario non inquinare la scuola con la intrusione di presenze a lei costituzionalmente estranee!

Chi si vuole intrattenere di dogmi e di fedeli vada nei centri dottrinari di quegli fedeli. È del tutto incoerente avvicinare o, quantomeno, cercare di avvicinare al tempio della mente e del pensiero e della speculazione dialettica l'altro tempio dogmatico e fiducioso. Non ne possono nascere che grandi confusioni nella mente dei ragazzi.

ALBERTO BERUTI BERTOLLI
(Pistoia)

Georgeta dall'Romania
Spett. direzione, tanti saluti dall'Romania. Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze italiani. Spero che mi scriverà e aspetta. GEORGETA SAPONICU Str. Decabal 4, B.L.B.I. Sc. A. Ap. 2, parter, Jasi (Romania)

PRODOTTI PRO-CAPITE

INDICI (Italia=100 e, in parentesi, Centro-nord=100)

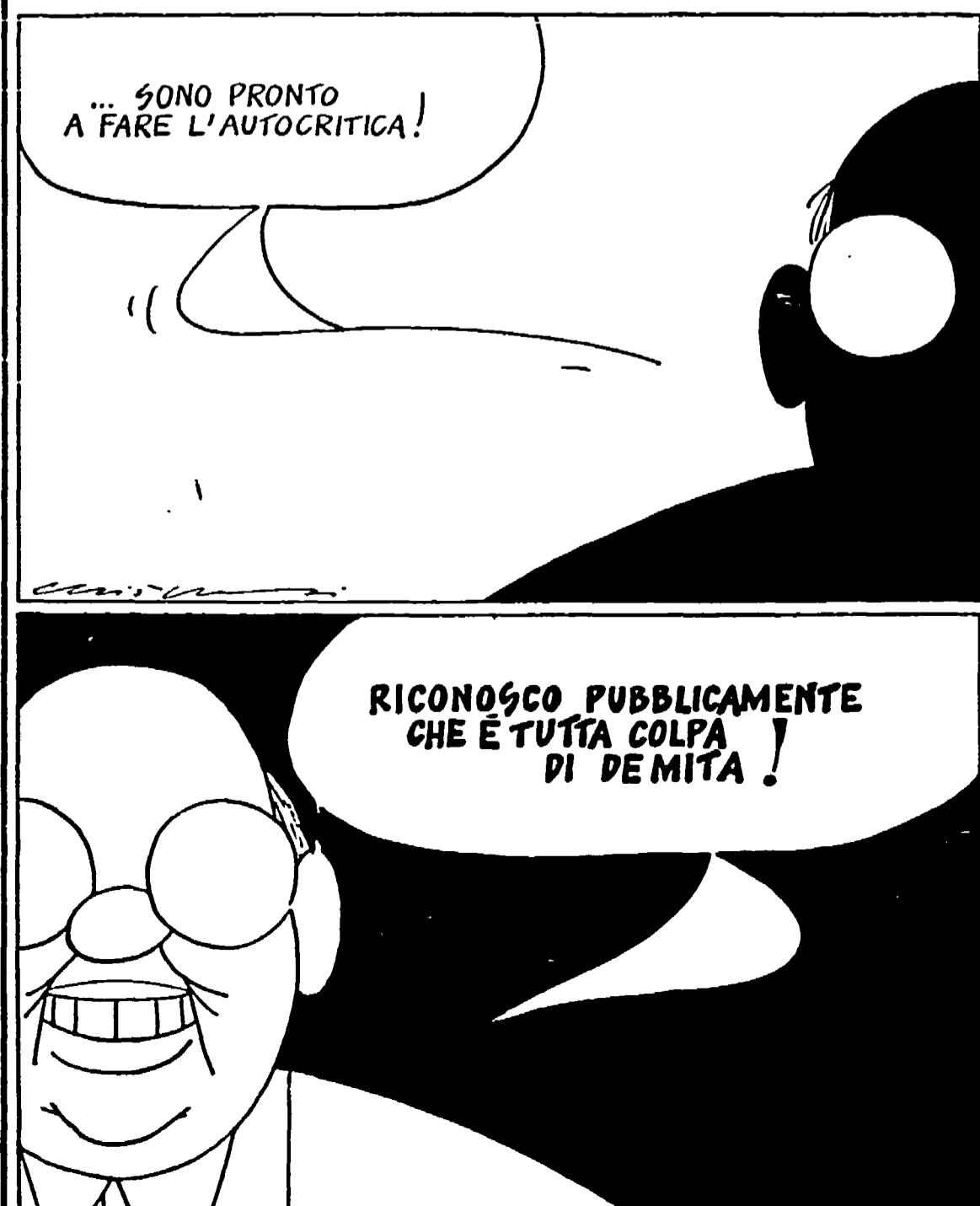
RESIDUI PASSIVI PRESUNTI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO AL 31-12-1984* (in miliardi di lire correnti)

Tassi di disoccupazione effettiva

REGIONI

Abruzzo	13,7
Molise	11,5
Campania	17,6
Puglia	13,6
Basilicata	15,4
Calabria	18,7
Sicilia	15,6
Sardegna	22,2

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



ROMA — Il rapporto Svimez che verrà presentato domani a Napoli sta al Mezzogiorno come l'assemblea della Banca d'Italia, sta alla economia italiana: entrambi sono i più autorevoli momenti per fare il punto. Solo che l'appuntamento napoletano, ormai, è diventato l'unica sede nella quale si parla di questione meridionale. Se ne parla, attendono, non se ne discute: tutti più o meno ciniel continuano a farle qualche rievocazione. Eppure Pasquale Saraceno, a 83 anni, non ha ancora smesso di appassionarsi al tema che lo tiene impegnato dal 1946 quando con altri uomini provenienti dall'Iri e il contributo di Domenico Menichella, fondò l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno e lanciò l'idea dell'intervento straordinario. Come il vecchio saggio della montagna, il professor Saraceno non smette di insegnare e nello stesso tempo ammonire la classe dirigente sul pericolo di un dualismo che non è stato mai composita. Nel suo studio sobrio, persino dimesso, al secondo piano di un palazzo in via di Porta Piccina, ci ha ricevuto per parlare del rapporto '86: ma senza rilasciare interviste, anche per evitare ogni protagonismo. È un incontro attorno a un volume di analisi e ad alcune «considerazioni inattuali» che il professor Saraceno continua a svolgere sul cruscotto principale della sua lunga vita.

Il messaggio che quest'anno la Svimez lancia è terribile: il divario tra Nord e Sud non solo ha smesso di restringersi a partire dalla crisi petrolifera, ma si è addirittura approfondito. Nel 1975 il reddito pro-capite del Mezzogiorno era il 62,5 per cento rispetto a quello del Centro-nord; nel 1985 è sceso al 60,4. Sono dati tutt'altro che scontati. Si sapeva che la forbice si era allargata nell'industria; si sapeva che la disoccupazione era aumentata tanto che nel Sud è doppio rispetto al resto del paese: 15 per cento contro l'8,5; percentuali che salgono al 16,1 e al 10,3 rispettivamente, se si includono anche i cassintegrati. Ma un declino del reddito pro-capite non era stato finora calcolato. Come è avvenuto? È presto detto: il tasso di crescita del Mezzogiorno è stato in media del 2,8 per cento, del 2,2, invece, nel Centro-nord; ma mentre qui la popolazione diminuiva dello 0,15 per cento, al Sud aumentava dello 0,5, cioè tanto quanto il tasso di crescita del resto del paese. L'arretramento è indubbiamente frutto della crisi. Ma non si creda che la ripresa porti sollievo: «Finora, essa non si è estesa all'economia meridionale — ci spiega il prof. Saraceno —, il Centro-nord tende oggi a essere un sistema sempre più aperto verso il mondo industrializzato esterno e chiuso verso il resto del paese». E aggiunge: «Negli ultimi due-tre anni i profitti sono aumentati in misura sempre più importante espansione ha luogo nel commercio internazionale e notevoli capitali sono chiesti al mercato dalle imprese. Io sono un uomo di banca, ho cominciato la mia carriera alla Com-

E tra i «pentiti» Melluso e D'Amico è subito rissa al processo contro la camorra

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Sel un bastardo e un infame...»... l'ambasciatore svedese...

state utilizzate le dichiarazioni dei «pentiti». Ma torniamo al faccia a faccia...

Luigi Vicinanza



NAPOLI — Il pentito Pasquale D'Amico mentre tenta di aggredire Gianni Melluso

Inquirenti fiorentini a Torino Il camionista è lo stesso che ha ucciso a Firenze e Lucca?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Gli inquirenti continuano a ripetere che la pista torinese non interessa l'inchiesta sul mostro di Firenze...

Riggo e Graziella Benedetti. Ora in seguito all'arresto del camionista di Torino, si rispolvera anche il fascicolo di quel delitto rimasto insoluto...

Giorgio Sgherri

Operato bimbo con due teste

CARACAS — Un bambino venezuelano di due mesi, nato con due teste, è stato operato la notte scorsa a Caracas...

La vicenda del giornalista sovietico scomparso improvvisamente al Pantheon

Verescigin è nelle mani Cia Forse è già arrivato in Usa

Andreotti protesta: leviamo questo vizio agli americani

Le indagini della magistratura italiana - La fuga non era stata preparata? L'ambasciata americana: «No comment» - Il ministro degli Esteri: «Non ci piace che l'Italia sia una stazione per quelli che vogliono squagliarsi»

ROMA — Il caso è dunque chiuso? Con il cittadino sovietico scomparso a Roma in piazza del Pantheon già all'estero? «No» risponde il dottor Tonta...

preparata? Risponde un portavoce dell'ambasciata americana a Roma: «Non abbiamo alcun commento da fare sulla vicenda».

Insieme a quanto pare siamo proprio di fronte ad un nuovo caso Verescigin, rispuntato da qualche parte oppure su di lui scenderà l'obblio.

che vogliono. Ed è quella del ministro degli Esteri Giulio Andreotti. «Non ci piace per niente» ha detto l'esponente democristiano...

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dal giorno dell'arresto, alla fine dell'anno scorso, era in cella di isolamento. Da due mesi è isolato, non veniva neppure interrogato dal giudice istruttore...

Cagliari, la fine di un ragazzo di 24 anni

Dopo 6 mesi in isolamento si impicca nella sua cella

tempo è stato mantenuto segreto, per ragioni di cautela processuale, perfino il luogo di detenzione, tanto che la madre, Maria Falconi, ha dovuto rivolgersi a parecchi magistrati per saperne qualcosa.

si perdeva ogni traccia. Davanti all'insistenza dei familiari, i giudici hanno risposto che l'iniziativa era dettata da ragioni di cautela processuale...

neanche durante l'ora d'aria. Il colloquio con i familiari, una volta alla settimana, era ormai rimasto l'unico contatto con gli esseri umani.

Ma il peso vero della testimonianza è destinato ad esercitarsi nell'inchiesta-istruttoria tutt'ora aperta davanti al giudice istruttore Mazziotti, nella quale Carboni è già formalmente accusato...

La teste Gabriella Popper conferma in aula a Milano

«Sì, per Rosone mandanti Carboni e Calò»

Sentì il marito parlare con Diotallevi e Abbruciati - Il vice di Roberto Calvi dava noia a qualcuno e per questo doveva essere «spaventato» - Chiesti 14 anni di reclusione per Bruno Nieldu

MILANO — Abbronzatura balneare lasciata abbondantemente scoperta da un abito bianco di misure ridotte, lunga coda di cavallo corvina...

In auto sulla Cassia, qualcuno ha avvicinato Gabriella Popper per darle che «del caso Rosone era meglio che non parlasse».

Poi all'inizio dell'83, dopo qualche mese a Rebibbia, la rivoltò che cosa si stava organizzando in quei giorni. E le rivoltò anche che avrebbe dovuto andarsene a Milano...

Ma il peso vero della testimonianza è destinato ad esercitarsi nell'inchiesta-istruttoria tutt'ora aperta davanti al giudice istruttore Mazziotti...

Paola Baccardo

Il mistero dei divieti di balneazione Spiagge proibite: sono tantissime ma il ministero non ne sa nulla

I funzionari della Sanità hanno diffuso ieri i dati vecchi dell'altro anno



ROMA — Agli italiani che stanno partendo per le vacanze marine, il ministero della Sanità ha voluto comunicare dove, l'altro anno, non si poteva fare il bagno.

La protesta è stata corale: «Ma perché ci avete convocato? Qui non c'è niente da scrivere, sono tutti dati vecchi e stravecchi».

garì Degan sperava invece di fare, in piena crisi di governo, una bella figura da ecologista ha precisato le questioni ed ha fornito dati precisi su 32 località, alcune delle quali arrivano fino ad 8 punti vietati.

Messina, a fuoco una nave israeliana

MESSINA — Mezz'ora di fuoco, circa undici miliardi di lire, è secondo le prime stime il bottino della rapina compiuta venerdì mattina da un gruppo di cinque malviventi in una succursale della Banca di Francia a Saint Nazaire, sull'Atlantico.

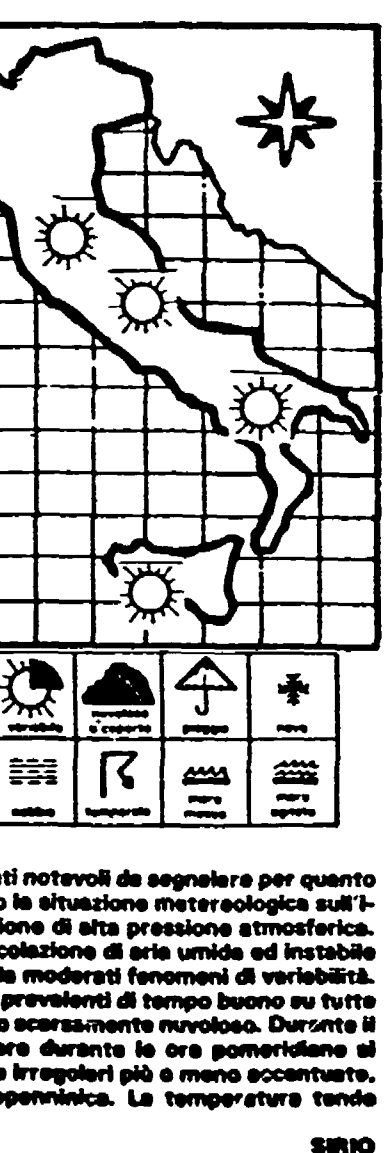
Francia: undici miliardi rapinati

PARIGI — Cinquanta milioni di franchi, circa undici miliardi di lire, è secondo le prime stime il bottino della rapina compiuta venerdì mattina da un gruppo di cinque malviventi in una succursale della Banca di Francia a Saint Nazaire, sull'Atlantico.

La protesta è stata corale: «Ma perché ci avete convocato? Qui non c'è niente da scrivere, sono tutti dati vecchi e stravecchi».

Il tempo

Table with columns for temperature (LE TEMPERATURE) and weather conditions (SITUAZIONE) for various Italian cities.



Spadolini decide ispezioni in tutte le caserme

ROMA — Un programma sistematico di ispezioni in tutte le caserme è stato deciso ieri dal ministro della Difesa. Spadolini lo ha annunciato durante una riunione con il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Folli, e i generali ispettori di fanteria, artiglieria, genio e trasmissioni.

Il ministro ha impiegato due mesi per attuare la legge che stanziava 2.200 miliardi

De Michelis firma il decreto per le coop giovanili nel Sud

Un compromesso con De Vito: più occupazione ma niente controlli rigidi degli Ispettorati del lavoro sulla concessione dei contributi - Contrasto tra Parlamento e governo sul «Dipartimento per il Mezzogiorno»

ROMA — Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha finalmente firmato il decreto attuativo della legge che stanziava 2.200 miliardi per la promozione di cooperative giovanili nel Mezzogiorno.

Il Pci ha raccolto 60.000 firme per riformare i concorsi

ROMA — Oltre sessantamila firme per impedire il caos e le truffe dei concorsi pubblici. L'obiettivo (50.000 firme) necessario alla presentazione in Parlamento della proposta di legge di iniziativa popolare elaborata dalla federazione romana del Pci insieme alla direzione del partito è stato ampiamente superato.

Giacimenti culturali i progetti sono 663 Servono 8500 miliardi

ROMA — Sono 663 i progetti pervenuti da tutta Italia alla commissione interministeriale (Lavoro-Beni ambientali e culturali) per l'operazione giacimenti culturali promossa dal ministro del Lavoro Gianni De Michelis e dal responsabile dei Beni culturali Antonio Gallotti.

Dopo il Messico corsi e selezioni

Rai: voci e volti nuovi per lo sport alla tv?

Sulle nomine incontro azienda-sindacato: in primo piano la grave situazione al Gr1

ROMA — Selezioni e corsi di formazione per una nuova leva di radio e telecronisti; la pesante situazione che si è determinata al Gr1, la nomina dei direttori di Gr2 e Gr3; il bilancio di tre anni di sperimentazione del Televidio: questi i temi affrontati ieri rispettivamente nel consiglio d'amministrazione Rai e in un incontro tra Zavoli, Agnes e il sindacato aziendale dei giornalisti.

lavoro degli inviati della Rai, dall'esigenza di arrivare nelle condizioni migliori al «mondiale» italiano del 1990 è scaturita l'idea — considerata da alcuni dei giudici severi apparsi sulla stampa — di una nuova leva di radio e telecronisti attraverso selezioni e corsi di formazione.

SPORT IN TV — L'argomento è stato introdotto dal presidente Zavoli, che ha ricordato i risultati del bilancio della spedizione in Messico. Zavoli ha accennato anche alle polemiche e alle critiche che hanno accompagnato il

Aperta a Napoli la Festa nazionale Fgci sull'Africa

NAPOLI — La festa nazionale della Federazione giovanile comunista italiana (Fgci) sull'Africa si è aperta stasera nella villa comunale di Napoli con un dibattito sul tema «Mediterraneo: per un mare di pace» al quale hanno partecipato il responsabile della politica estera del Pci, on. Giorgio Napolitano, l'on. Giulio Di Donato, della direzione nazionale del Psi, ed il presidente nazionale delle Acli, Domenico Rosati.

Liti tra Dc e Psi, si dimette il sovrintendente della «Fenice»

VENEZIA — Si è dimesso il sovrintendente dell'Ente lirico La Fenice di Venezia, Lamberto Trezzini, il presidente dimissionario, seguirà comunque gli affari correnti del teatro sino al 15 luglio prossimo. Dopo di che, in attesa della nomina di un nuovo sovrintendente, l'incarico verrà assunto dal dc Elisabetta. Alla Democrazia cristiana dovrebbe infatti essere assegnata questa poltrona contesa in questi mesi a colpi di attacchi e polemiche tra Dc e Psi.

Alla Festa di Milano il 13 settembre assemblea dei soci «Coop l'Unità»

L'assemblea generale della Cooperativa nazionale soci dell'Unità si terrà sabato 13 settembre alle ore 15.30 nella sala della Balla a Milano in occasione della festa nazionale dell'Unità. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione della cooperativa riunitosi ieri pomeriggio a Roma sotto la presidenza del sen. Paolo Volponi. Il consiglio si è soffermato sulle linee del piano di attività, illustrato dal vicepresidente Alessandro Carri. Fra i diversi compiti delineati, ha costituito motivo di particolare interesse l'ipotesi di una profonda innovazione grafica ed editoriale del giornale, da attuarsi entro la fine del prossimo mese di novembre.

I rapitori di Luigi Devoto chiedono il saldo del riscatto

CAGLIARI — I sequestratori del commerciante nuorese Luigi Devoto, liberato alla fine dello scorso anno dopo sei mesi di prigionia, si sono rivolti alla famiglia — attraverso una lettera recapitata ai due quotidiani sardi — per rivendicare il pagamento dell'ultima quota del riscatto: un miliardo e duecento milioni, che aggiunti agli ottocento milioni già versati raggiungono la somma di due miliardi di lire.

Il partito

Referendum consultivo Si sta svolgendo in tutto il paese l'iniziativa Pci intorno ai temi più urgenti determinati dalla situazione politica. Ai dibattiti sulla crisi di governo e sulla nostra proposta di governo di programma, si intrecciano le iniziative intorno alla raccolta delle firme sulla richiesta di un referendum consultivo sulle scelte di politica energetica. Siamo qui di seguito un primo elenco delle iniziative in programma: Domenica 6 luglio manifestazione con il compagno A. Natta segretario generale del Pci a Brescia.

- Oggi L. Lama, Venezia; G. Napolitano, Napoli; A. Occhetto, Forlì; A. Reichlin, Brescia; T. Benetton, Pistoia; C. Bernardini, Lecce; A. Boldini, Lecce; G. Borghese, Pescara; A. Margheri, S. Fiorentino; R. Misiti, La Spezia; R. Musacchio, Roma (Presestina); V. Vita, M. Carrara; W. Veltroni, Roma (Presestina); F. Vitelli, Livorno.
Domeni M. D'Alena, La Spezia; G. Pellicani, Venezia; A. Tortorella, Pescara; L. Turco, Napoli; M. Ventura, Massa Carrara; L. Fabbì, S. Prospero (RE); R. Misiti, Firenze; S. Morali, Siracusa; A. Milano, Trento.
Domenica 6 luglio G. Chiarante, Napoli; M. D'Alena, La Spezia; L. Magri, Foggia; G. Pellicani, Lecce; A. Tortorella, Ancona; S. Senigaglia, L. Turco, Arezzo; M. Ventura, Fermo; L. Castellina, Venezia; L. Fabbì, S. Polo (R.E.); A. Gouthier, Castelli di Lama (AP); U. Mazza, Ronchi dei Legionari (GO); R. Musacchio, Acqui (AL); L. Pettinari, Prato; R. Scheda, Roma (Tor Bellonazza); L. Turci, Rovigo; W. Veltroni, Cortona (AR).
Lunedì 7 luglio M. D'Alena, Napoli; A. Rubbi, Rimini; N. Canetti, Lucca; L. Castellina, Roma; A. Margheri, Desio (MI); G.B. Podestà, Piombino (LI); A. Sarri, Sesto Fiorentino; F. Vitelli, Ravenna.
Martedì 8 luglio G. Chiarante, Bergamo; G. Chiaromonte, Napoli; P. Ingrao, Modena; A. Lodi, Treviso; R. Musacchio, Valenza Po (AL); G.B. Zorzi, Correggio (RE).
Mercoledì 9 luglio L. Lama, Brescia; A. Rubbi, Napoli; R. Misiti, Pescara; F. Vitelli, Livorno.
Giovedì 10 luglio A. Bassolino, Genova; G.F. Borghini, Brescia; L. Lama, Forlì; F. Mussi, Ferrara; A. Reichlin, Napoli.

A Genova dopo le richieste del pm la parola ai difensori

Il dirottamento della «Lauro»? «Solo un incidente imprevisto»

Lo ha sostenuto nella sua arringa l'avvocato Bacherini legale di due imputati «Esercito in guerra che difende i propri diritti» - Archiviata la vicenda Ferrari

Dalla nostra redazione GENOVA — È stato l'avvocato Luigi Bacherini del foro di Roma, legale di fiducia di due luogotenenti di Abu Abbas (El Din, Barkatban e Zia El Omar), ad inaugurare ieri, nel processo Lauro in corso a Genova, il capitolo delle arringhe difensive. Bacherini ha esordito con un sostanzioso accenno alla vicenda del giudice popolare Silvio Ferrari costretto alle dimissioni.

da una lettera con affermazioni gravissime e incredibili, e con la minaccia delle ritorsioni in caso di rifiuto; il tutto in violazione delle norme che riguardano la materia dei giudici popolari. «Non so — ha concluso il legale — se in conclusione il legale interpellando direttamente la Corte — se in diretta di consiglio, invece di pronunciare una sentenza, riterrà di dover formulare una ordinanza di nullità assoluta e insanabile dell'intero processo, privato di uno dei suoi giudici naturali».

maturo indipendentemente dalla volontà e dagli intenti originari di Abbas e dei suoi collaboratori; lo stato maggiore del Fip aveva in realtà organizzato una azione militare con obiettivo il porto israeliano di Ashdod; e persino le risoluzioni dell'Onu riconoscono la legittimità della lotta di liberazione del popolo palestinese con il necessario apparato militare: «Quando la lotta armata non è aggressione ma legittima difesa di un popolo — ha concluso il legale — non si deve parlare di banda armata ma di esercito in guerra».

stato pacifico; quello che non è pacifico è che il Fip sia una «banda armata» e che sia stata costituita con il fine di commettere i reati al centro del processo. Adottando lo stesso metro di giudizio, ha detto ancora l'avvocato, bisognerebbe considerare banda armata il gruppo di militari americani che dirottano su Sigonella il Boeing egiziano con a bordo Abu Abbas e i dirottatori dell'«Achille Lauro»; e si dovrebbe anche contestare loro un tentativo di sequestro di persona per il vivace braccio di ferro che ingaggiarono con i carabinieri cercando in tutti i modi di farsi consegnare gli ospiti del Boeing.



Nella foto: il pm Carli

A Perugia il congresso della Lega ambiente

(Palazzo dei Priori, 8-9 luglio); dibattito sul rapporto tra ecologia ed informazione (Palazzo Donini, 10 luglio); la presentazione del nuovo libro di Barry Commoner «Il cerchio da chiudere» (Palazzo dei Priori, 10 luglio, ore 21).

Dibattito sul diritto di cronaca ed i suoi luoghi comuni al MystFest di Cattolica

Giornalista-detective: un mito o un'esigenza?

Dal nostro inviato CATTOLICA — La domanda di cronaca comune a tutti è: c'è ancora spazio, nell'Italia dei delitti impuniti e dei misteri di Stato, per il giornalista-detective che smaschera i grandi scandali anticipando il corso della giustizia? D'accordo, sul reporter-investigatore stile Chiama Nord 7770 Tutti gli uomini del presidente, esiste una letteratura suggestiva che non ammette incertezze: cinico, vanaglorioso, ma in fondo schierato dalla parte giusta, il giornalista raddizionario è uno degli ultimi eroi positivi del nostro secolo, almeno fino a quando non si ponga il problema della libertà politica e delle regole editoriali. Eppure il convegno «Diritto di cronaca: se un giornalista diventa detective, conclusosi ieri mattina a Cattolica nel quadro del settemo MystFest, è stato ben attento a non recuperare quegli amabili stereotipi cinematografici, per puntare invece sulla cronaca cronaca o meno recente, sul rapporto difficile, spesso tormentato, tra carta stampata e

magistratura. Sfatiamo subito, allora, un luogo comune al quale nemmeno i giornalisti presenti (Sergio Saviane, Andrea Santini, Nino Filastò, Mario Spezi, Roberto Chiodi, Livio Zanetti), credono: il giornalista-detective, lo hanno ripetuto più volte Giorgio Galli e Giovanni Cesareo, curatori dell'incontro, non è un crociato, un martire, o il custode del carceri, ma il diviso tra i diritti e doveri che spesso cozzano con gli altri poteri costituzionali, in particolare la polizia e la magistratura. Un esempio puntuale lo ha fornito subito, con una punta di amarezza, l'ex inviato speciale di Paese Sera Andrea Santini. Dopo aver cenato alcuni scopi su piena regola (valga per tutti la vergognosa vicenda del risarcimento chiesto allo Stato dalla Caproni per 150 aerei mal

consegnati), qualcosa di terribile accadde a Santini. Gli agenti del «caso La Ruffa», una storia di servizi segreti, denaro riciclato, cadaveri imbrantati e movimenti indoniani senza essere ripreso da nessuno. Niente querelle, niente articoli sul giornale. Eppure l'intralcio giallo nato attorno alla rapina alla «Brink's Security» era roba che scottava: c'erano di mezzo due colonnelli e un maggiore del carabinieri che se ne stavano in caserma il personale di vigilanza; c'era poi, inoppugnabile, il fatto che quella società di custodia di capitali nasceva da una costola di Sindona. Silenzio. «Ecco un caso finito male. Di fronte a vicende del genere mi chiedo se il giornalista-detective serva ancora a qualcosa», ha concluso Santini, magari sognando un po' la vita avventurosa del suo Falco Rubens. Investigatore sessantotteno che ha creato per la collana Segretissimo.

Una cosa è certa, comunque: a mano a mano che i giornalisti indicano ricorrendo con accenti talvolta romanzeschi le indagini più importanti (Saviane parlava del «delitto di Alleghre», Filastò del «caso La Ruffa», Spezi del «mostro di Firenze»), veniva a galla il problema di fondo, che è in sostanza il rapporto tra le fonti di informazione e le garanzie del mestiere. È giusto, insomma, che un cronista finisca in galera per aver riportato sul proprio giornale notizie, vere, difese dal segreto istruttorio? Tutti, perfino il giudice Gianrico Casselidonio di no, eppure sono storie all'ordine del giorno. La questione allora è un'altra, almeno a dar retta alle suggestive teorie dell'avvocato: il giornalista deve essere pagato? Oppure il giornalista per non aver dato una notizia? E allora il giornalista finisce con l'improvvisarsi detective e col rischiare la libertà pur di poter scrivere la «carta». Tutto ciò nel paese in cui un imputato è colpevole fino a quando non se ne prova l'innocenza. Abbiamo lasciato per ultimo la testimonianza di Roberto Chiodi, il giornalista che rivelò i retroscena della partita Italia-Camerun al

sto congresso a tutti i verdi italiani, perché si passi da una fase di protesta ad un progetto che premetta di superare, con la stampa di risolvere la contraddizione ecologica. La Lega ambiente è nata nell'80. È la più diffusa organizzazione ecologista italiana e si avvale della competenza di un comitato scientifico che raccoglie esponenti di primo piano del mondo scientifico ed accademico. Le centinaia di gruppi che compongono la lega hanno caratteristiche anche diverse tra di loro: si va dai veri e propri circoli, ossatura dell'organizzazione, ai gruppi come «pedale verde» di Roma, il «Ciclopico di Milano»; l'impegno non è sempre omogeneo ed è fortemente caratterizzato dalle questioni regionali in cui operano gruppi e circoli.

Concorsi indetti dal Comune di Buccino

Le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto '80

Al fine di una migliore conoscenza delle conseguenze del sisma del 23 novembre 1980, il Comune di Buccino (SA) indurrà concorsi con il Libco-Censis, ha bandito un concorso per una ricerca su «Le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto». Al vincitore sarà assegnato un premio di L. 3.000.000 (tre milioni) e un premio di L. 2.000.000 (due milioni) spartiti all'autore del lavoro secondo classificato. I lavori (saggi, tesi di laurea, inchieste giornalistiche ecc.), editi o inediti, dovranno pervenire in triplice copia alla segreteria dei Premi «Libco-Censis» entro il 20 settembre 1986. Un apposita giuria composta da autorevoli esperti e studiosi di rilevanza nazionale selezionerà gli elaborati ritenuti più meritevoli e li presenterà ad una assemblea di amministratori del comune dell'area terremotata per il giudizio finale. La manifestazione è prevista in Buccino per la seconda decade di ottobre. Il Comune di Buccino bandisce, inoltre, un concorso per un lavoro, un saggio o una serie di articoli giornalistici di carattere prettamente divulgativo, su un qualsiasi argomento di medicina. Al vincitore prescelto da apposita giuria di personalità del mondo medico, verrà assegnato un premio di L. 1.500.000 (un milione e cinquecentomila). I lavori dovranno pervenire in triplice copia alla segreteria dei premi «Libco-Censis» entro il 20 settembre 1986. La promozione avrà luogo in concomitanza con la manifestazione prevista per l'assegnazione dei premi su «Le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto», nella seconda decade di ottobre 1986. Per ogni informazione rivolgersi alla segreteria dei premi «Libco-Censis», telefono 0828/951148.

Giuseppe F. Menella

Michele Anselmi

Discuteranno di autoregolamentazione con sindacati e ministro

Gli autonomi: «Trattiamoli» Ma per aerei e treni nuovi disagi

La Fisafs ha confermato altre quattro notti di fermata dei convogli dal 13 al 17 - Si è interrotto il confronto tra federali e Intersind: lunedì dalle 12,30 alle 16,30 non ci saranno voli a Fiumicino

ROMA - Si è aperta una prima breccia nel baluardo dell'intransigenza autonoma. Anche i sindacati della nobiltà non confederale si troveranno all'inizio della settimana prossima con i colleghi di Cgil, Cisl e Uil e il ministro Signorile per discutere di autoregolamentazione degli scioperi nei trasporti e di possibile unificazione dei vari patti. La proposta di tregua ha spazzato gli autonomi che così sono stati trascinati al tavolo del confronto. Ora Cgil, Cisl e Uil puntano all'estensione della manovra anche agli altri settori dei servizi pubblici, dagli ospedali alla scuola.

Ma la buona notizia è controbalzata dalla rottura delle trattative tra i confederali e All'Italia e Intersind che per il personale di terra degli aeroporti hanno scelto la strada dell'intransigenza assoluta. Sono già stati proclamati altri scioperi, a Fiumicino ci sarà una fermata lunedì dalle 12,30 alle 16,30. Nel pomeriggio il ministro dei Trasporti ha tentato una ricucitura in extremis. Altri scioperi sono annunciati dagli autonomi: dalla sera del 13 agitazioni a scacchiera nei traghetti proclamata dalla Cisl.

La decisione degli autonomi di scendere a più miti consigli è quindi in parte mitigata da questa nuova propensione alla protesta a testa bassa. La Fisafs ha infatti confermato che intende scatenare altre 4 notti di black-out ferroviario dal 13 al 17 luglio. Dovrebbero astenersi dal lavoro i dipendenti delle stazioni e i ricezionisti secondo un programma di agitazioni che coinvolgerebbe ogni notte gruppi di compartimenti ferroviari diversi.

Ma la protesta, che fino a ieri sembrava sfociare in un'impetuosa e forse evocata. Da Chianciano i dirigenti della Fisafs riuniti nella cripta della chiesa di Santa Maria della Stella dicono che non se ne parla nemmeno sulle loro dichiarazioni di intransigenza probabilmente pesa la dialettica congressuale e la «necessità» di mostrare ai masconi a tutti i costi il congresso finisce domani e già dalla prossima settimana gli autonomi potrebbero imboccare una strada meno intransigente. C'è un appuntamento che farà da cartina di tornasole: lunedì i dirigenti della Fisafs si incontreranno con Signorile e l'ente delle Ferrovie per un esame della «proposta aperta». Il ministro dei Trasporti ha fissato un limite oltre il quale la trattativa rischia il naufragio: «Se gli autonomi continueranno a presentare rivendicazioni che modificano il contratto firmato anche da loro pochi mesi fa, allora salta tutto».

Che connotati avrà il futuro codice di autoregolamentazione unificato? Non sarà il frutto di un accordo tra i codici ora in circolazione, ma il risultato di una loro revisione e di un affinamento. Il presidente della Cispel (la centrale dei servizi pubblici) Armando Sarti, che ieri ha partecipato alla riunione al ministero (c'erano Pizzinato, Marini e Devenuto) e i rappresentanti delle aziende di trasporto, ha suggerito che venga valutata la possibilità di costituire una autorità autonoma indipendente ed altamente rappresentativa a lato delle parti negoziali, capace di intervenire in caso di persistente disaccordo, ad una valutazione di lodo tra le parti.

Cgil, Cisl e Uil puntano ad estendere la tregua estiva dai trasporti ad altri servizi pubblici. Il ministro Signorile ha risposto che non si può rinunciare a tutti i servizi. E già convocato per il 9 luglio un vertice unitario delle categorie del pubblico impiego.

Antonio Lettieri (segretario Cgil) sostiene che «è nell'interesse del sindacato stabilire un patto con i cittadini in quanto utenti dei servizi pubblici. Il problema da risolvere non è quello di un particolare periodo, ma di precisi codici di comportamento che oggi mancano in molti servizi e sono carenti».

Daniele Martini

I ferroviari con Natta

ROMA - È l'ora del rilancio e della riforma del sistema ferroviario italiano: su questo tema si svolge questa mattina al cinema Universal di via Bari a Roma l'assemblea nazionale dei ferroviari comunisti con la partecipazione del segretario Alessandro Natta. I lavori saranno aperti da una relazione di Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci, cui seguiranno comunicazioni di Fabio Cluffini e Giulio Caporali. Interverranno il ministro Signorile, il presidente delle Fli Ligato e Mezzanotte della Fli-Cgil.

ROMA - Una specie di gioco dell'oca con battute d'arresto, penalizzazioni, arretramenti, avanzamenti, i codici di autoregolamentazione nei trasporti ormai si fondono più: sono troppi e troppo poco coerenti tra loro. Chi ci rimette è la gente che viaggia, frastornata da regole non chiare ed univoche e sbattuta da scioperi organizzati, soprattutto dagli autonomi, con pochissimi riguardi per le conseguenze. Confrontiamo questi patti.

I SOTTOSCRITTORI - Sono questi i sindacati che hanno firmato codici di autoregolamentazione: Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uil aderenti alle organizzazioni confederali Cgil, Cisl e Uil; Fisafs, Federmar, Falsas, Ach, Ialp aderenti all'organizzazione sindacale Cisl (Confederazione italiana sindacati autonomi dei lavoratori); Anpac (piloti); Anpac (controllori di volo); Anpac (assistenti al volo) e Funzione pubblica (vigili del fuoco).

PERIODI «BIANCHI» - Qui comincia subito la confusione, perché ogni sindacato ha deciso di non far scioperare i propri aderenti in date diverse. Vediamo. Confederali: dal 15 dicembre al 5 gennaio, la settimana che precede e segue la Pasqua, la settimana che precede e segue Ferragosto, la settimana che precede e segue le consultazioni elettorali (europee, nazionali e regionali), i periodi di grande esodo. Fisafs (autonomi delle ferrovie): dal 19 dicembre al 3 gennaio, 3 giorni prima e dopo la Pasqua, tre giorni prima e dopo le consultazioni elettorali, dall'8 agosto al 21 agosto. Anpac: dal 15 dicembre al 5 gennaio, la settimana che precede e segue la Pasqua, la settimana che precede e segue Ferragosto, la settimana che precede e segue le elezioni e quella prima e dopo Ferragosto.

Anpac: idem all'Anpac, ma viene ridotto il periodo elettorale a 3 giorni prima e dopo la consultazione e vengono inserite le seguenti giornate: 30 giugno, 1° luglio, 31 luglio, 1° agosto, 30 agosto e 1° settembre. Anpac: dal 15 dicembre al 5 gennaio, tre giorni prima e dopo la Pasqua, la settimana prima e dopo Ferragosto, tre giorni prima e dopo le elezioni.

Vigili del fuoco federazione unitaria: settimana che precede e segue la Pasqua, settimana che precede e segue Ferragosto, settimana che precede e segue le elezioni.

TARVISIO - Con dieci ore di autostrada da oggi si può arrivare da Roma a Vienna in un'ora e mezza. Ciò è diventato possibile con l'inaugurazione della Udine-Tarvisio che, dopo aver toccato il confine italo-austriaco prosegue verso Villach e da lì a Graz e Vienna, con una diramazione verso Salisburgo e Monaco. L'importanza dell'apertura di questa arteria plurinazionale è stata sottolineata dalla presenza contemporanea di due capi di governo, l'italiano Bettino Craxi e l'austriaco Franz Vranitzky che hanno tagliato congiuntamente il nastro nel corso di una cerimonia sulla linea di confine. Numerose le personalità presenti: il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi e il collega austriaco, i presidenti delle commissioni Lavori Pubblici della Camera, Botte e del Senato, Spagno e di una nutrita delegazione di parlamentari (più i comunisti Fabbri, Polesello, Baracetti e la vicepresidente Pira Bonetti), il presidente dell'Iri Prodi e dell'Italstat Bernabei, i rappresentanti delle Regioni, Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, e numerosi sindaci italiani e austriaci.

«Particolare impegno ingegneristico, risultati d'avanguardia, raffinate tecnologie di costruzione che avvicinano i popoli sono stati gli aspetti che Craxi ha preso in esame rispondendo al cancelliere austriaco Vranitzky che aveva lamentato l'esistenza di una forma di «euro-sclerosi nei rapporti internazionali del vecchio continente, malattia per la quale opera come l'autostrada costituiscono un ottimo antidoto».

Queste le caratteristiche dell'autostrada italiana: lunghezza cento chilometri, 16 gallerie, 49 tra ponti e viadotti, larga nella prima parte fino a Carnia da 32 a 51 metri e nel tratto finale 27 metri con due corsie di marcia e una per le soste d'emergenza. Il tratto di montagna si sviluppa totalmente su una sede artificiale. Il tracciato è inserito nel piano Tem (Trans-European Motorway) di diecimila chilometri che attraverserà dieci paesi europei dal Baltico alla penisola balcanica, al bacino del Mediterraneo. Con la Udine-Tarvisio e il completamento dell'autostrada del traforo fino al Sempione e del raccordo autostradale per il Monte Bianco si pongono le

Ecco come e quando già oggi si evita di scioperare



Un viadotto dell'autostrada transeuropea nel tratto che va da Villach al confine italiano

Le statistiche dicono: 3.000 morti di esodo

MILANO - Si sa come si parte, non si sa come si torna. Il movimento consumatori prevede che i morti di queste vacanze saranno tremila e circa 15 mila gli invalidi. Non è un bilancio «sparato» a caso, per seminare allarmismi, ma estrapolato dalle statistiche che, come norma, ossia senza tener conto dell'aumento del traffico estivo, registrano 740 incidenti stradali al giorno con 22 morti e 110 feriti gravi.

In estate la percorrenza chilometrica e le vittime si moltiplicano per due o tre volte. Enrico De Vita ha presentato ieri le proposte del movimento per circoscrivere la «strage annunciata». È proprio dalle indicazioni della CEE che ha proclamato il 1986 «anno della sicurezza stradale», e che ha invitato i Paesi membri ad attuare misure concrete, prendono vita le «proposte minime, irrinunciabili» - ha detto De Vita - che il Governo e il Parlamento tendano ad attuare. Il movimento consumatori chiede che venga reso obbligatorio da subito l'uso delle cinture di sicurezza per polizia, carabinieri e vigili urbani; che il divieto di circolazione dei TIR scatti dalle 22 del sabato, e non come avviene oggi dal 8 di mattina della domenica e che, in caso di trasgressione del divieto, o di manomissione del cronotachigrafo, l'autoveicolo venga sequestrato per 24 ore. Infine i limiti di velocità: definire il limite degli autotreni e controllo severo della velocità degli autoveicoli alla domenica, quando si registra il 17 per cento degli incidenti. Ridurre di 20 chilometri orari il limite di velocità in caso di pioggia per le auto e della metà per i veicoli pesanti.

TARVISIO - Nessuno sindacato (tranne i confederali) ha previsto nei propri codici l'applicazione di sanzioni. I confederali hanno inserito un richiamo agli statuti interni: «ogni comportamento che costituisce violazione agli statuti ed è, come tale, soggetto alle relative sanzioni». Gli stessi sindacati ammettono che questa formulazione non appare sufficiente per garantire i controparti ed ulenza nel contratto. **NORME PATTIZIE** - Sono le procedure per il negoziato e anche qui è una giungla.

manca che precede e segue le elezioni. Non sono previsti altri periodi. **IL TRATTO «GRIGIO»** - Altro punto dolente. La differenza sostanziale tra confederali ed autonomi è che i primi possono avviare una vertenza con l'astensione dal lavoro che non dura più di 24 ore. I secondi possono partire con maxi scioperi come quello di 4 notti consecutive che ha sconvolto le ferrovie la settimana scorsa. In questo modo di dichiarare uno sciopero per 4 notti (che ne sarà un altro della Fisafs dal 13 al 17 luglio) c'è un trucco: grazie al sistema del turno in ferrovia ogni lavoratore sciopererà una volta sola nell'arco di tutta la protesta. Così consentita l'astensione dal lavoro costa veramente poco e riesce a produrre il massimo caos possibile nell'organizzazione del sistema dei treni. Nonostante questa furberia l'astensione è stata al di sotto del 10% (dati delle F.S.), ma i disagi, invece, sono stati ugualmente enormi.

PREAVVISO - Ognuno ha norme diverse. Sindacati confederali: 10 giorni; Fisafs: 7 giorni; Anpac: 12 giorni; Anpac: 10 giorni. **Vigili del Fuoco Federazione unitaria**: 8 giorni; L'Anpac, per scioperi simbolici e per iniziative che non superino i 2 minuti, ha un preavviso di 5 giorni; L'Anpac, inoltre, è l'unico sindacato che ha lo sciopero regolamentato per legge (la 242 del 23 maggio '80). La regolamentazione è nell'articolo 4 il quale prevede tra l'altro che il primo sciopero per una vertenza non si svolge ad un minuto e riguarda solo i voli nazionali; lo sciopero vero deve essere il secondo, può essere più lungo e può interessare anche i voli internazionali. **SANZIONI** - Nessuno sindacato (tranne i confederali) ha previsto nei propri codici l'applicazione di sanzioni. I confederali hanno inserito un richiamo agli statuti interni: «ogni comportamento che costituisce violazione agli statuti ed è, come tale, soggetto alle relative sanzioni». Gli stessi sindacati ammettono che questa formulazione non appare sufficiente per garantire i controparti ed ulenza nel contratto. **NORME PATTIZIE** - Sono le procedure per il negoziato e anche qui è una giungla.

ROMA - L'italiano medio difficilmente vola verso le vacanze. Sarà perché il gommone montato sull'automobile, la sosta all'autogrill, le valigie accatastate nel bagagliaio tra un secchiello e una palette e perfino la rituale fila al casello dell'autostrada per molti sono ormai un irrinunciabile corollario delle ferie. Sarà perché viaggiare in aereo, nonostante tutto, costa ancora parecchio. Sarà perché molti ancora preferiscono comunque tenere i piedi per terra (leggli paura), sono ancora relativamente pochi quelli che per raggiungere spiagge o monti usano come mezzo di trasporto l'aereo. Solo chi sceglie le combinazioni tutto compreso delle grandi organizzazioni vola anche se deve raggiungere una spiaggia italiana. Ancor più che per le altre categorie di viaggiatori non è poi semplice distinguere chi parte per le vacanze e chi invece si «involva» per lavoro. Tranne che per clamorosi zoccoli e pantaloni corti, anticipazione dell'abbigliamento dei successivi quindici giorni, chi si imbarca su un aereo, con il suo regolamento bagaglio a mano, non è facilmente divisibile in categorie. Il «vacanziero» si confonde con l'uomo d'affari che magari da Milano vola verso Palermo per lavoro e non per poi raggiungere una spiaggia.

L'estate volante» ha come una sua identità. Ad usare l'aereo sono in massima parte quelli che devono raggiungere isole lontane o località fuori del territorio nazionale. «Il traffico interno» dicono all'Alitalia - non include particolarmente le tratte sulle rotte tradizionali delle vacanze. Volsi strapieni dunque verso la Sicilia e le sue isole Pantelleria e Lampedusa in testa, verso la Calabria, il sud in genere. Ci va anche l'«Austria» in Sardegna. I voli per Cagliari e Alghero viaggiano sempre al completo. Per l'estero in prima fila nelle prenotazioni l'Inghilterra e la Francia (essenzialmente viaggi culturali), la Spagna e la Grecia (il fascino del sole), Malta, e la novita Olanda che ha registrato un gran numero di ri-

chieste dopo una lunga e attenta campagna promozionale di zoccoli, tulipani e cultura. «Tiene» sempre il Nord America, grazie anche ad un cambio diventato decisamente più favorevole. È previsto che alla fine della stagione in quella direzione ci sarà stato un incremento del traffico del 6 per cento. Purtroppo la stessa cosa non vale per la rotta Inversa. Gli americani quest'anno snobbano l'Italia; l'Alitalia dal primo luglio è stata costretta ad annullare alcuni voli. Altre mete - sempre secondo i dati della nostra compagnia di bandiera - il Sud America, il Kenia, l'estremo Oriente sulla cui rotta all'inizio di luglio vola verso Pechino, due volte a settimana un aereo Catic-Alitalia che in quindici ore porta nella capitale della Cina. Non esiste comunque una «grande stagione» dei voli. A condizionare le scelte non è solo la nostra estate. D'inverno, ad esempio, verso febbraio c'è sempre il boom del Brasile, complice il carnevale di Rio. Del 12 milioni e 750

mi passeggeri che ogni anno volano Alitalia e Ati, delle linee nazionali si servono 4 milioni e quattrocentomila passeggeri. È tra questi che si annida il «vacanziero» interno. Ancora di più tra il milione e 600.000 passeggeri che ogni anno volano tra Milano e Roma. L'aeroporto di Fiumicino resta per molti una grande porta verso il sole del sud da usare per saltare a più pari gli ingorghi delle autostrade e i treni sovraffollati. Per incentivare l'uso dell'aereo l'Alitalia ha studiato una serie di tariffe agevolate. Il «piano famiglia» per cui in un nucleo familiare di almeno tre persone si paga per intero il biglietto il capo famiglia, al cinquanta per cento il coniuge ed i figli se non hanno ancora compiuto i dodici anni al settantacinque per cento; quelli dai 12 ai 22 usufruiscono di uno sconto del cinquanta. La tariffa superper, sconto del 55 per cento, validità del biglietto un mese, prenotazione ed acquisto in contemporanea. La pex, sconto tra il 40 e il 45 per cento; la week end, dispon-

ibile ancora per poche destinazioni, sconto del 45 per cento, validità del biglietto un mese. L'accoglienza riservata dagli aeroporti al «popolo alato» delle vacanze è oggi decisamente migliorata. Lo confermano da Roma e da Milano dove fa capo gran parte del traffico di tutto il territorio nazionale. Problemi, dicono a Roma, ce ne sono solo in concomitanza con gli scioperi del personale. E questo è l'anno del rinnovo dei contratti Integrativi sia per il personale degli Aeroporti di Roma, che di quello di terra, che per i dipendenti di Alitalia e Ati. Altro problema quello creato dalla vertenza dei dipendenti della ditta che gestisce il ristoro a terra. Quaranta licenze di licenze dovuti alla chiusura di uno dei bar dell'aerostazione decisa per motivi di sicurezza (è troppo vicino al banco d'acceitazione della Twa) hanno creato uno stato di tensione comprensibile. In certi giorni a Fiumicino non è possibile neanche bere un bicchiere d'acqua minerale. Siamo comunque pronti a ricevere i viaggiatori. Annullate le lunghe attese dei bagagli, sveltite le operazioni di imbarco non ci resta che attendere i 500.000 passeggeri al giorno che in luglio (mese di massimo affollamento) transiteranno per Fiumicino. Purtroppo quest'anno mancheranno gli americani. Il calo delle presenze ormai lo possiamo quantificare in circa il 30 per cento. E si vede. Fochi problemi anche a Linate e alla Malpensa. Gli aeroporti milanesi conoscono la punta di maggior traffico in settembre. L'anno scorso in quel mese i viaggiatori in transito sono stati 714.470. «Nel periodo estivo, dicono i responsabili, qualche difficoltà è provocata proprio dai gruppi organizzati di turisti. Le agenzie di viaggio danno appuntamento anche due ore prima della partenza e quindi le soste in aerostazione. Certo se qualcuno vuole all'improvviso partire, magari per lavoro, nei mesi estivi, qualche difficoltà c'è per trovarvi un posto».

Marcella Ciarnelli

Sulle strade delle vacanze / In aereo

La campagna degli sconti per vincere la gran paura

Dopo il terrorismo una politica delle tariffe agevolate - Italiani sempre restii a prendere il volo

chieste dopo una lunga e attenta campagna promozionale di zoccoli, tulipani e cultura. «Tiene» sempre il Nord America, grazie anche ad un cambio diventato decisamente più favorevole. È previsto che alla fine della stagione in quella direzione ci sarà stato un incremento del traffico del 6 per cento. Purtroppo la stessa cosa non vale per la rotta Inversa. Gli americani quest'anno snobbano l'Italia; l'Alitalia dal primo luglio è stata costretta ad annullare alcuni voli. Altre mete - sempre secondo i dati della nostra compagnia di bandiera - il Sud America, il Kenia, l'estremo Oriente sulla cui rotta all'inizio di luglio vola verso Pechino, due volte a settimana un aereo Catic-Alitalia che in quindici ore porta nella capitale della Cina. Non esiste comunque una «grande stagione» dei voli. A condizionare le scelte non è solo la nostra estate. D'inverno, ad esempio, verso febbraio c'è sempre il boom del Brasile, complice il carnevale di Rio. Del 12 milioni e 750

mi passeggeri che ogni anno volano Alitalia e Ati, delle linee nazionali si servono 4 milioni e quattrocentomila passeggeri. È tra questi che si annida il «vacanziero» interno. Ancora di più tra il milione e 600.000 passeggeri che ogni anno volano tra Milano e Roma. L'aeroporto di Fiumicino resta per molti una grande porta verso il sole del sud da usare per saltare a più pari gli ingorghi delle autostrade e i treni sovraffollati. Per incentivare l'uso dell'aereo l'Alitalia ha studiato una serie di tariffe agevolate. Il «piano famiglia» per cui in un nucleo familiare di almeno tre persone si paga per intero il biglietto il capo famiglia, al cinquanta per cento il coniuge ed i figli se non hanno ancora compiuto i dodici anni al settantacinque per cento; quelli dai 12 ai 22 usufruiscono di uno sconto del cinquanta. La tariffa superper, sconto del 55 per cento, validità del biglietto un mese, prenotazione ed acquisto in contemporanea. La pex, sconto tra il 40 e il 45 per cento; la week end, dispon-

Marcella Ciarnelli

I Monasteri della Bucovina e soggiorno al mare

PARTENZA: 13 luglio - DURATA: 15 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 975.000

Gran tour della Romania

PARTENZA: 10 agosto - DURATA: 15 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 985.000

La costa del Baltico

PARTENZA: 8 agosto da Milano - DURATA: 15 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.130.000

La Selva Turingia

PARTENZE: 4 agosto da Milano, 9 agosto da Roma - DURATA: 15 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.330.000 da Milano
LIRE 1.370.000 da Roma

Berlino, Lipsia, Dresda

PARTENZA: 8 agosto - DURATA: 8 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 950.000

Gran tour della Turchia

PARTENZA: 10 luglio - DURATA: 15 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.850.000

Parigi: festa de l'Humanité

PARTENZE: 12 settembre - DURATA: 4 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 700.000

Tour del Portogallo

PARTENZE: 14 luglio, 18 agosto, 15 settembre - DURATA: 8 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.150.000

PER GLI AMICI DE L'UNITÀ INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

MILANO
viale Fulvio Testi 75 - telefono (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19 - telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

IN COLLABORAZIONE CON

REISEBURO

der Deutschen Demokratischen Republik

ANT CARPATI

IN COLLABORAZIONE CON

REISEBURO

der Deutschen Demokratischen Republik

ANT CARPATI

IN COLLABORAZIONE CON

REISEBURO

der Deutschen Demokratischen Republik

ANT CARPATI

IN COLLABORAZIONE CON

REISEBURO

der Deutschen Demokratischen Republik

ANT CARPATI

IN COLLABORAZIONE CON

REISEBURO

der Deutschen Demokratischen Republik

EST-OVEST

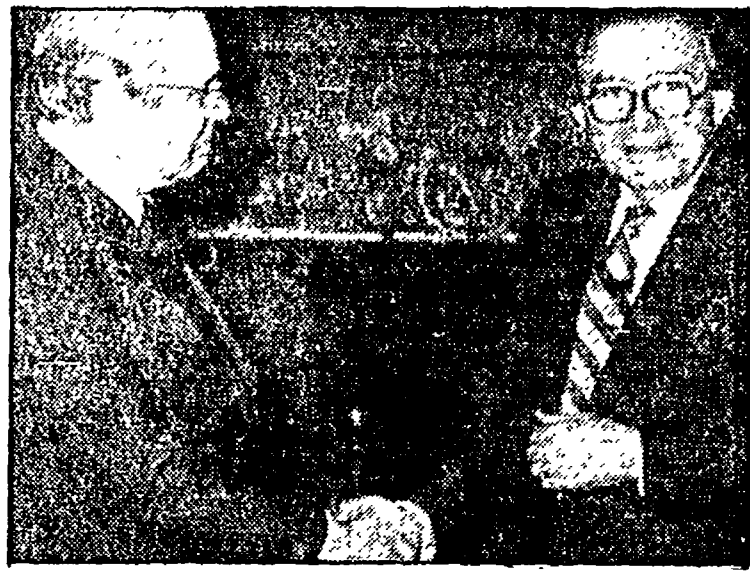
Impegnato dibattito al convegno di Roma sul dialogo per la pace

«Un'idea nuova di sicurezza» Rowny: positive le ultime proposte di Mosca

Gli interventi dei rappresentanti dell'Urss e della Cina e del ministro Spadolini - Polemica di Kreisky e Bufalini con l'ambasciatrice Browning Gerard - Divaricazione fra Europa e Stati Uniti - «Guerre stellari» e Salt 2 - Apertura di credito per Gorbaciov

ROMA — È stata la giornata delle grandi potenze al convegno sul dialogo per la pace...

ventaglio di paesi e di organizzazioni sovranazionali. Una divaricazione che si era manifestata all'interno stesso dell'alleanza...



Il segretario dell'Onu a Roma

ROMA — Il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, è da ieri a Roma per la sua prima visita ufficiale...

Walesa scrive ad Andreotti: non mi lasciano venire a Roma

VARSAVIA — Il premio Nobel per la pace Lech Walesa ha scritto al ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti...

essapera, ritma la rivalità fra le superpotenze. Su tutti questi aspetti la divaricazione con gli Usa è apparsa evidente...

Piccoli segnali dunque, che non sono apparsi però sufficienti a configurare un intreccio di dialogo...

verso lo sforzo militare, la loro rispettiva sicurezza nazionale. Una sicurezza che estendendo al sistema politico, all'ideologia, alla posizione geopolitica...

armamenti ed estendendo la fiducia — che il dibattito ha consacrato come largamente prevalente — a rendere netto il contrasto con l'approccio qui sostenuto dai due rappresentanti dell'Amministrazione americana...

Cesare, mentre l'epoca moderna richiede di preparare la pace, se si vuole la pace. Bufalini ha aggiunto che un tale criterio è destinato ad alimentare la spirale del riarmo...

Dopo i rappresentanti di Usa, Urss e Cina è intervenuto anche il ministro della Difesa Spadolini che però ha praticamente limitato il suo intervento al problema del terrorismo...

Guido Binzi

COMUNITA EUROPEA

La Corte di giustizia ha bocciato il bilancio della Cee per il 1986

Lunedì prossimo la riunione dei ministri finanziari per affrontare l'emergenza - Telegramma dei deputati comunisti a Gorla

Del nostro corrispondente

BRUXELLES — La Cee è senza bilancio. La Corte di giustizia di Lussemburgo, ieri, ha annullato l'atto con cui il presidente del Parlamento europeo Pierre Pflimlin aveva dichiarato conclusa, il 18 dicembre scorso, la procedura di bilancio per il 1986...

Consiglio, ha tenuto conto delle cifre approvate dal Parlamento. Lunedì i ministri finanziari dei Dodici discuteranno la nuova situazione. Potrebbero bocciare il documento della Commissione (il che aggraverebbe la crisi) o accettarlo...

Ecco perché i deputati italiani del gruppo comunista, che nei giorni scorsi avevano chiesto un'argomentazione in un incontro con Andreotti (la crisi di governo ha poi complicato le cose) hanno inviato ieri, insieme con gli altri gruppi, un telegramma al ministro Goria...

IL PAPA IN COLOMBIA

La Conferenza episcopale latinoamericana accetta la nuova corrente

Svolta per la teologia della liberazione

Per il Celam e Giovanni Paolo II essa può divenire uno strumento nella lotta contro l'ingiustizia e la violenza - L'incontro di Wojtyla coi poveri della periferia di Bogotá e coi contadini a Chiquinquirà - Ieri sera lo spostamento dalla capitale a Cali

BOGOTÀ — I vescovi latinoamericani accettano la teologia della liberazione, «utile e necessaria» secondo la definizione del papa, perché «ci consente di affrontare le sfide di una situazione di ingiustizia, di oppressione e di violenza»...

«È solo la seconda ai Brasile, altri prodotti sono il cacao, banane, cotone, canna da zucchero». Si basa ancora su una struttura fondiaria concentrata. Il 3,6 per cento dei proprietari terrieri controlla il 64 per cento delle terre...

Alcete Santini

IRAK

Incontro a Baghdad tra Arafat e Rajavi

BAGHDAD — Il leader palestinese Yasser Arafat, che si trova da qualche giorno a Baghdad, si è incontrato mercoledì con Masud Rajavi, presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana...

Brevi

Ministro etipico visita paesi europei

PARIGI — Il ministro della Giustizia etipico Amarek Amde-Michael dirige una delegazione del suo paese in visita in diversi paesi europei...

Delfors ricevuto da Deng Xiaoping

PECHINO — Il presidente della Commissione Cee Jacques Delors, in visita ufficiale a Pechino, è stato ricevuto da Deng Xiaoping...

Distrutto centro telecomunicazioni iraniano

NICOSIA — I tentativi di collegarsi via telefono o telex con Teheran da Cipro sono falliti ieri dopo che il centro di telecomunicazioni iraniano di Abadabad era stato distrutto dall'azione tracenti...

Pescatori italiani condannati in Jugoslavia

BEGRADO — I comandanti di tre pescherecci italiani fermati nelle acque territoriali jugoslave, sono stati condannati da un tribunale jugoslavo a pene pecuniarie...

Il cardinale Giampà a Roma

ROMA — Il primate polacco cardinal Giampà è a Roma, il 19 luglio andrà in Sardegna per ricevere il premio «Alighiero» 25 aprile, la cultura per la pace...

Mitterrand partito per New York

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand è partito ieri per New York dove incontrerà Reagan e parteciperà alle manifestazioni per il centenario della Stana della Libertà...

Intervistato Abu Nidal

BEIRUT — Il giornale del Kuwait, «Al Qabas», rivela di avere intervistato recentemente Abu Nidal. Questi avrebbe minacciato attentati contro il Kuwait...

NUCLEARE

Anche sulla Svizzera l'«effetto Chernobyl»

GINEVRA — La nube di Chernobyl ha superato le vette che chiudono gli orizzonti degli svizzeri, si è innalzata nella fortissima valle e gale, ha infranto radicate certezze e indotto a pensare. Oggi per i cittadini svizzeri anche le centrali nucleari costruite con il marchio di garanzia della balneazione...

NUCLEARE

Scandalo in casa Ps, spariti miliardi per la fame in Africa

PARIGI — «Dunque, anche loro hanno le mani sporche» nei commenti ancora increduli di una certa opinione di sinistra, «loro sono i socialisti e più partecipi di un certo socialismo». In gioco, potrebbero capovolgere gli attuali rapporti di forza...

FRANCIA

Scandalo in casa Ps, spariti miliardi per la fame in Africa

PARIGI — «Dunque, anche loro hanno le mani sporche» nei commenti ancora increduli di una certa opinione di sinistra, «loro sono i socialisti e più partecipi di un certo socialismo». In gioco, potrebbero capovolgere gli attuali rapporti di forza...

FRANCIA

Scandalo in casa Ps, spariti miliardi per la fame in Africa

PARIGI — «Dunque, anche loro hanno le mani sporche» nei commenti ancora increduli di una certa opinione di sinistra, «loro sono i socialisti e più partecipi di un certo socialismo». In gioco, potrebbero capovolgere gli attuali rapporti di forza...

FRANCIA

Scandalo in casa Ps, spariti miliardi per la fame in Africa

PARIGI — «Dunque, anche loro hanno le mani sporche» nei commenti ancora increduli di una certa opinione di sinistra, «loro sono i socialisti e più partecipi di un certo socialismo». In gioco, potrebbero capovolgere gli attuali rapporti di forza...

Dollaro a 1490 e non è finita Tutto dipende dalle scelte di Giappone e Germania

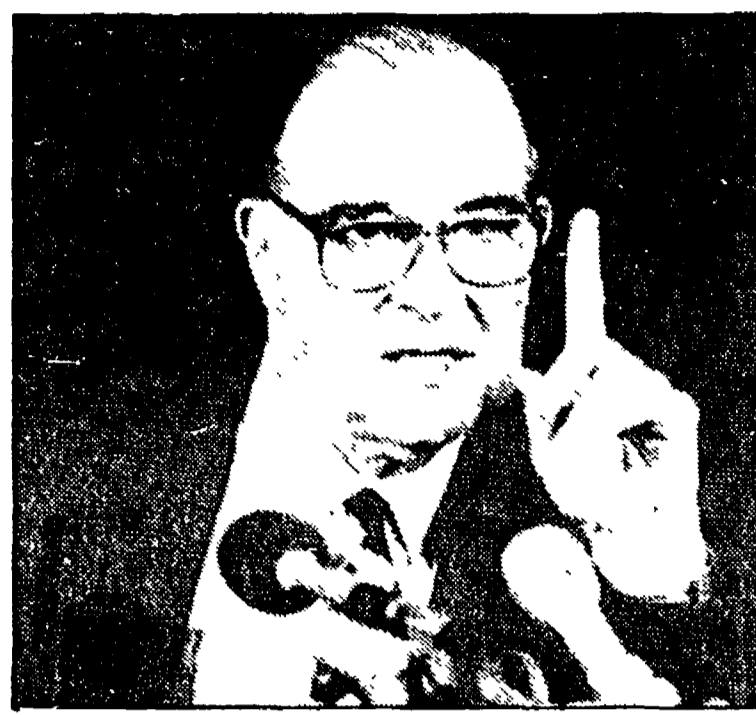
Novità da Tokio dopo le elezioni di lunedì - Il tasso di sconto Usa - Nemmeno il petrolio a 11 dollari rimette in moto i paesi industrializzati - La stagnazione si diffonde

ROMA - Lunedì sapremo la verità sull'attuale fase di ribasso del dollaro che ieri ha toccato 1490 lire (da tre anni non cadeva così in basso), ma se stiamo ai cambi tedeschi e giapponesi potrebbe scendere presto a 1450. A Francoforte i 2,17 marchi per dollaro registrano una situazione di non-resistenza della Bundesbank. Tanto che ieri si parlava di scendere a 2,10 marchi per «mettere alla prova» l'indifferenza mostrata dal presidente della Bundesbank Otto Poehl che nel corso della conferenza stampa settimanale ha detto che «niente muta nella politica monetaria tedesca». L'espansione monetaria è del 6,5% in Germania, ma Poehl sa che i marchi creati da lui se ne vanno, in parte, all'estero.

Tutto dovrebbe sciolgersi lunedì perché Tokyo viene ritenuto il punto debole. Oggi il mercato degli Stati Uniti è chiuso per festività, Domenica si vota in Giappone. L'intervento frenetico della Banca del Giappone che ieri ha contrastato l'invano la rivalutazione dello yen a 161 per dollaro potrebbe cessare lunedì. Oppure, passate le elezioni, visti i risultati, la vendita di dollari contro yen potrebbe cessare con una ritirata generale della speculazione. Poi starà al governo che uscirà dalle elezioni stabilire se il Giappone è pronto per quella manovra di espansione del mercato interno che chiedono gli Stati Uniti. Una decisione immediata sul tasso di sconto pare improbabile. Eppure, la Borsa di New York lavorava ancora ieri ot-

timisticamente su questa prospettiva. L'orgogliosa prima piazza finanziaria del mondo deve attendere che almeno uno dei paesi a moneta forte - che sono però ridotti a due, Giappone e Germania - decida di ridurre il tasso di sconto per poter abbassare, a sua volta, negli Stati Uniti. La manovra del tasso di sconto statunitense dipende dall'estero. Questo uno dei risultati della posizione di indebitamento netto cui il Tesoro degli Stati Uniti ha posto questo paese nei confronti del mercato mondiale. In assenza di riequilibrio, i principali paesi industriali stanno vivendo alle spalle degli esportatori di petrolio. Oman ed Abu Dhabi annunciano prezzi di 10,60-11,15 dollari al barile, un terzo rispetto ai prezzi dell'anno

scorso. In Germania i prezzi al consumo sono scesi anche a giugno dello 0,2% (terzo mese consecutivo). Negli Stati Uniti l'inflazione non esplose proprio perché il prezzo dell'energia scende di pari passo a quello del greggio non avendo osato il governo adottare misure compensatorie. Così facendo però i paesi industrializzati spreca-no anche il beneficio del ridotto prezzo del petrolio non riuscendo a trasformarlo in occasione d'investimento. Infatti i paesi esportatori di petrolio riducono i loro acquisti sul mercato mondiale del 30-50%, a seconda dei casi. Si vendono a quei paesi meno impianti e beni di consumo corrente introducendo un fattore deflazionistico potente nell'economia mondiale. Chi deve agire sulle leve della ripresa? Gli Stati Uniti



Il nuovo presidente della World Bank, Barber Conable

non possono; giapponesi e tedeschi rifiutano; la Comunità europea si comporta come se non esistesse in queste questioni decisive come quelle monetarie o della politica energetica. La riduzione contemporanea di importazioni ed esportazioni da parte dell'Italia nell'ultimo mese è significativa. Si è insediato Intanto alla Banca mondiale Barber Co-

nable, grigio personaggio del retroterra repubblicano negli Stati Uniti. C'è chi dice col mandato di «metter ordine» mentre altri gli attribuiscono la capacità di fare della Bm una fonte di credito per il paese in via di sviluppo oggi esclusi dal credito internazionale. Unico dato certo, comincia senza un programma.

Efim: inchiesta e dimissioni per le perdite

ROMA - Il direttore finanziario dell'Efim, Paolo Fazio, si è dimesso in seguito alle critiche per la conversione di due prestiti in valuta estera dal pillole che hanno causato, al cambio attuale del dollaro, una perdita di 140 miliardi di lire. Il presidente dell'Efim Stefano Sandri ha annunciato l'incarico ad una commissione di tre «saggi» per l'esame della condotta degli amministratori in questa operazione. Sull'episodio intende indagare anche la commissione Bilancio della Camera. Le perdite sui crediti in valuta sono state enormi, negli anni passati, per la politica del governo italiano che ha spinto gli enti di gestione ad indebitarsi sull'estero in una situazione che vedeva il dollaro rivalutarsi in misura evidente-

mente irrealistica. I tempi di conversione o rimborso di quei prestiti, tuttavia, sono un problema manageriale. Il responsabile della segreteria politica del Psdi Emilio De Rose tuttavia si collega a questa vicenda più vasta e chiede che i parlamentari della commissione Bilancio estendano la loro indagine alla condotta dell'Iri e dell'Eni. Il presidente dell'Efim, Stefano Sandri, è del Psdi e De Rose vede nelle critiche alla condotta manageriale dell'Efim un attacco a interessi del suo partito. A questo conduce il metodo della spartizione delle giunte negli enti di gestione considerate alla stregua di sottosegretari. Se la condotta manageriale non può essere giudicata al di fuori dei proclami politici anche questa inchiesta servirà a poco.

Tassi al 13,50% Cct poco venduti Nuovi rialzi?

ROMA - Ai 30 giugno il tasso primario mediamente applicato dalle banche è stato del 13,50% vale a dire un punto in meno rispetto al 31 maggio. Nel corso di giugno le banche si sono finanziate per 15.750 miliardi con le operazioni dette «pronto contro termine» presso la Banca d'Italia. Acquisendo liquidità, le banche hanno potuto partecipare più ampiamente all'acquisto di titoli del debito pubblico. Tuttavia le nuove emissioni di certificati (Cct) del Tesoro e di buoni poliennali (Btp) per 12.500 miliardi, le cui sottoscrizioni sono in corso da due giorni, rischia ora di andare incontro ad un cospicuo insuccesso. Le sottoscrizioni avrebbero raggiunto gli 8 mila miliardi; la Banca d'Italia si prevede debba intervenire per acquisire in proprio 3-3500 miliardi. Spiegazione: ci sono aspettative di rialzo dei tassi d'interesse. Qualche lieve rialzo si è visto nel mercato internazionale. Solo una riduzione combinata del tasso di sconto Usa-Germania-Giappone potrebbe riportare i tassi in discesa. Ma è la crisi del governo che consolida la preoccupazione che si finirà col fare il compromesso su livelli di elevato indebitamento del Tesoro combinati con «raschiature» fiscali in ordine sparso. Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, incurante di questo pericolo commenta il tasso primario al 30 giugno dicendo che tale livello «non è compatibile con le imprese che devono misurarsi ogni giorno sui mercati internazionali». Però lo stesso Lucchini ha escluso che i profitti possano partecipare ad una politica di risanamento del bilancio.

Fusioni di società Visentini rifà la sua legge

ROMA - A due settimane dall'emanazione del decreto che ostacola le fusioni fra società di capitali fatte con lo scopo di coprire le perdite della società incorporando con i profitti dell'incorporante, utilizzando il meccanismo dei crediti di imposta (e quindi eludere l'imposta) il ministro delle Finanze Visentini è già pronto a modificarlo. Lo ha detto ieri il tessero Visentini alla Commissione Finanze della Camera. Quando gli amministratori della compagnia di assicurazioni La Fondiaria hanno deciso di rinviare una operazione di fusione, il 30 giugno, dicendosi certi che nel frattempo il decreto sarebbe stato cambiato, avevano evidentemente informazioni di prima mano. Il relatore parlamentare, Usellini, ha sostenuto anch'esso la opportunità di

modifiche in sede di conversione (deve avvenire entro il 18 agosto, altrimenti il decreto decade). Una delle eccezioni da fare sarebbe proprio il caso in cui la società in perdita, da incorporare, farebbe già parte di un gruppo (come è il caso della società di riassicurazione che intendono incorporare La Fondiaria; o della società mineraria dell'Eni) dato che l'attuale ordinamento «non pecca certo di generosità nei confronti del gruppo» dice Usellini. E un altro caso, dopo la polemica scoppata sulle società fiduciarie e le accuse incrociate Visentini-Goria-Altissimo, di politici che abbiano fatto del campo dell'imposizione sui redditi di capitale. L'assenza di principi generali, di una legislazione unitaria, toglie ogni certezza alle imprese e spinge al massimo la discrezionalità dei ministri.

Metalmecchanici, oggi tocca a Mortillaro

Ieri il sindacato unitario s'è incontrato con l'Intersind, che raggruppa le imprese pubbliche del settore - Fiom, Fim, Uilm hanno chiesto che si cominci subito a discutere «nel merito» - Risposte prima della pausa estiva - Oggi negoziato alla Federmeccanica

ROMA - Metalmecchanici, seconda partenza. Dopo la riunione dell'altro giorno con la Confapi, ieri il sindacato ha iniziato le trattative contrattuali con un'altra controparte, l'Intersind (associazione che raggruppa le imprese pubbliche del settore: qualcosa come trecentomila dipendenti). Oggi, Infrim, Fiom, Fim, Uilm si vedranno con i rappresentanti delle grandi imprese private, con la Federmeccanica di Mortillaro. E allora il negoziato per il contratto si potrà dire davvero avviato. Anche all'incontro di ieri, le organizzazioni dei metalmecchanici hanno fatto un discorso chiaro: «Cerchiamo di saltare la solita fase delle schermaglie iniziali» ha

spiegato intrattenendosi con i giornalisti, il segretario della Fiom, Sergio Garavini - «cerchiamo di saltare le grandi panoramiche generali, per entrare subito nel merito delle questioni». In soldoni: questo vuol dire che Fiom, Fim, Uilm hanno chiesto all'organizzazione delle imprese metalmecchaniche pubbliche di cominciare a discutere, subito, prima della pausa estiva, i punti decisivi della piattaforma (la definizione e dei dirigenti sindacali); diritti d'informazione e di controllo sull'innovazione tecnologica, il nuovo inquadramento professionale, la riduzione d'orario, i problemi dei quadri. Punti della piattaforma sui quali l'Intersind dovrà cominciare a da-

risposte già nei prossimi incontri, convocati per il 17 e per il 18 luglio. La riunione di ieri dunque sembra aver già prodotto un primo risultato quanto meno nel metodo. «Si - ha aggiunto il nuovo segretario generale della Fiom - siamo abbastanza soddisfatti, proprio perché in quest'inizio di negoziato siamo rimasti dentro quel modo di procedere che abbiamo indicato a tutte le controparti». Si discute subito, insomma, e si discute «senza pregiudiziali» (come ha tenuto a precisare la delegazione Intersind alla trattativa, guidata dal presidente Agostino Paci). Una novità, dunque, anche se è stata subito «bilanciata» dalle solite

lamentale imprenditori. Come avviene ad ogni inizio di trattativa, ancora ieri il presidente dell'Intersind scambiando due parole con i giornalisti se n'è uscito con il solito: «Costa troppo. Questa piattaforma costa troppo...». E ha presentato i suoi calcoli: «Sto considerando i meccanismi automatici di adeguamento salariale, gli siamo molto vicini al tasso del sei per cento. Se dovessimo accettare tutte le rivendicazioni del sindacato dei metalmecchanici (dagli aumenti salariali, alle riduzioni d'orario, all'inquadramento professionale) il costo del lavoro salirebbe addirittura fino al quindici per cento. Molto più del doppio del tasso programmato...». Impossibile dire, però, se que-

ste valutazioni Paci le ha fornite solo ai giornalisti o le aveva già dette all'incontro con i sindacati. L'unica cosa certa di quell'incontro è che il sindacato e gli imprenditori hanno deciso di costituire una commissione tecnica: valuterà realmente il costo della piattaforma. E c'è da credere che i numeri saranno differenti se Franco Letto, segretario Uilm, appena saputo della dichiarazione di Paci, s'è affrettato a spiegare: «Quella del presidente Intersind è un'opinione strana: anche lui sa che abbiamo presentato richieste ragionevoli ed equilibrate, che sono dentro le compatibilità generali».

Stefano Bocconetti

Il Consiglio, la Giunta e il presidente della Provincia di Milano prendono parte al cologno dei familiari per la scomparsa del dott. GIUSEPPE ORLANDO presidente dell'Unione del commercio e del turismo della Provincia di Milano. Milano, 4 luglio 1986

La 65ª sezione del Psi partecipa al dolore della compagna Patrizia Simonato e della sua famiglia per la perdita del caro DARIO Tonno, 4 luglio 1986

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova partecipano al dolore che ha colpito l'avvocato Francesco Ruzzi per la scomparsa della madre ELODIA GIANNOTTI Genova, 4 luglio 1986

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Stampato in Italia. Incisione di n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano licenzia come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955 Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via Teulada, 19 - CAP 00185 Telefoni 4.95.02.61-2-3-4-5 e 4.95.12.51-2-3-4-5 e Telex 32481 Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 297,62 con una variazione positiva dell'1,59%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 9,968 per cento (9,997 per cento il precedente). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 707,92 con un incremento dell'1,59% rispetto a ieri.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock categories like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various state bonds like BTN, BTP, etc.

Il Consiglio, la Giunta e il presidente della Provincia di Milano prendono parte al cologno dei familiari per la scomparsa del dott. GIUSEPPE ORLANDO presidente dell'Unione del commercio e del turismo della Provincia di Milano. Milano, 4 luglio 1986

La 65ª sezione del Psi partecipa al dolore della compagna Patrizia Simonato e della sua famiglia per la perdita del caro DARIO Tonno, 4 luglio 1986

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova partecipano al dolore che ha colpito l'avvocato Francesco Ruzzi per la scomparsa della madre ELODIA GIANNOTTI Genova, 4 luglio 1986

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Stampato in Italia. Incisione di n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano licenzia come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955 Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via Teulada, 19 - CAP 00185 Telefoni 4.95.02.61-2-3-4-5 e 4.95.12.51-2-3-4-5 e Telex 32481 Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

Convertibili

Table with columns: Titolo, Valore, Var. % for convertible bonds.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Valore, Var. % for investment funds.

Oro e monete

Table with columns: Titolo, Valore, Var. % for gold and currencies.

I cambi

Table with columns: Titolo, Valore, Var. % for exchange rates.

Megaccordo tra la Itt e la Cge Le telecomunicazioni parlano francese

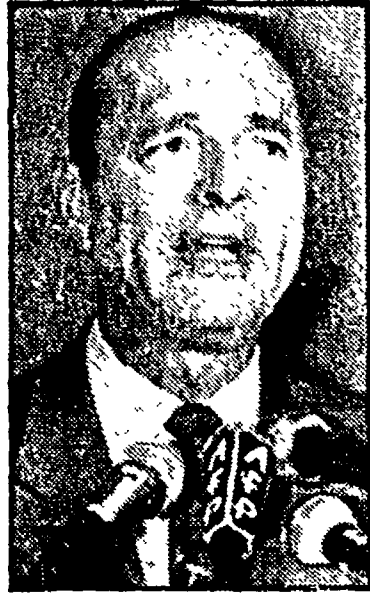
Nasce una nuova holding, la seconda al mondo nel settore - La controlleranno i transalpini - Manca il via libera del governo Chirac: la decisione entro luglio - La guerra delle centrali - Incertezza sul futuro occupazionale degli stabilimenti italiani della Face

ROMA — È l'epoca delle grandi aggregazioni. Nella notte tra mercoledì e giovedì la francese Cge (Compagnie générale d'électricité) e la statunitense Itt (International telephone and telegraph) hanno annunciato un accordo per dar vita ad una comune società europea che diverrà il secondo gruppo mondiale di telecomunicazioni, subito alle spalle dell'altra mastodontica multinazionale del settore, l'americana Att. Le trattative andavano avanti tra molti contrasti da parecchi mesi.

I termini concreti dell'intesa sono stati resi noti. Non si sa, ad esempio, che fine faranno le aziende italiane della Itt in questo rimescolamento di carte che investe il settore delle telecomunicazioni, teatro di una arroventata corsa ai mercati in vista del grande boom previsto per gli anni Novanta. Una nota della Itt si limita a spiegare che la nuova compagnia, ancora senza nome, dovrebbe includere sia le holding nel settore delle telecomunicazioni, sia le società operanti nel settore della telematica che Itt ha in Europa, Stati Uniti, Africa, Medio Oriente, America Latina, Canada e nella regione Asia-Pacifico. La Itt vi conferirebbe, inoltre, le proprie società europee che operano nel settore dell'elettronica di consumo. La Cge, da parte sua, vi conferirebbe tutte le attività di telecomunicazione dell'Alcatel.



Carlo De Benedetti



Jacques Chirac

Cge e Itt manterranno ognuna la propria politica nel campo della commutazione pubblica, continuando a commercializzare e vendere i rispettivi sistemi digitali, e questo pare uno dei punti più delicati e incerti dell'accordo. La multinazionale americana ha ricevuto ordinazioni complessive per l'installazione in 20 paesi di 12 milioni di linee telefoniche «sistem 12» di cui 13 milioni già in operazione. La compagnia francese, nazionalizzata nel 1982, annuncia di aver messo in servizio 14 milioni di linee «E 10», pari al 27% di tutte le linee di commutazione digitale esistenti al mondo.

La nuova società sarà presente in 75 paesi e avrà un volume d'affari annuo di 9,6 miliardi di dollari, quasi 15 miliardi di lire. Non è ancora possibile avere un quadro completo dei termini finanziari dell'intesa. A quanto si sa, Itt riceverà circa 1,8 miliardi di dollari (quasi 3.000 miliardi di lire) in contanti, inclusi del pagamento di dollari al 31 marzo 1986. I debiti iscritti a bilancio delle compagnie incluse nella joint venture verranno trasferiti con le compagnie stesse.

Nessun dubbio, invece, sul controllo europeo della futura società. La Itt deterrà soltanto il 30% del pacchetto azionario. Il rimanente 70% verrà assegnato ad una holding guidata dalla Cge. Si fanno già i nomi della Société Générale de Belgique e della spagnola «Telefonica» ma fervono i contatti per allargare l'intesa. Tutto, comunque, è ancora subordinato al placet del governo di Parigi. La valutazione del gabinetto Chirac sull'operazione è attesa per la fine di luglio. Pur se conclusa sul piano tecnico, l'intesa presenta infatti ancora molti punti oscuri e di incertezza che verranno scelti soltanto dopo il pronunciamento governativo. In ballo, c'è il passaggio delle telecomunicazioni dall'era elettromeccanica a quella elettronica. Un affare da miliardi di dollari. I francesi sono preoccupati per l'eventuale concorrenza del «Sistem 12» dell'Itt, non solo sul proprio mercato, ma anche su quelli europei. Aperta è anche la questione dei livelli occupazionali negli stabilimenti Itt in Europa e del loro ruolo (in Italia è implicato tutto il gruppo Face) e del loro ruolo.

È evidente, comunque, che la colossale operazione che si sta preparando rischia di smuovere uno stagno già di per sé agitato. È difficile pensare che l'altro grande gigante presente sul mercato, la Att, possa rimanere inerte a guardare. Tra l'altro, l'intesa Itt-Cge sembra «occupare» anche il terreno dell'office automation per il quale due anni fa era intercorso un accordo tra De Benedetti e la Itt. Chi rischia di uscire con le ossa rotte è l'insieme dell'industria italiana del settore, Italtel in testa. «È il momento delle decisioni» — dice Ettore Ciancio, della Fiom nazionale — «dobbiamo cominciare a pensare e definire rapidamente accordi di internazionalizzazione con altri partner europei, come gli inglesi e gli svedesi. Altrimenti, c'è il rischio di essere tagliati fuori. In questo settore, quando il treno passa bisogna prenderlo a volo».

Gildo Campesato

La Ford alla volata finale verso l'Alfa

Per 40 giorni i tecnici della società americana hanno sottoposto ai raggi «x» la società del biscione - Ora si deve stendere la bozza dell'accordo - Il boom della «75» in Usa - La scadenza del 21 luglio - Le ipotesi produttive e societarie - Ottomila dipendenti in meno?

MILANO — Adesso la parola è alla Ford Europa guidata da Kenneth Whipple e agli esperti della First National Bank of Boston, la banca d'affari americana chiamata dai vertici del colosso automobilistico ad assistere nella fase finale della trattativa con l'Alfa Romeo. Quaranta tecnici che per quaranta giorni hanno ispezionato e messo ai raggi x la «casa del biscione» perfezionando l'operazione, hanno preso il volo verso le sedi Ford disseminate in mezzo continente. Finito il lavoro dei gruppi tecnici finiti l'analisi al vertice dopo lunghe riunioni nelle sedi Ford in Inghilterra, ora Alfa Romeo e Iri aspettano di vedere la bozza dell'intesa. A questo punto interverranno pure gli emissari americani della corporation di Detroit per affrontare il delicato capitolo del controllo della casa automobilistica italiana. In un primo tempo, la

Ford si fermerebbe al 49% del pacchetto azionario, riservandosi il diritto di opzione per l'acquisto della maggioranza al 51%. La volata finale ha già una scadenza, il 21 luglio, termine entro il quale il piano Ford dovrà essere presentato formalmente ai vertici Alfa-Iri. La valutazione coinvolgerà anche governo e parlamento, scelta confermata dal presidente dell'Iri Prodi. Già un mese fa si erano scatenate polemiche tra i partiti della maggioranza e vertice Iri, poi c'era stata la controproposta Fiat e l'attacco di corso Marconi all'Iri perché svenderebbe l'Alfa agli americani. Adesso la crisi politica in corso rischia di congelare tutto quanto. Entro la fine del mese, però, è prevista una riunione della commissione bilancio della Camera che discuterà del progetto Ford-Alfa a bocce ferme. Cirino Pomicino, presidente dc della commissione



parlamentare, ha parlato di una convocazione del governo «per fornire gli elementi che consentano al parlamento di pronunciarsi. Niente di nuovo sul fronte Fiat, che attende l'esito della trattativa con la Ford. La proposta di integrazione avanzata da Torino, giudicata svantaggiosa per l'integrità e il rilancio del gruppo pubblico da molte parti, riprenderebbe quota soltanto nel caso in cui l'intesa con la Ford non andasse in porto.

L'Alfa Romeo dovrebbe attestarsi su una produzione di 430-440 mila automobili l'anno, 170 mila a Pomigliano d'Arco (nuova versione 33, cabriolet, un nuovo modello medio alto Ford), 210 mila ad Arese (fascia alta del segmento di mercato, composta da molte parti, richiesta dai tecnici Ford), più 60 mila nuove Sierra/Alfa 75 sorniate da uno degli stabilimenti Ford. La 75 costituisce il modello testa di ponte per l'Alfa che proprio in questi giorni sta raccogliendo i successi del primo lancio: trentamila vetture vendute, il boom negli Stati Uniti dove ci sono duecento prenotazioni e soltanto duecento consegne. Gli americani potrebbero adesso di produrre il modello che negli anni novanta sostituirà la Escort (il più venduto nel mondo) in base ad un accordo con i giapponesi della Mazda. Sicuramente a loro è piaciuto

il motore boxer «a soggliolo», quattro cilindri contrapposti, che equipaggia i vari modelli Alfa. Oggi a Pomigliano d'Arco se ne producono 100 mila, ma si potrebbe salire comodamente a 230-250 mila. E la Ford intende adottare il 4 cilindri boxer su una vasta gamma di modelli. In questo modo gli americani potrebbero coprire sia la parte media del segmento di mercato 3, sia la parte alta.

Se gli americani sono «entusiasti» del motore, stando a fonti Alfa Romeo, lo sono di meno per quanto riguarda la valutazione degli impianti. Lo stabilimento di Arese presenterebbe una insufficiente automatizzazione delle linee nella meccanica. Per quel che concerne l'occupazione nessuno avanza cifre. Secondo alcuni dovrebbe attestarsi su 19-20 mila dipendenti. Attualmente a libro paga dell'azienda ce ne sono 28 mila, di cui settemila in cassa integrazione. E' anche uno dei capitoli complicati dell'operazione. La prospettiva dell'automatizzazione spinta rischia infatti di annullare i benefici del forte incremento produttivo previsto. Altro buco dell'Alfa il settore commerciale, ormai sfianciato da anni. Ma qui ci sarà l'intervento diretto della Ford.

Per quanto riguarda le relazioni industriali, la Ford le delegherebbe in toto al vertice Alfa Romeo.

A. Pollio Salimbeni

LUGLIO '86

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
- Fruttano un interesse annuo del 9,5%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- I nuovi buoni di durata quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° luglio 1986.
- I risparmiatori possono sottoscrivere in contanti o a rinnovo, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Mentre le richieste di rinnovo sono soddisfatte integralmente, quelle di sottoscrizione in contanti verranno soddisfatte con riparto se la domanda supererà l'offerta.
- All'atto del rinnovo dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 1 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.

In sottoscrizione dall'1 all'8 luglio
a rinnovo dall'1 all'11 luglio

Prezzo di emissione	Tasso di interesse	Durata anni	Rendimento annuo effettivo
99%	9,5%	4	10,05

BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Per il lavoro sciopero e corteo a Caserta

CASERTA — Migliaia di lavoratori e di donne hanno manifestato a Caserta rispondendo in massa allo sciopero generale provinciale di tutte le categorie promosso da Cgil, Cisl, Uil il lavoro e una nuova qualità di sviluppo «Terra di Lavoro»: su questi obiettivi della piattaforma territoriale si è avuta una grande partecipazione al corteo e al comizio conclusivo tenuto da Gianfranco Federico segretario generale della Cgil Campania. Il corteo è stato aperto dallo striscione della S. Gobain di Caserta cui seguivano delegazioni della Indesit, Texas, Ipiave Pozzi, Pierr Olivetti, Italtel Cementiri e di decine di altre piccole aziende dei settori meccanico chimico e tessile. Una forte partecipazione di donne braccianti e forestali delle zone interne, dei lavoratori delle costruzioni hanno caratterizzato questa importante giornata di lotta.

I lavoratori casertani hanno così voluto denunciare la gravità della situazione sociale, che si sintetizza negli oltre 10 mila cassa integrati a zero ore e 124 mila iscritti al collocamento, in prevalenza giovani e donne. Particolare rilievo assumono le rivendicazioni nel campo delle Partecipazioni statali e dell'Iri per progetti concreti di nuova industrializzazione e la creazione di un'area della ricerca ed applicazione di innovazioni tecnologiche funzionali alla qualificazione dell'apparato produttivo manifatturiero, dell'agricoltura, delle industrie e delle infrastrutture. Terra di Lavoro, la cosiddetta Brianza del Sud, rischia un arretramento storico, a fronte di processi di ristrutturazione dipendenti dal Nord e dall'estero.

In tale contesto, vertenze sindacali emblematiche come quelle della Indesit, Ipiave Pozzi, S. Gobain ecc. si trascinano da anni senza soluzione. La piattaforma territoriale Cgil, Cisl, Uil punta a rilanciare l'iniziativa sugli obiettivi della politica attiva del lavoro, degli orari e della formazione, salvando i prossimi di nuovi contratti alle questioni centrali dell'occupazione e di un nuovo sviluppo integrato con il territorio e l'ambiente, la produttività e l'efficienza dei servizi della pubblica amministrazione. Una critica forte è stata avanzata negli interventi conclusivi dei dirigenti sindacali nei confronti dell'attuale politica governativa. La mancanza della giunta regionale per la mancata attuazione di punti qualificanti del piano triennale di sviluppo e dalle forze locali del pentapartito per le incapacità dimostrate a governare questa fase, che ha fatto tornare Caserta nella provincia con il più alto numero di disoccupati e cassintegrati della Campania.

EMIGRAZIONE

Al convegno di Basilea il presidente dell'Umbria rivendica il ruolo delle Regioni

Il ruolo di protagonista, in quanto organi dello Stato, è stato rivendicato alle Regioni dal Presidente dell'Umbria, Germano Marri, a conclusione del Convegno europeo di Basilea, organizzato dalla Regione Umbria su mandato del «Coordinamento nazionale delle Consulte dell'emigrazione». E, ancora una volta se ne fosse bisogno, è stata offerta la dimostrazione che le Regioni ribadiscono il rifiuto dell'assistenzialismo fine a se stesso.

Il tema in discussione era di grande attualità: la riforma della politica culturale dell'Italia all'estero e il contributo che le Regioni possono portare per superare il grave ritardo (come lo ha definito il dc Giuseppe Bruno, presente al convegno in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza della Regione Umbria).

Alla pregnante attualità del tema, scuola-cultura-formazione all'estero, ha fatto riferimento nella introduzione Marcello Materazzo. E, viceversa, amaro ha detto constatare che, sebbene le Regioni abbiano presentato, ad esempio, un loro progetto al Senato per la riforma della scuola all'estero, e sebbene esista la direttiva della Cee sulla scolarizzazione per i figli degli emigranti — il detto che con la data del 25 luglio 1987 — l'Italia non ha fatto alcunché per realizzarla.

«Noi riteniamo — ha detto Materazzo esprimendo un pre-

ciso concetto a nome delle Regioni — che le direttive della Cee presentino un respiro interculturale, in cui la lingua e la cultura italiana trovino pari dignità, che rappresenti la condizione essenziale per un processo di integrazione che non comporti elementi di umiliazione culturale o di supina assimilazione».

Si è quindi aperto un dibattito arricchito da altre relazioni: Serena Di Carlo (sull'identità culturale), Vittoria Cosari e Cristina Ghionda (su scolarità e formazione professionale); Igor Patruno dell'Istituto Santi e Nino Grazzani, direttore del periodico «Emigrazione-Filef», sui problemi dell'informazione; Pelusi dell'Unia sui problemi della seconda e terza generazione; Dario Mordasini sui bisogni formativi; prof. Claudio Bura sul ruolo dell'Università per stranieri di Perugia.

Un ulteriore contributo è venuto dai 14 interventi svolti da altrettanti delegati oltre che dai rappresentanti di enti, organizzazioni, partiti, e dal Console Generale d'Italia a Basilea. Per i partiti comunista e socialista hanno parlato i rispettivi responsabili in Svizzera. A nome delle altre Regioni ha parlato anche Mario Olla (Toscana), mentre il presidente del «Coordinamento», Binetti — assessore alla Regione Puglia — ha inviato la sua adesione ufficiale. Altri interventi sono stati svolti dal sin-

daco di Thill, dal vicesindaco socialista di Orvieto, Gilberto Tedeschini, del sindacato comunista di Spoleto Aldo Mattioli dal delegato dell'Uci, monsignor Bocanera, dal presidente degli «Umbri nel mondo», prof. Agostino Bardi, dal segretario nazionale della Filef, Dino Pelliccia.

Quest'ultimo, valorizzando l'esperienza dell'associazionismo, ha ricordato il divario esistente tra le interessanti posizioni espresse dal presidente Cosiga, sul tema della integrazione e partecipazione degli immigrati, e l'azione contraria dei governi.

La profondità del dibattito, e l'ampiezza dell'arco politico e sociale rappresentato, registrati nel convegno, sono di per sé significativi per la riuscita dell'iniziativa. Comunque, ciò che più di tutto va sottolineato è il punto di convergenza delle Regioni, da cui è partito il presidente Marri per le sue conclusioni, nelle quali ha messo in evidenza l'esigenza di un vero e proprio salto di qualità.

Per questa ragione, Marri ha denunciato l'inadempienza dinanzi all'impegno del governo di varare la cosiddetta legge «Stato-Regioni» ed ha sollecitato il varo della legge per la seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, nel corrispondere, entro la prossima primavera, a una esigenza non più prorogabile.

GIANNI FARINA

Le rimesse dei molisani sono 37 miliardi... ma la Regione stanziava 250.000.000

punto, 113.691 — un assegno di poco più di 2 mila lire. Ciò è una ben misera cosa rispetto a quel che è dovuto agli emigranti, anche dal punto di vista finanziario, in quanto — secondo le statistiche più recenti del ministero degli Esteri — i molisani, dall'estero, hanno mandato in patria 36 miliardi 993 milioni nel solo anno 1983.

Ena altra dimensione politica, sociale e finanziaria, dovrebbe avere l'impegno di una Regione come il Molise, tanto più in quanto, purtroppo, il governo centrale è il primo a dare il cattivo esempio.

Secondo le citate statistiche del nostro ministero degli Esteri, riferite al 1983, la più consistente collettività molisana, in senso assoluto, si trovava in Argentina: 42.752. Seguono la Germania Federale (23.000); la Francia (9.249); l'Australia (8.173); la Svizzera (8.000); il Belgio (7.083); il Venezuela (6.562); il Brasile (4.197); la Gran Bretagna (3.000), via, via altre presenze di minore entità nei vari Paesi, compresi 259 che risultavano, in quell'anno, in Libia.

Di fronte a queste statistiche, si comprende quanto sia elevato il costo umano e sociale pagato dal Molise — la regione più piccola che paga il prezzo più alto, ha detto il segretario regionale del Pci —,

tanto più che nonostante l'emigrazione di un terzo dei suoi abitanti i problemi economico-sociali si presentano, dopo un trentennio, pressoché irrisolti se non aggravati, come accade in altre regioni del nostro Mezzogiorno.

Al tempo stesso è evidente quanto sia grande la responsabilità e la colpa dei governanti dc della Regione. I quali, d'altra parte, sono coerenti con i governi nazionali che non dimostrano alcun impegno nei confronti dei connazionali emigrati, di cui — se non fosse per la costante iniziativa del Pci — continuerebbero a disinteressarsi.

Dopo un decennio, anche la Giunta del Molise ha presentato una proposta di legge — alla vigilia della Conferenza regionale dell'emigrazione — che appare, in qualche modo, come una tardiva rettificia rispetto agli interventi frammentari e puramente assistenzialistici.

Tuttavia rimangono troppe zone d'ombra, a partire dall'irrisorio stanziamento, al quale il Pci contrappone la proposta di creare un «fondo» di 1 miliardo 500 milioni, tenendo conto delle mutate condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati e delle esigenze di quelli che rientrano in patria dopo anni di lavoro all'estero.

(e. p.)

Grave atteggiamento del consolato di Francoforte sulla scuola italiana

Dopo due mesi, ed ora è il terzo, gli insegnanti tedeschi, la psicologa e l'impiegato assunti dal Co.As.Sc.It. di Francoforte finalmente sono stati pagati.

Come è noto, il Co.As.Sc.It. di Francoforte assiste circa seicento bambini ed ha a proprio carico quasi duecento insegnanti. Ora, tutto questo lavoro, il primo che si fa nella Repubblica Federale Tedesca ed anche l'unico che dà un aiuto ai figli dei lavoratori emigrati, sta per fallire. Fallirà per responsabilità del Consolato generale di questa circoscrizione e dei suoi consiglieri.

Il Co.As.Sc.It. di Francoforte deve ricevere, nel corso di quest'anno, circa 800.000 marchi, somma sufficiente a portare a termine il lavoro dell'anno scolastico in corso e dell'inizio del prossimo.

La banca ha bisogno di una conferma da parte del Consolato generale circa l'arrivo della somma, in mancanza della quale l'istituto non può concedere ulteriori crediti. Lo scandalo ritardo, con cui arrivano i fondi dal ministero, costringe al ricorso al credito bancario, con gravissimi oneri che, in definitiva, colpiscono i

figli degli emigrati.

In quanto a responsabilità, questo non è tutto. Il Consolato generale ha bloccato l'uso del computer, costato fior di quattrini, sottratti all'assistenza scolastica dei figli degli emigrati, mentre altri Consolati (vedi Stoccarda) adeguano e utilizzano le loro strutture; ha visto, a malincuore, partire il più inefficiente dei direttori didattici che siano passati per Francoforte. Inoltre, il Consolato, in qualità di provveditore agli studi, che sono insegnanti che percepiscono centomila marchi al mese, pur lavorando al di sotto dell'orario prescritto (alcuni, addirittura, a zero ore) e non fa nulla per coprire il posto, vacante, di direttore didattico (il precedente ha lasciato non pochi problemi in sospeso che necessitano una soluzione urgente).

A suo tempo, a chi gli chiedeva conto dei cinque insegnanti lautamente pagati per non insegnare, il Consolato generale rispondeva che era impossibile rimuoverli sino alla fine dell'anno scolastico. Ricordiamo che l'anno scolastico sta per terminare e presto ne incomincerà un altro.

GIORGIO MARZI

L'imposizione sui redditi e i problemi dei frontalieri al Parlamento europeo

L'on. Francesca Marinaro (del gruppo comunista) ha presentato al Parlamento europeo due interrogazioni per risolvere la questione dell'imposta sui redditi e i problemi dei frontalieri. Sulla prima questione l'eurodeputato del Pci denuncia il ritardo nell'esame delle proposte di direttiva comunitaria avanzate sin dal 1979, in materia di armonizzazione delle disposizioni relative all'imposta sui redditi, in relazione alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità europea. Sotto questo profilo l'on. Marinaro chiede al Consiglio anche quali misure intenda adottare per regolarizzare la situazione dei lavoratori frontalieri nell'ambito comunitario. Una seconda interrogazione è stata presentata specificatamente per i problemi dei lavoratori frontalieri per conoscere se siano in atto iniziative che conducano ad un esame dei problemi di questa numerosa e importante categoria di lavoratori. Inoltre l'eurodeputato del Pci ricorda l'impegno del Commissario Sutherland (24-5-85) per la realizzazione e il finanziamento di 105 scambi di agenti di servizi frontalieri del lavoro, a proposito dei quali l'on. Marinaro chiede quali siano stati i risultati.

Spettacoli

Cultura

Si apre oggi, a Roma, al Residence Ripetta, il Seminario nazionale promosso dalla sezione femminile del Pci: «Dopo Chernobyl, oltre l'estraneità. Scienza, potere, coscienza del limite». Su questo tema pubblichiamo un articolo di Gloria Buffo e una intervista, che uscirà nel numero 4/86 di «Donne e Politica», a Elisabetta Domini, docente di Fisica all'Università di Torino

SE NE SENTIVA il bisogno, di un momento di riflessione tra donne. Dopo la nube. Dopo Chernobyl. Ne sentivamo forte il bisogno noi donne comuniste. E abbiamo voluto prendere l'iniziativa, con l'aiuto di tante. E organizzare un Seminario su «Scienza, potere, coscienza del limite» (Roma, Residence Ripetta, 4 luglio 1986).

Fin dai primi contatti, con scienziate, femministe, donne della politica, ci siamo rese conto dell'interesse, della preoccupazione, del desiderio di conoscere e dire, soprattutto di essere ascoltate, senza troppe specializzazioni, senza corteggiamenti, seguendo l'istinto, trovando il coraggio di esprimerci, sia pure in nome di una nostra idea della scienza. Dall'inquietudine che ci ha colto sul valore della nostra vita e di quella delle persone cui vogliamo bene; dall'ansia che ci ha dato vivere quello che avevamo solo immaginato attraverso la fantascienza, sono nate altrettante domande su razionalità e sentimento, progresso e vita quotidiana, sviluppo e rischio. Per molte ragioni. Perché è in discussione «chi decide» di cose che riguardano la vita e la morte di tutti noi, e chi orienta la ricerca, la scienza.

Ma — qualche compagno e anche qualche donna ce lo hanno chiesto — perché porsi queste domande come donne? Sicuramente c'è la determinazione a decidere su questioni che ci riguardano, ma per le quali si è deciso, finora, senza di noi. Essere rimaste fuori dai codici e dai valori dominanti, non

è per noi motivo di indifferenza o debolezza, ma coscienza di una responsabilità, e volontà, oggi, di un punto di vista critico. In una parola una ricchezza da mettere a frutto. Il nostro interrogarsi sulla scienza ci ha portato anche a voler svelare i modi in cui si è prodotto e si produce il sapere scientifico. Esso non è neutro, e anzi porta in sé — ce lo hanno ripetuto con intelligenza di analisi e argomenti — le scienziate e le filosofe con cui abbiamo discusso in preparazione del nostro seminario — segni e codici del pensiero maschile.

Da qui partiamo con uno sforzo di comunicazione e di ricerca. Abbiamo bisogno di far crescere un pensiero delle donne, un pensiero che è possibile solo se donne diverse, nella politica, nella società, nella scienza, comunicano e si arricchiscono a vicenda. Se saranno loro ad aprire le comunità chiuse, ad allargare i cerchi verso una conoscenza scientifica, a mettere a confronto i limiti dei singoli saperi.

Ragionare di scienza, discuterla, non vuol dire sognare il ritorno a un tempo antico. Non abbiamo nostalgia della fatica o del freddo. Mettiamo in discussione l'idea che il progresso sia uno e che i suoi costi siano determinati una volta per tutte; che ogni scoperta o manipolazione scientifica siano in sé un progresso; che la scienza diventi, perciò, onnipotente, infallibile, insindacabile. Ci sono condizionamenti economici, pesantissimi, che orientano la ricerca scientifica nel mondo; e altri condizionamenti legati a culture e ideologie, a politiche

di potenza. Anche di questo vogliamo poter discutere, perché parole come «autonomia degli scienziati», «interessi dell'umanità» non rimangano formule astratte.

Chernobyl ci ha cambiati nei modi di pensare e di sentire. Anche Bhopal, troppo presto rimosso, aveva scosso le nostre coscienze e ci aveva avvertito sui rischi e sui disastri dell'inquinamento chimico, della sua incommensurabile diffusione. Certo l'uso dell'energia dell'atomo, come la biogenetica, hanno dato dimensione e qualità nuove, grandi possibilità di intervento all'uomo sul futuro, con esiti positivi già in parte sperimentati, ma con prospettive tutte da verificare. Discutere allora — come vogliamo fare — se esista un «limite» e quale nell'orientare la scienza e la ricerca, non è banale né ideologico. Significa sollevare il tema del controllo sociale e dell'autonomia degli scienziati. Significa riportare le ragioni della vita al centro della scienza. Significa ripensare ai poteri, agli ambiti di decisione e di azione, e alle responsabilità. E tutto questo in modo non assensuato.

Le donne comuniste, insieme ad altre donne, consapevoli, tutte, di produrre un pensiero parziale e non universale, vogliono interrogarsi e interrogare le scienziate su questi temi per produrre una riflessione comune ed un impegno: anche questo, per noi, appartiene ad una dimensione nuova della politica.

Gloria Buffo



È possibile un sapere scientifico che tenda a conoscere il mondo, anziché modificarlo o dominarlo? Oggi a Roma, nel «dopo-Chernobyl», un convegno che mette a confronto scienziate, politiche, studiose

Di quale sesso è la scienza?

— È possibile ripercorrere (così come si è determinato nella storia del pensiero) l'itinerario della conoscenza scientifica e del conseguente «dominio» dell'uomo sulla natura?

Crede che abbia un senso storico preciso riconoscere nelle attuali caratteristiche distintive della scienza un'aspirazione alla onnipotenza, perché è proprio attraverso una svolta in questa direzione che essa si è costituita nella forma moderna. Tra il '500 e '600, l'atteggiamento prevalente nei confronti della natura cambiò profondamente, all'insegna di un nuovo progetto di dominio che è bene espresso dalla metafora del «Prometeo liberato»: al sorgere della civiltà industriale fu essenziale una cultura che sancisse per l'uomo capacità e diritto di impadronirsi di ogni conoscenza dei fatti naturali per mezzo



Isaac Newton

maschile? Anche qui vorrei rispondere rifacendomi alla genesi della scienza moderna. Mi sembra infatti che la pregnanza di ciascuna valutazione si chiarisca soprattutto se si riesce a definire storicamente quali differenze scandiscano il mutamento delle società e delle culture. Nella tradizione antica e medioevale prevaleva l'immagine della terra come corpo vivente, madre e nutrice cui si doveva rispetto, nella continuità del legame tra gli esseri umani e l'intero universo. Per la transizione al progetto di dominio fu un passaggio necessario destrutturare quella fusione organica, riducendo la natura a un insieme di parti indifferenziate: macchina e non più organismo. Il segno del maschile fu netto, non solo perché procedettero insieme la dissacrazione della terra-ma-

tra correntemente alla scienza ad essa associati, ma perché furono maschi i protagonisti dell'impresa. Ci sono studi recenti molto belli — penso soprattutto ai lavori di Carolyn Merchant — e di Evelyn Fox Keller — che analizzano in particolare le tracce di quella svolta depositate nel linguaggio. Per citare di nuovo Bacon, in certi suoi passi l'indagine scientifica è magnificata nei termini più agghiacciati dei processi al streghe: la natura deve essere torturata per cavarne i segreti; in altri invece l'immaginario borghese: seduzione, piuttosto che violenza, per ridurre comunque all'obbedienza.

E perfino troppo semplice, oggi, prendere le distanze da quella identità di genere così esplicita, in nome delle procedure di una oggettività disincarnata, quale si accredi-

to in un forte legame con la razionalità. Questo è servito anche a fare strage di forme di conoscenza (religiosa, nell'irrazionalità) che, al contrario, oggi, si ripresentano come arricchite di valenza conoscitiva. Qual è, oggi, il rapporto fra razionale e irrazionale? Anche qui molti miti oscurano le cose, e si moltiplicano le false razionalità per legittimare come oggettivamente necessaria quella particolare forma che è riuscita a imporsi. La scienza moderna è stata, in origine, carica di archismi e di magia, e si è sviluppata grazie (ben più che nonostante) ai rapporti con queste pratiche; così come Newton faceva con il ricorso all'intervento di Dio per garantire la validità delle leggi della meccanica: ed era un bisogno essenziale, perché l'imperfezione del mondo era intrinseca a questo e in tanto se ne potevano scoprire le leggi in

«Abbiamo bisogno di tante cose ora nel nostro paese. Abbiamo bisogno di occupazione e di riforme scolastiche. Di treni più veloci e di ospedali funzionali. Ma avremmo anche bisogno, un grande bisogno, di qualcuno che insegnasse a questi giovani il dissenso. Insegnasse e forse un'espressione sbagliata. Diciamo piuttosto di qualcuno che dimostrasse loro l'effettiva possibilità di «messa in discussione» della realtà. Di qualcuno che li difendesse o mostrasse loro gli strumenti per difendersi da questo imperante e aberrante kitsch nazionale di questi nostri anni Ottanta che tutti, invece, parrebbero applaudire».

Queste nobili parole, da sottoscrivere in pieno, sono di Pier Vittorio Tondelli, lo scrittore di Rimini e di Altri libertini, e si possono leggere nell'introduzione a «Under 25: Giovani Blues», una antologia di racconti di ragazzi italiani nati dopo il 1960, la prima inchiesta letteraria italiana del genere, come avverte lo «strillo» di copertina (una copertina particolarmente brutta, purtroppo). Un'antologia singolare e per molti versi sorprendente pubblicata dal «Lavoro editoriale», una piccola e intraprendente casa editrice di Ancona.

Il kitsch, per tornare all'introduzione di Tondelli, è diventato la bandiera del nuovo snobismo: nel nome del kitsch imperverano sui giornali, in tv e perfino sui libri, tipi come Roberto D'Agostino, mentre, parallelamente, la sarta Krizia viene considerata alla stregua di un critico letterario e Lina Solis trova audience come specialista di saper vivere. A vedere i Verduri di oggi prendersi tanto sul serio, viene da pensare che Freud abbia proprio perduto il suo tempo a scrivere la «Recherche».

Cosa c'entra tutto questo con Tondelli e i suoi giovani blues (a proposito, un bellissimo titolo)? C'entra perché l'antologia di scrittori futuribili ci fa scoprire, come dice Tondelli sempre nella prefazione, dei giovani che non appartengono al petulante mondo del made in Italy, che non sono più «book generation», «video generation» o altre ciarlatanate simili, non più etichette e marche di abbigliamento, ma che fortunatamente rappresentano il non firmato, il non etichettato, il non colorato. In questo senso l'antologia rappresenta una vera novità, il corrispettivo letterario o fantastico dei ragazzi dell'85. Non a caso l'idea di questa compilation venne a Tondelli e ai piccoli grandi editori di Ancona nell'estate dell'85, pochi mesi prima che in autunno scoppiasse il nuovo movimento studentesco. All'inizio doveva trattarsi, ancora una volta, di una rivista letteraria per esordienti ma alla fine si è optato per una serie di volumi antologici con lo sbarramento dell'età, che nato come espediente per mettere fuori gioco i gramofoni impertinenti ha finito per costituire la cartina vincente del progetto. In redazione sono giunti circa 400 dattiloscritti in tre mesi, un mare di carta che ha permesso al curatore dell'iniziativa di tracciare una specie di mappa dell'ipotetica letteratura italiana prossima ventura, dell'immaginario di fine secolo. E non sono mancate le sorprese. Ad esempio, a stare in un luogo comune, non risultano all'appello aspiranti scrittori romaneschi, mentre abbondano una neo-linea lombarda che va da Varese a Brescia a Pavia. Forse, suggerisce Tondelli, questa è la prova che la cultura metropolitana non esiste più e con lei i temi che la caratterizzavano: la sessualità indiscriminata e la droga. Che poi, quando ci sono, non hanno più quel taglio perverso al quale tanto tenevano i libertini d'altri tempi. Cosa è successo? Questi Under 25 sono

Narratori della quotidianità, coetanei e «consanguinei» dell'americano David Leavitt, ecco chi sono gli undici ragazzi dell'antologia curata da Pier Vittorio Tondelli

Under 25, ma scrittori



tutti bravi ragazzi, impeccabili cadetti d'accademia? No, anche loro hanno fantasie perverse che hanno per oggetto, non più lo stato o il corpo, ma la famiglia, come osserva Tondelli. In questo, aggiungiamo noi, i giovani blues sono tutti nipotini (o meglio fratelli, cugini, amici, coetanei e consanguinei) di David Leavitt, il ragazzo d'oro della letteratura americana, che dell'arsenale e dei vecchi merletti familiari ha fatto la sua ossessione.

Gli undici ragazzi scelti e ospitati nelle pagine dell'antologia sono tutti narratori della quotidianità, scrittori di novel piuttosto che di romanze, di storie ordinarie più che straordinarie. Il migliore di loro, Andrea Cernobbio, 24 anni, di Torino, narra di una gita a Londra con rocambolesche ma più che realistiche avventure urbane (il protagonista si trova implicato in un casereccio traffico di stupefacenti). La bravissima Alessandra Buschi, 23 anni di Follonica, racconta della vita coniugale: «Mi dice che ha voglia di fare l'amore. Io dico che ha le unghie lunghe». E, poi, le note di questo blues letterario si spopolano di simili-punk di Castellammare di Stabia, di cineasta maratonisti di Bologna, di musicista di Trieste, dello spirito cabarettistico di Giuliana Caso, che canta il dramma della pelle grassa. Straordinario personaggio, prima ancora che scrittore (ma lo stile non gli manca), è poi Roberto Pezzuto, che nelle note biografiche viene definito intronabile (il suo ultimo domicilio conosciuto: via Isonzo 35, Ancona). Il suo racconto, «Re del ragno», è un folle zibaldone di appunti di viaggio e di ricette di cucina spesso inventate (come la Carbonara con Tricholoma Nudum), dove una disperata vitalità fa divorare al protagonista chilometri e frontiere, città e paesi fino, verrebbe da dire uscendo dal racconto, alla sparizione finale, all'ultimo domicilio conosciuto.

Ma quelli che non sono stati pubblicati, i quattrocento esclusi che avevano inviato i loro manoscritti, che tipi sono? Chi ha letto tutti quei manoscritti dice che è come leggere un romanzo collettivo, il romanzo scritto da (e non su) una generazione. Che romanzo? Apparentemente un guazzabuglio con storie di tutti i generi. C'è ad esempio, una delicata vicenda d'amore sullo sfondo della Francia dell'immediato dopoguerra, con un cameo che farà da «madeline» accendendo i ricordi del protagonista. Ci sono spy-story alla Le Carré con tanto di pseudonimo per l'autrice (Marmite Irish, al secolo Maria Luisa da Brescia) e anche molti racconti sulle Harrow oppure ispirati alle tecniche del fumetto. Insomma una biblioteca di Babele, un mondo di post-borghesani. Ma in realtà uno spettro si aggira sui giovani blues, quello di Edgar Allan Poe. Il super-romanzo che esce fuori dal quattrocento manoscritti è un romanzo prevalentemente d'orrore: feste di compleanno che si trasformano in incubi dove la festeggiata rischia di essere sbranata dagli invitati; apparizioni in sonno di nome morte che mettono a nudo la sua guardia contro eventuali incidenti stradali; poeti sconosciuti che muoiono in circostanze misteriose in un casolare sperduto nei pressi di Lucca e poi tornano in vita per reincarnarsi nei corpi di scrittori (questa volta di successo) e raggiungere finalmente la gloria letteraria. La fine del secolo segnerà letterariamente parlando un ritorno massiccio al gotico? È atteso per dirlo. Gli Under 25 devono ancora crescere, nell'adolescenza e nella prima giovinezza di solito si ha un debole per l'horror. Se è vero gotico fiorirà.

Antonio D'Orrico

Fotografia di Luciano Luciani



Il teatro riconquista Napoli

NAPOLI — Proprio nel momento in cui la cultura teatrale napoletana sembra occupata in un momento di riflessione generale, le strutture distributive e di programmazione della città e della regione campana vivono un momento di rilancio. È parato di questo rilancio spetta sicuramente al Circuito teatrale regionale campano che proprio nella stagione che si è conclusa da poco ha svolto un'attività particolarmente intensa, portando spettacoli in tutta la regione, incentivando la partecipazio-

zione del pubblico e favorendo la circolazione di spettacoli di vario indirizzo, dalla tradizione ai tentativi di ricerca: sempre con un occhio attento alla produzione napoletana.

Si è svolto ieri, dunque, un incontro che tendeva a fare il punto di questa attività, cercando anche di delineare gli indirizzi da seguire in futuro per rendere sempre più agile questa struttura che riunisce parecchi Comuni campani. E c'è da ricordare che Napoli — in special modo — si trova a risalire la strada del teatro dopo i guasti provocati da una gestione folle da parte dell'Exl del Teatro San Ferdinando: un lavoro difficile, insomma, per il Circuito teatrale.

E vediamo qualche dato preciso. Tanto per cominciare, durante la stagione passata i

Comuni aderenti al circuito sono passati da 10 a 19. Un bel salto di qualità, tanto più che attraverso questi interventi il teatro è arrivato anche in zone dove la scena era praticamente assente prima, anche per la mancanza di strutture particolarmente adeguate. Oltre a Napoli e Benevento, le attività si sono svolte a Pomigliano, Portici, Poggioreale, Atripalda, Marano, Frattamaggiore, S. Anastasia, Torre del Greco, Pozzuoli, Piano di Sorrento, Palma Campania, Torre Annunziata, Caivano, San Sebastiano, Bacoli, Procidia e Battipaglia. È stata organizzata una sorta di rassegna itinerante di teatro di ricerca (dove le presenze, detto per inciso, sono state abbastanza confortanti, soprattutto sulla base delle medie di città ben

più avvezze alla ricerca come Roma); è stato approntato un cartello di «Invito al teatro» che comprendeva molti spettacoli di giro decisamente rappresentativi di quanto si è visto in tutta la penisola; inoltre ha avuto molto successo un'iniziativa particolarmente interessante, denominata «Primi applausi», che tendeva a procurare nuovo pubblico al teatro, tanto fra gli studenti, quanto fra quelle frange di spettatori potenziali che con il teatro generalmente hanno un rapporto piuttosto labile. Insomma, complessivamente, oltre trecentotrenta repliche in tutto per un «monte» di presenze che ha superato i centomila spettatori.

Ma chi sono stati i protagonisti, sulla scena di questa fortunata stagione a Napoli e

Lo «Strega» a Maria Bellonci

ROMA — Tutto è andato secondo le previsioni al Ninfico di Valle Giulia, dove Maria Bellonci per il romanzo «Rinascimento privato» ha ormai avuto più della metà dei 349 voti. Il quarantesimo Premio Strega è diventato così un omaggio alla scrittrice che lo ha fondato e animato fino a pochi giorni fa. Per questa edizione, a tutti i sei finalisti Guido Alberti ha consegnato una medaglia d'oro ricordo, dopo aver ripercorso brevemente la storia del premio. A ritirare il premio per la Bellonci sarà il suo editore, Leonardo Mondadori.

La scenografia italiana a San Francisco

SAN FRANCISCO — La mostra «Palcoscenico e spazio scenico» ordinata da Rodolfo Di Giammarco e già ospitata dal Teatro di Roma all'inizio dell'anno scorso, si è trasferita negli Usa ed è stata inaugurata a San Francisco nel museo italo-americano; in autunno si sposterà a Los Angeles, mentre si sta mettendo a punto una sosta anche a New York. L'esposizione consiste in bozzetti, plastici, quadri e fotografie relativi ai lavori di 16 fra i più noti scenografi teatrali italiani negli ultimi trent'anni.

La rassegna Successo a Torino per il cinema omosessuale

Il film gay batte anche il Mundial



Il regista tedesco Wolfgang Petersen

TORINO — «Das Sodom» di Wolfgang Petersen, un film di successo a Hollywood, passando per Torino. Un lungo viaggio, iniziato (certamente) il 28 giugno del 1969 a New York, quando gli omosessuali nordamericani osarono «affermare» la loro «diversità» in una sorta di omniaudio di battaglia contro le preponderanti forze dell'ordine e della «normalità». Anche a Torino, nei giorni scorsi, se non proprio «battaglia», vi è stata una gran polemica tra certi vespilliferi di un paleo-moralismo razzistico e discriminatorio (il prosindaco di Giovanni Porcellana), ed i protagonisti e gli organizzatori della «Rassegna internazionale di film tematiche omosessuali» intitolata appunto «Das Sodom ad Hollywood» (l'assessore alla Cultura del Comune, il socialista Marziano Marzano e l'Associazione culturale «L'altra comunicazione» del filmmaker Otta-

nostri Aldo Busi (Vita standard di un venditore provvisorio di collanti) e Pier Vittorio Tondelli (Altri libertini e Rimini).

Prontamente perché, come nel corso di un dibattito svoltosi durante la rassegna, ha detto tra l'altro l'assessore Marzano, il successo di questa cinque giorni di «gay film» apre buone prospettive per la realizzazione, nel prossimo anno, di un festival ancora a tematiche omosessuali, ma addirittura «polivalente», che comprenda cioè oltre al cinema, il teatro, la pittura, la fotografia.

Tra i film più applauditi nell'edizione di quest'anno The times of harvey milk (Oscar '85 per il miglior documentario), degli americani Robert Epstein e Richard Schmiechen; una rigorosa ricostruzione delle lotte di un deputato omosessuale di San Francisco, assassinato nel '78 insieme al sindaco della città, George Mosconi, negli uffici del comune. Molti applausi anche per Eudides di Arturo J. Bressan Jr., in cui il giovane regista americano, nel raccontare con notevole sensibilità la storia d'amore tra due giovani, uno dei quali mortalmente colpito dall'Aids, denuncia con forza la colpevole indifferenza del governo californiano, nei confronti di una malattia di gravità e pericolo sociale.

Sul problema dell'Aids, anche uno dei film in cartellone nella rassegna, del regista tedesco (si tratta infatti di un uomo nonostante il nome femminile) Rosa von Freyheim, Ein virus kennt keine moral, presentato all'ultimo Festival di Berlino. Dello stesso autore Horror vacui, una rivisitazione del primo espressionismo tedesco, alla Dottor Caligari, particolarmente ricca di umori culturali e di perfida ma divertente ironia.

In chiave decisamente drammatica invece Die Konsequenz, esordio registico del '77 di Wolfgang Petersen, proclamato autore del film Storia infinita; anche qui una storia d'amore omosessuale, ferocemente contrastata dai poteri repressivi della famiglia e delle istituzioni. Dello svizzero Simon Bischoff Er morretu, una sorta di omaggio, però alquanto impacciato, ai Pasolini di «Ragazzi di vita» e a certo cinema di Fellini. Dalla Spagna, l'aspro La morte di Miguel di Imanol Uribe, in cui la militanza politica di un giovane basco è dolosamente condizionata dalla sua ostentata omosessualità; solo post mortem verrà riconosciuta la sua coerenza rivoluzionaria, e Mike verrà tardivamente riabilitato.

vio Mai e Gianni Minerba). L'ha spuntata la tanto discussa e faticata Rassegna, svoltasi per cinque giorni, da mercoledì 25 a domenica 29 giugno scorsi. Nonostante il gran caldo (il cinema Faro, dove sono stati proiettati i dieci film in programma, era una sorta di forno/sauna) e la concorrenza televisiva del Mundial la rassegna ha ottenuto un successo decisamente superiore alle aspettative, molto significativo e altrettanto promettente.

Significativo in quanto ha confermato l'interesse sempre più diffuso per una tematica a lungo considerata tabù. Un interesse del resto già palesatosi anche in campo letterario con il successo di scrittori come Manuel Puig (Il bacio della donna rana, romanzo che ha imboccato anche le vie del cinema e della scena) e David Levitt (Ballo in famiglia in Italia edito da Mondadori); ma si possono ricordare anche i

Nino Ferrero

Nostro servizio

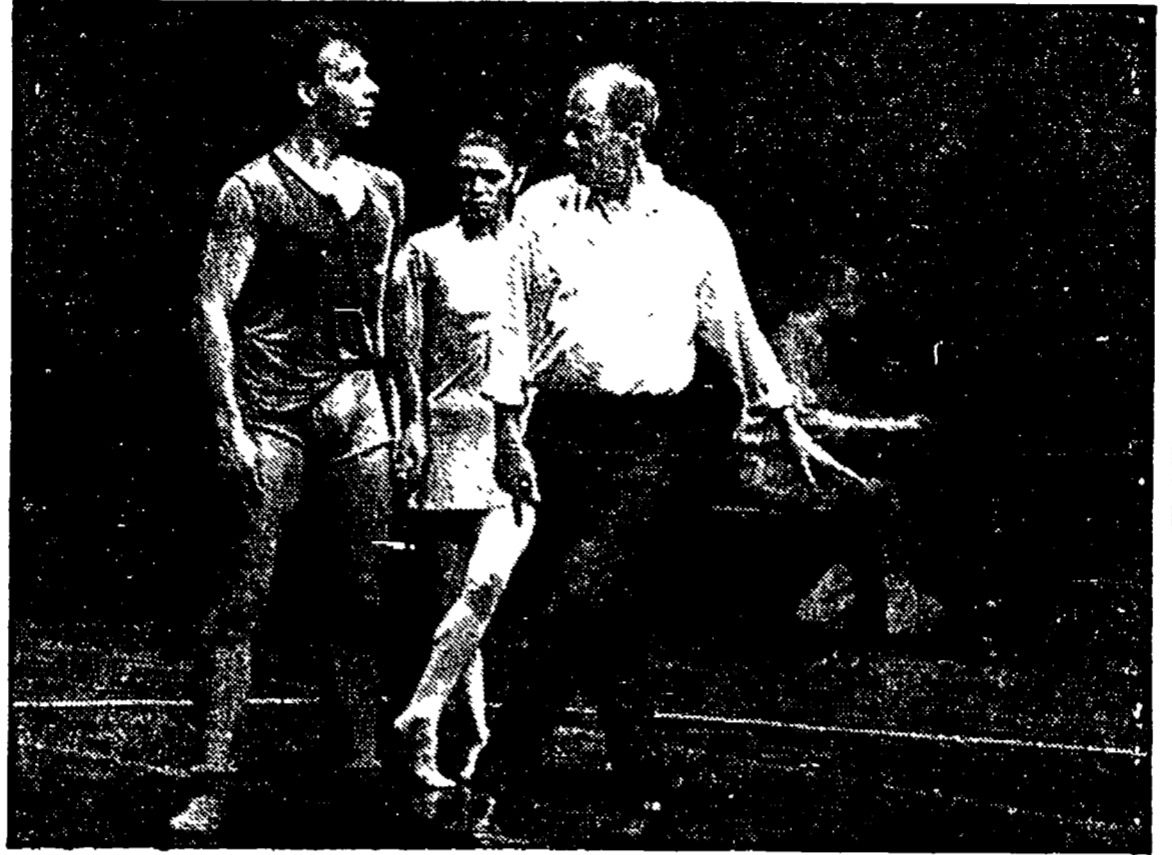
REGGIO EMILIA — La presenza di due importanti coreografi ospiti che per fascia d'età e per generazione artistica appaiono spesso abbinati nei testi di danza — l'olandese Hans van Manen — ha reso significativa e importante l'apertura del terzo Festival del Balletto di Reggio Emilia che quest'anno è quasi interamente dedicato all'Olanda.

Doverosamente, però, il Teatro Romolo Valli ha voluto aprire la lunga kermesse estiva, abbellita di mostre fotografiche (una è curata dallo stesso Hans van Manen) e di video, con la compagnia di casa, l'Aterballetto, con la quale i due coreografi stranieri hanno dichiarato di aver lavorato benissimo. Glen Tetley doveva ristimare una sua opera del 1964 già entrata nel repertorio Ater, Mythical Hunters, mentre Hans van Manen, sempre stato assente dal lavoro in Emilia, ha adattato un suo passo a due celebre, Twilight (crepuscolo), alla grinta di Elisabetta Terabust e all'impetiva (in questo caso) plasticità di Marc Renouard.

Mythical Hunters è un percorso mitico e magico nei recessi inesplorati — o esplorati soprattutto dalla grande antropologia culturale dell'umanità. Da sempre il suo autore è interessato al passato remoto delle civiltà. I suoi protagonisti sono un po' animali e un po' umani. Le sue atmosfere sembrano trascinare fuori dal profondo dell'animo sensazioni ancestrali: l'inspiegabile senso della paura, l'insensatezza e connaturata ferocità umana, il desiderio di violenza come di gioia, la spinta ad amare. Questi elementi presenti anche in una delle ultime opere create da Tetley per l'Aterballetto, Il cammino dello sciamano, trovano in Mythical Hunters una scansione circolare e una magistrale completezza nella danza.

Cul, viene rappresentato il ciclo della vita: forse il passaggio dal matrimonio al patriarcato. I ballerini, in calzamaglia chiara, esprimono con tutto il corpo l'intensità della loro storia. Accettano con partecipazione il ruolo di vittime e di prede, la crudele sofferenza delle nascite e della morte e l'inconsolabile mistero che soggiace a entrambe. Al confronto, le visioni di Hans van Manen sono particolaristiche e del tutto storiche.

Se Tetley è un narratore di fiabe (e ci diceva di aver creato un suo ultimo balletto proprio su Alice nel paese delle meraviglie e su Lewis Carroll), Hans van Manen è un acuto e formidabile osservatore dei suoi balletti messi uno in fila all'altro si legge, infatti, come solide costruzioni classiche, o neoclassiche, venute di sapor alla moda, di tensioni che si ri-



Marc Renouard e Elisabetta Terabust con il coreografo Hans van Manen, durante le prove di «Twilight»

Il balletto Glen Tetley e Hans van Manen ospiti del festival di Reggio Emilia dedicato all'Olanda

«Passo a due» per John Cage

fanno direttamente o indirettamente a qualche precisa corrente artistica del momento. Per dire: Van Manen ha usato le scarpe col tacchi a spillo contemporaneamente a Pina Bausch. Ha sentito il bisogno di teatralizzare le sue linee e il suo linguaggio così devotamente balanchiniano. Negli anni settanta, ha intuito l'importanza dei minimalisti, il rapporto con le arti della visione e con la musica — o rumorismo — d'avanguardia. Insomma, questo coreografo è un curioso: si pone molte domande, si dà molte risposte.

Twilight, ad esempio, è il tentativo di comporre un passo a due assolutamente tradizionale nella formadagio, variazioni e coda sulla musica imprevedibile e nervosa di John Cage (il piano preparato è mirabilmente guidato da Antonio Ballista) e sullo scenario di una città industriale soffusa di rosso, al tramonto. La ballerina in tuniche rosse è limitata nei movimenti dalle scarpe col tacco: ogni suo gesto è rabbioso, arrogante mentre

il ballerino, meno violento, sembra sopporre con pacato distacco gli isterismi della sua partner.

Con il pianista più giù in fondo alla scena e le belle luci soffuse Twilight doveva certo sembrare ultramoderno negli anni — i primi settanta — del suo debutto. Adesso, lo si guarda con estremo interesse. Tra l'altro non sono molti i passi a due di danza che invece di parlare di alti ideali e sempre felici esprimono la nevrosi della coppia, quel «vorrei lasciarti, ma non posso», che Elisabetta Terabust ha stampato in faccia dall'inizio alla fine dell'azione. Le fatiche degli altri ballerini in Parade, il balletto storico del 1917 che ha aperto la serrata sono, invece, spesso impensabili, coperti di maschere. C'è quella mobilissima di bianca del prestigiatore cinese (eccellente Mauro Bigonzetti) e ci sono quelle enormi, in nei costumi-scalfano di Pablo Picasso, del due impresari teatrali.

Parade entrato nel repertorio dell'Ater qualche anno fa, e forse riemerso sulla scia delle recenti celebrazioni futuriste e d'inizio secolo, è comunque un balletto che si continuerebbe a vedere. Una leccornia ineguale, acuta, ancora bislacca come l'autore della sua musica (Erik Satie) che si fregia di poca inventiva e «realistica» coreografia (di Leonio Massine). Lascia invece molti dubbi proprio sul piano dell'invenzione coreografica e narrativa l'ultima fatica di Amedeo Amodeo dal titolo pericoloso. Non sparate all'obiettivo. Tutto in questo balletto che ha suscitato qualche manifesto di protesta è un film di un film hollywoodiano stropicciato sulle pareti, di un arrangiamento di Gershwin insensato e l'idea di un musical anni trenta non appropinquato. Alla fine, comunque, il pubblico ha applaudito con calore per premiare le invenzioni precedenti e la fatica continua dei bravi (talvolta bravissimi) interpreti.

Marinella Guatterini

Radio

- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
- 19.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 MASTER - Telefilm «Quelle arti marziali»
- 21.20 IL RITORNO DEL RINGO - Film con Gufano Gemma
- 23.00 SPORT SPETTACOLO
- 24.00 COOL MILLION - Telefilm
- 1.15 STROKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo
- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 13.00 VITE RUSATE - Telenovela
- 14.00 VITE RUSATE - Telenovela
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.15 TELEMENU - Rubrica
- 18.30 SILENZIO... SI RIDI
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.30 TMC NEWS
- 19.45 LA DONNA CHE NON VOLEVA PERDERE - Film con Joanne Woodward
- 21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
- 22.40 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
- 22.50 TENNIS - Torneo Internazionale di Wimbledon
- 24.00 GIG INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV
- 11.55 TUTTOCINEMA
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 UNOMO TIGRE - Cartoni animati
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.20 TELEFILM
- 17.00 TIVULANDIA - Telefilm
- 19.15 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
- 20.00 MADONNELLE ANHE - Cartoni animati
- 20.30 I TROMBONI - Film con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello
- 22.20 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
- 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A
- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
- 14.00 PROCESSO ALLA GUERRA - Film
- 15.30 RESISTENZA EUROCA - Film
- 17.00 DOLLARI IN FURCO - Film
- 18.30 DON DRACULA - Cartoni animati
- 19.30 8 FALSARI, UNA RAGAZZA E... UN CANE ONESTO - Film
- 21.00 NATALIE - Telenovela
- 22.00 PROPOSTE DI VENDITA

Radio 1

- RADIO 1
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6, 7, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda nera: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda bianca: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda azzurra: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda rossa: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda gialla: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda verde: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda nera: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda bianca: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda azzurra: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda rossa: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Onda gialla: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23.
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.20, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 20.25, 6 i giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è»; 15-19 «e...» stamperie bene; 18.30 «Bella Italia»; 21 Concerto sinfonico; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano
- RADIO 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.55, 20.45, 22.55. Programma: 6.45-7.25: 11 e 10 peschicci; 7.25-8.45: 11 e 10 peschicci; 8.45-9.10: 11 e 10 peschicci; 9.10-10.30: 11 e 10 peschicci; 10.30-11.45: 11 e 10 peschicci; 11.45-13.45: 11 e 10 peschicci; 13.45-15.15: 11 e 10 peschicci; 15.15-18.55: 11 e 10 peschicci; 18.55-20.45: 11 e 10 peschicci; 20.45-22.55: 11 e 10 peschicci.
- MONTECARLO
- Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 8.00 Fatti nuovi, a cura di Miralà Spertini; 11 e 10 peschicci; 11.45: 11 e 10 peschicci; 12.30: 11 e 10 peschicci; 13.30: 11 e 10 peschicci; 14.30: 11 e 10 peschicci; 15.30: 11 e 10 peschicci; 16.30: 11 e 10 peschicci; 17.30: 11 e 10 peschicci; 18.30: 11 e 10 peschicci; 19.30: 11 e 10 peschicci; 20.30: 11 e 10 peschicci; 21.30: 11 e 10 peschicci; 22.30: 11 e 10 peschicci; 23.30: 11 e 10 peschicci.

Videoguida

Raiuno, ore 21,30

Stasera spieremo una festa stile Usa



Buon compleanno, statua. Per i cent'anni del simbolo dell'America, la Statua della Libertà regalata dai francesi (copia di quella — assai più piccola — di Parigi) Raiuno dalle 21,30 accende le telecamere oltreoceano. Il simbolo dell'America compie cent'anni e infatti il titolo della trasmissione di Nino Criscenti, in onda in due parti — stasera e domenica prossima — presentato da Piero Badoloni e Patricia Pichard. Un'occasione per seguire i festeggiamenti previsti a New York, un megaspettacolo alla presenza di Reagan con ospiti illustri, da Liz Taylor a John Denver, alla Filarmonica di New York con Zubin Mehta. Per i telespettatori italiani è anche un modo per rivisitare un secolo di rapporti con gli Stati Uniti, dall'emigrazione di fine Ottocento all'importazione di mode e miti dell'America d'oggi. Molti ospiti anche nel grande studio Rai di Napoli dal quale viene trasmesso il programma, per parlare dei rapporti professionali, musicali e culturali con il mondo americano, quello di ieri (di cui si parlerà stasera) e quello di oggi (di cui si discuterà domenica).

Raiuno: il Colosseo fa acqua

Questa sera Brando Giordani ed Emilio Ravel ci promettono un tuffo refrigerante, un brivido di fresco ed uno di paura, con la sua seconda puntata di Colosseo (su Raiuno alle 20,30) dedicata appunto ai giochi dell'acqua. Il viaggio della mongolfiera di Colosseo in giro per il mondo a caccia delle più folli occasioni di divertimento ci porta a scoprire la sua più curiosa follia: gli unici indizi riguardano la mania di ingigantire le cose e la scelta di credere veri i sogni degli altri. In fondo in fondo quest'uomo potrebbe anche non essere propriamente un folle, ma il finale della vicenda rimarrà sempre così ad essere spettatori delle pazzie di André Perrault, vero e proprio «defino» dell'Himalaya, che, salito a quota 5.080 dell'Everest con una tuta da sub (e tra le mani un cuscinetto gonfiato d'aria per evitare le rocce) si è «tuffato» lasciandosi trascinare a valle dalle gelide e vorticoso acque del fiume che corre giù dalla montagna. Sempre con ritmo serrato, proponendo immagini a perdita d'occhio, Colosseo ci porterà poi tra le acque dei cinque continenti per proporre il canto d'amore delle balene Bambeck, un matrimonio sott'acqua, il gran premio delle canoe del Pacifico e tanti altri giochi «rinfrescanti».

Raitre: un Eduardo «pazzo»

Prosegue l'omaggio di Raitre a Eduardo De Filippo. Questa sera alle 20,30 va in onda una registrazione del 1961 di Ditegli sempre di sì, una gustosa commedia scritta da Eduardo negli anni Trenta. La trama è semplice ma assai simbolica. Vi si racconta di un uomo giudicato pazzo, ricoverato in un manicomio, poi guarito e rinfidato alle cure familiari. Grazie al carattere schivo e solitario dell'uomo, non sarà facile scoprire la sua più curiosa follia: gli unici indizi riguardano la mania di ingigantire le cose e la scelta di credere veri i sogni degli altri. In fondo in fondo quest'uomo potrebbe anche non essere propriamente un folle, ma il finale della vicenda rimarrà sempre così ad essere spettatori delle pazzie di André Perrault, vero e proprio «defino» dell'Himalaya, che, salito a quota 5.080 dell'Everest con una tuta da sub (e tra le mani un cuscinetto gonfiato d'aria per evitare le rocce) si è «tuffato» lasciandosi trascinare a valle dalle gelide e vorticoso acque del fiume che corre giù dalla montagna. Sempre con ritmo serrato, proponendo immagini a perdita d'occhio, Colosseo ci porterà poi tra le acque dei cinque continenti per proporre il canto d'amore delle balene Bambeck, un matrimonio sott'acqua, il gran premio delle canoe del Pacifico e tanti altri giochi «rinfrescanti».

Italia 1: samurai in America

Con l'estate, Italia 1 approfitta per lanciare un telefilm inedito per i nostri schermi. Si chiama Master e si impegna sui «Ninja», maestri giapponesi di arti marziali di cui il cinema si è già occupato con qualche film di serie B. Impertinente sul consueto rapporto maestro/allievo, e ambientati negli Usa, i telefilm di Master giocano le proprie chance soprattutto sugli attori, il giovane Timothy Van Patten e l'anziano, venerabile Lee Van Cleef. Primo episodio stasera, ore 20,30.

Canale 5: che fa il Toro?

Secondo episodio del Segno del Toro, nuovo telefilm australiano di Canale 5 (ore 20,30). Stasera il Toro si presenta con un'aggiunta curata ai morti, mentre dal Giappone torna redivivo il padre di Phil. Come dite? Avete perso la prima puntata? Be', attenzione al riassunto...

Scegli il tuo film

- LA COLLINA DEL DISONORE (Retequattro, ore 0,20)
- In una giornata desolatamente vuota di proposte cinetelvisive, per vedere un buon film bisogna aspettare... domani. Inizia infatti dopo mezzanotte La collina del disonore (1965), sicuramente uno dei migliori titoli nella lunga (e un po' discontinua) carriera del regista Sidney Lumet. È una pellicola sulla vita militare, che prende il nome da una delle più raffinate «torture» usate in un campo di addestramento per reclute. In questi tempi di polemiche sulle caserme potrà avere un sano effetto di arrabbiatura. Nel cast un bravissimo Sean Connery, più vero qui che in mille film di 007.
- I TROMBONI DI FRA DIAVOLO (Euro Tv, ore 20,30)
- Signori, questo è l'unico film in prima serata, abbandonato in trincea a combattere le truppe sovversive dei vari telefilm e Colosseo. Noi però — sottovoce — ve lo consigliamo: per capire, se non altro, come il cinema italiano abbia scioccamente mandato allo sbaraglio una coppia comica che, nei primi anni della Rai, appollava sul piccolo schermo. Parliamo di Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, qui diretti da Giorgio Simonelli in una storia «in costume». Napoleone è in Italia, le truppe francesi occupano il castello del nobile Forzani, la cui figlia è segretamente fidanzata con Fra' Diavolo... per la cronaca, alla figura di Fra' Diavolo si era ispirata l'altra celebre coppia composta da Stan Laurel e Oliver Hardy. A voi il paragone.
- DUE MARINES E UN GENERALE (Raitre, ore 23,20)
- Altra coppia, questa però inattissima dal cinema italiano che gli fece fare anche dieci film all'anno: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Questo film del 1965 (diretto da Luigi Scattini) si distingue dagli altri per una comparsata un po' triste, quella del distinguo (e anzianissimo) Buster Keaton.
- IL RITORNO DI RINGO (Italia 1, ore 21,20)
- Sempre cinema ma italiano di genere, questo è un western anch'esso del 1965, diretto da Duccio Tessari vent'anni prima di Tex. Anche l'attore è il medesimo, Giuliano Gemma. Roba D.O.C., insomma. Gemma (nei titoli lo vedrete chiamato «Montgomery Brown») è un reduce dalla guerra di Secessione che trova il suo paese tagliagetta da due bande di delinquenti messicani. Nel cast l'indimenticabile grinta di Fernando Sancho e il dolce viso di Holly Hammond, alias Loretta De Luca.
- MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI (Raidue, ore 23,45)
- E dalli con gli italiani. Sembra una giornata fatta apposta. Dopo commedie e western, ecco un «peplum», ovvero un mitologico in cui la discendente di Circe se la prende con il discendente di Ulisse. Roba da coche mafioso. Regia di Antonio Leonviola (1961), nel cast persino Chelo Alonso.

Programmi Tv

- Raiuno
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Liszt e Chopin
- 13.30 TELEGIORNAL - TG1 - MUNDIAL
- 13.45 SIAMO TUTTI ASSASSINI - Film con Claude Laydu
- 15.35 LA CITTA' DELLE MADREPORE - Documentario
- 16.00 LE AVVENTURE DI PETEY - Cartoni animati
- 16.55 TG1 FLASH - OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN - Film con Kurt Ida
- 18.35 L'EDERA - Sceneggiato di Grazia Deledda, con Ugo Pagliaro
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravel
- 21.30 MISS LIBERTY - Il simbolo dell'America compie cent'anni
- 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
- 24.00 TENNIS - Torneo Internazionale di Wimbledon
- Raidue
- 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'E' DA SALVARE...
- 13.15 SARANO FARMACI - Telefilm di Vincenzo e...
- 14.10 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
- 16.25 I RACCONTI DI NATALE DI BEATRIX POTTER - Film con Sally Ashby
- 17.65 SPAZIO LIBERO - ATTUALITÀ
- 18.15 DAL PARLAMENTO
- 18.20 TG2 SPORT SERA
- 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Una donna troppo sola»
- 19.45 NETEJO - TG2 - TG2 LO SPORT
- 20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Il salario» con Sieghard Weitz
- 21.35 FACCE PIENE DI PUGNI - Documenti «Storie di campioni e sconfitti del ring»
- 22.35 TG2 STASERA
- 22.45 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Tempi nuovi all'orizzonte»
- 23.45 TG2 STANOTTE
- 23.45 MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI - Film con Garçon Mitchell
- Raitre
- 15.00 TENNIS - Torneo Internazionale di Wimbledon
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - Documentario
- 20.30 DITEGLI SEMPRE DI SÌ - Commedia in 3 atti con Eduardo De Filippo e Antonio Casagrande
- 22.05 TG3
- 22.30 CONCERTONE - Musicale
- 23.20 DUE MARINES E UN GENERALE - Film con Franco Franchi e

Programmi Tv

- Ciccio Ingrassia
- Canale 5
- 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA
- 10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 11.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.30 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.30 COSI' GIRA IL MONDO - Teleromanzo
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassel
- 22.30 LOTTERY - Telefilm
- 23.30 PREMIERE - Cinema
- 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro
- 9.00 MARINA - Telenovela
- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 10.00 COFFEE BAR CARRIERA SENZA LAVORARE - Film con Robert Morse
- 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 MARINA - Telenovela
- 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
- 15.50 IDOLO DA COPERTINA - Film con Joan Collins
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato, con Joel Crothers
- 18.50 IRYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Giordana
- 22.30 CASABLANCA - Telefilm
- 23.30 VINCERE TROPPO VICINI - Telefilm
- 23.50 I PROPERI - Telefilm con Raymond Burr
- 0.20 LA COLLINA DEL DISONORE - Film con Sean Connery
- Italia 1
- 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.30 UNA PISTOLA TRANQUILLA - Film con Jim Davis
- 11.00 SANDORF AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm



A Benevento è di scena l'opera

ROMA — La rassegna Città Spettacolo di Benevento giunge alla sua settima edizione, che si terrà dal 5 al 14 settembre prossimi. Il tema di quest'anno è «Il teatro dell'opera», e tutta la manifestazione ruoterà intorno alla fusione, o meglio al travaso da un'arte all'altra. Molti gli spettacoli previsti. La Compagnia Attori & Tecnici presenta «Semplicemente Faust...» di «Cecily de Stena» di Nicolay N. Eurinov, per la regia di Attilio Corsini, musiche di Gounod: una presa in giro del naturalismo di Stanislavskij durante le prove per

la messinscena del «Faust» di Gounod. Andrea Barbaro e Riccardo Tortora con la collaborazione di Francesca Rotigliano hanno scritto «Mozart a New York», un atto e un epilogo basato sulla storia della prima compagnia di bel canto che, nel 1826, varcò l'oceano per far conoscere il melodramma europeo agli americani. Con il titolo ancora provvisorio «Contro Tosca a due voci» Franca Valeri ha scritto (ed interpreterà insieme ad Adriana Altij) la storia della Tosca così come avrebbero potuto raccontarla due contemporanei: la portiera di palazzo Farnese e una ex prostituta. La Compagnia Il Sole e La Luna presenta un libero adattamento del «Histoire du Soldat» di Stravinskij per marionette, pupazzi, ombre e burattini, ideato e diretto da Cristina Donadio. Il film di

Jean Luc Godard «Alphaville» ha ispirato, invece, Mario Martone e la compagnia da lui diretta, Falso Movimento, per «Ritorno ad Alphaville» in cui verranno usate musiche originali eseguite da Peter Gordon. Due spettacoli saranno firmati dal direttore artistico della rassegna, Ugo Gregoretti: «Eclissi sabato e domenica» di Stefano Satta Flores e Marina Pizzi e «L'aria del sorbetto» di Italo Moscari. Per la parte Cinema i film in programma sono: «Carmen» di F. Rosi, «Don Giovanni» di Luc Béraud, «Duo phenia» degli Who, «Jesus Christ Super Star», «A chorus line», «Al that jazz», «Purple Rain», «Divya», «Salvatore Giuliano». Le mostre saranno dedicate a Eduardo, alle Cartoline di Benevento dal 1860 ad oggi, e una particolarmente interessante ai legami tra Architettura e Teatro. (a. m.)

Di scena Presentato con successo ad Asti un testo della scrittrice francese tratto da un racconto di Henry James: un uomo e una donna si perdono nella memoria

Nella giungla della Duras

LA BELVA NELLA GIUNGLA di Marguerite Duras traduzione di Paola Masino, regia di Angela Bandini, scene e costumi di Pasquale Barbano. Interpreti: Leda Negroni e Osvaldo Ruggieri. Produzione Teatro Stabile dell'Aquila — Asti Teatro 8.

Nostro servizio
ASTI — Con *La belva nella giungla* si conclude quest'anno l'importante quartetto di spettacoli — che ha visto in scena anche *Suzanna Andler*, *Al da Agatha* e *Musica* — dedicato al teatro di Marguerite Duras. Un finale degno, con un testo bellissimo che, oltretutto, pur contenendo tutti gli elementi cari al teatro di questa scrittrice-cineasta, è un lavoro di raffinata drammaturgia sul racconto, dallo stesso titolo e anch'esso bellissimo, di un autore per molti aspetti congeniale alla Duras, Henry James.



Leda Negroni e Osvaldo Ruggieri ne «La bestia della giungla»

nandolo mai e guardandolo con distacco, come se a vicenda fosse un suo doppio indifeso.

Splendidamente tradotta da Paola Masino, *La belva nella giungla* è stata messa in scena da una grande regista, Angela Bandini, una delle poche donne, ormai che in Italia lavorano dall'altra parte del palcoscenico. È una regia sensibile, anche se immatura, che però muove da una giusta angolatura narrativa: rendere l'inesorabile, necessario fluire del tempo mediamente percepibile, visualizzando quasi con la presenza opprimente di una grande pendola, dalle lancette bloccate. Immagine che si ripete, magari un po' meccanicamente, nel movimento delle quinte e degli oggetti di scena: un piccolo universo che muta nel lento andare della musica, nel quale viene immerso il lungo, esclusivo colloquio dei due personaggi, con lui che vuole sapere e lei che non può dire.

Maria Grazia Gregori

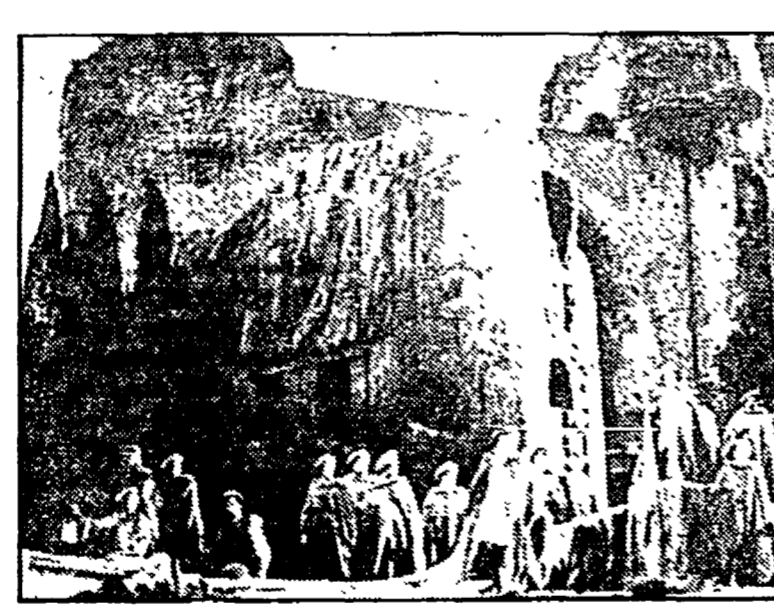
Quello che affascina in *La belva nella giungla*, presentato con successo a Asti — Teatro 8, è il senso di sospensione, di inesperto, che non sta alla base; quell'indeterminatezza che non si svela neppure nell'ultima scena di fronte al mistero più grande: la morte. E il tema così radicato nella Duras — dell'attesa che accompagna passo passo John Marcher nel corso del tempo: qualcosa che appartiene alla sua memoria, al suo passato. Forse una nascosta paura (della vita? della morte?) di ciò che non si conosce? Non lo sapremo mai) confidata durante un viaggio in Italia, dalle parti di Napoli, a una giovane donna, Caterina Bertram. Ognuno ha, poi,

L'opera Donizetti a Caracalla senza la diva Edita Gruberova

E Lucia cantò fra le rovine

ROMA — Certo, l'opposto della vita è la morte, e il contrario del chiuso è l'aperto. Per inaugurare la stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla, il Teatro dell'Opera si è attenuto a questa situazione, per cui, capovolgendo le cose, tutto dovrebbe funzionare. Se il teatro al chiuso è, mettiamo, una cappella funebre, il teatro all'aperto non può essere che un cimitero sotto le stelle. Questa volta, per ribadire l'isolamento in cui si è cacciato, ha innalzato al centro del palcoscenico un'isola dei morti, proprio quella del dipinto di Arnold Böcklin (1827-1901).

L'irreale paesaggio viene qui, a Caracalla, ingigantito con i suoi spenzoloni laterali di roccia brulla (enormi mammùt pietrificati), che stringono al centro una fila di cipressi. Intorno c'è l'acqua. Nel quadro di Böcklin l'isola è irraggiungibile, qui, a Caracalla, è circumnavigabile con comode barche nere, con qualche strisciata dorata, come accade in ogni trasposto funebre che si rispetti.



Una scena della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti allestita a Caracalla

In quest'isola dei morti si svolge, come ricordo da vita (o proprio incubo della vita) la vicenda della Lucia di Lammermoor di Donizetti. Il paesaggio si spacca, c'è un retro e c'è un dentro; quando avvengono le nozze di Lucia, tutto intorno appare una doppia fila di loculi, abitati da fantasmi. Lucia ama Edgardo e segretamente i due si consacrano l'uno all'altro. Fanno parte di famiglie rivali. Il fratello di Lucia vuole dare in moglie la sorella a Lord Arturo. Con un «simulato foglio», i due fanno intendere a Lucia che Edgardo non le è fedele. La ragazza cade nel tranello, e accetta le nozze ricche. Sul più bello arriva Edgardo e accusa di infedeltà la povera Lucia che impazzisce e presto muore, dopo aver ucciso nel sonno Arturo. A Edgardo non rimane che uccidersi per rivedere Lucia nell'aldilà, dove in realtà già si trova.

Avendo subodorato in quale luogo sarebbe venuta a morire, Edita Gruberova, cantante attempata (e per lei, pensiamo, si era tirata in ballo la

Lucia), ha preferito la condizione di ammalata. Non si è presentata alla «prima», l'altra sera, perché indisposta, e forse verrà alle repliche. E' stata pronta la disponibilità del soprano Nelly Miricioiu (fu Mimì nella Bohème conclusiva della stagione al Teatro dell'Opera), ma non sufficiente a dare al personaggio tanta altra vis musicale, necessaria a farla uscire indenne dagli inganni di questa edizione all'aperto, che prescinde del tutto dalla musica di Donizetti.

L'opera risale al 1835, ed è bellissima. Contiene fuochi beethoveniani e scatti nervosi che sembrano già di Verdi, ma sono anche più belli proprio perché Verdi non c'entra per nulla ed è Donizetti che trionfa. Ed è una musica che vive al chiuso, tra le pareti le quali possono anche essere scardinate, ma soltanto dalla espansione del canto e dei suoni, altrimenti vanificati e ridotti a funzioni di dilatato supporto scenico.

A tale inconveniente non si è mosso l'opposto il giovane direttore austriaco, mandato un po' allo sbaraglio dalla stessa Gruberova (lavora

Erasmus Valente

Romanzi d'estate letture memorabili

- Roberto Pazzi *La principessa e il drago* 150 pagine, 16.500 lire
- Ferdinando Camon *La donna dei fili* 210 pagine, 19.000 lire
- Graham Swift *Il paese dell'acqua* 110 pagine, 21.000 lire
- Henry Roth *Chiamato sonno* 220 pagine, 20.000 lire
- Friedrich Dürrenmatt *Giustizia* 200 pagine, 16.000 lire
- Michel Tournier *Gilles e Jeanne* 110 pagine, 11.500 lire
- Enrico Palandri *Le Pietre e il Sale* 100 pagine, 16.500 lire
- Italo Calvino *Sotto il sole giaguaro* 100 pagine, 17.000 lire



Garzanti

È uscito Jonas africa

Ottantaquattro pagine sul Continente nero in occasione della Festa Nazionale dei giovani comunisti che si terrà a Napoli alla Villa Comunale dal 3 al 13 luglio

CROCIERE D'AGOSTO CON LA M/N KAZAKHSTAN

16000 Tonnellate - Tutte cabine con servizi - Staff turistico italiano

DAL 9 AL 23 AGOSTO
Genova - Lisbona (Patma) - Madaga - Tenerife - Lanzarote - Casablanca (Marrakech) - Gibilterra - Tangeri - Malaga (Granada) - Ibiza - Genova
Quote da Lire 1.690.000

DAL 23 AL 30 AGOSTO
Genova - Tangeri - Casablanca (Marrakech) - Gibilterra - Palma di Maiorca - Port Mahon (Minorca) - Genova
Quote da Lire 830.000

DAL 21 AL 28 SETTEMBRE - M/N SHOTA RUSTAVELI
Genova - Malaga (Granada) - Casablanca (Marrakech) - Tangeri - Marignia - Costa Azzurra - Genova
Quote da Lire 599.000 (TUTTE CABINE ESTERNE CON SERVIZI)

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra Agenzia di Viaggi oppure GIVER VIAGGI e CROCIERE Genova - Tel. (010) 593241 (12 linee r.a.)

I.A.C.P. della Provincia di Bologna

Avviso di gare

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, procederà mediante n. 3 licitazioni private, da tenersi con il criterio di cui all'art. 15, primo comma, lettera a), della legge 30 marzo 1981 n. 113, all'aggiudicazione delle seguenti forniture di olio combustibile:

1° gara Fornitura di olio da gas adulterato max 1,3 Engler, quantitativo presunto hl 8 000 - Impianti in Bologna (Loc. varie), Argelato, Bentivoglio, Bazzano, Camugnano, Castel Del Rio, Castellmaggioro, Castenaso, Fontanelice, Granaglione, Grizzana, Monghidoro, S. Benedetto Val di Sambro (Loc. Monteauo Vallesse), Montezemolo, Sasso Marconi, Mordano, Monzuno, Porretta Terme, Riola di Vergato, S. Benedetto Val di Sambro (Loc. Ripoli), Savigno

2° gara Fornitura di olio combustibile 3/5 Engler, quantitativo presunto q l 13 000 - Impianti in Bologna

3° gara Fornitura di olio combustibile denso BTZ, con viscosità a 50° superiore a 7 Engler, quantitativo presunto q l 75 000 - Impianti in Bologna (Quartiere Plastro, via Panzini e Quartiere Barca, via Rigola 13).

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta bollata da lire 3 000 dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, Casella Postale n. 1714, Bologna, tel. 051-554330, entro le ore 24 del 19 luglio 1986

Nella domanda di partecipazione, unica per tutte le gare cui si intende partecipare, dovranno essere dichiarati:

- che l'Impresa non si trova in alcuna delle condizioni di esclusione elencate all'art. 10 della legge 30 marzo 1981 n. 113 e che sono assenti gli impedimenti all'assunzione della/e forniture/e previsti dalla legge n. 646/82 come modificato con leggi n. 762/82 e 936/82;
- l'iscrizione nel registro della Camera di Commercio, Industria, Artigiana e Agricoltura, o in analogo registro di Stato aderente alla C.E.E.
- quali Istituti bancari possono attestare l'idoneità economica e finanziaria dell'Impresa ai fini dell'assunzione della fornitura;
- le cifre d'affari globali nei singoli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture di olio combustibile del tipo oggetto della gara o gare cui si intende partecipare, effettuate negli ultimi tre anni, con rispettivo importo, data e destinatario.

In caso di domanda da parte di Imprese raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge 30 marzo 1981 n. 113, le dichiarazioni di cui sopra debbono riferirsi a tutte le Imprese. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 27 giugno 1986

IL PRESIDENTE Alberto Masini

COMUNE DI IRSINA PROVINCIA DI MATERA

Avviso di gara

A norma di quanto previsto dall'art. 10 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, si rende noto che sarà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 col procedimento disciplinato dal successivo art. 4 per l'appalto dei lavori di riattazione del comparto edilizio di via S. Angelo danneggiato dal sisma del novembre 1980, leggi nn. 219/81 e 80/84 nell'importo a base di gara di L. 528.478.300.

La Impresa interessata possono chiedere di essere invitata alla licitazione suddetta, mediante domanda, in competente carta bollata, da far pervenire a questo Comune e mezzo raccomandata, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Alla domanda dovrà essere allegato:

- copia del certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria n. 2;
- dichiarazione del titolare dell'impresa contenente l'elenco dei lavori eseguiti nell'ultimo biennio e ogni altro elemento idoneo ad accelerare i requisiti di capacità economica, finanziaria e tecnica dell'impresa o l'inesistenza di cause di esclusione della gara.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Dalle residenze municipale, 24 giugno 1986.

IL SINDACO prof. Luigi Cesano

COMUNE DI FRONT COMPRESORIO DI TORINO

IL SINDACO
avviso
che il Consiglio comunale con deliberazione n. 16 in data 15-4-86, vestita al 19-5-86 ha adottato il progetto definitivo di piano regolatore generale ai sensi del Com. art. 15 della predetta legge reg. 56/77 il progetto definitivo è depositato presso la Segreteria del Comune e pubblicato per estratto all'Albo Pretorio per 30 giorni consecutivi dal 16 giugno al 15-6-86 durante i quali chiunque può prendere visione nei normali orari d'ufficio

Front, 16 giugno 1986
IL SINDACO reg. Lorenzo Piccato

Per tutte le informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo della Festa dal 10 alle 13 e dalle 19 alle 19-30. Disponibili posti in ostello, campeggio e alberghi a prezzi contenuti.

Jonas africa

FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI 3-13 LUGLIO NAPOLI (Villa Comunale)

Nostro servizio
NAPOLI — In un momento di ricorrenti crisi degli enti lirici e delle associazioni concertistiche, e di rinnovate polemiche sul futuro delle istituzioni musicali, la costituzione di una nuova orchestra è un avvenimento che coglie gradevolmente di sorpresa soprattutto chi, a ben ragione, paventa addirittura lo scioglimento di alcuni complessi orchestrali data la crescente difficoltà di rinnovarne i ranghi.

Nei conservatori della Campania, soprattutto, e in altri dell'Italia meridionale si sono invece diplomati negli ultimi tempi un numero di allievi quantitativamente sufficienti e tecnicamente dotati al punto di poter costituire un'orchestra sinfonica. Il fatto resta sorprendente, anche se i precedenti non mancano se si pensa ad un analogo evento verificatosi con la costituzione dell'orchestra giovanile «Arturo Toscanini».

La nuova orchestra si fregia del nome di un altro illustre direttore che da anni svolgeva una prestigiosa attività didattica. Ci riferiamo a Franco Ferrara, recentemente scomparso. Direttore stabile dell'orchestra, formata da un centinaio di elementi, è il giovane Renato Piemontese, allievo, appunto di Franco Ferrara, oltre che di Franco Caracciolo.

Un'orchestra sinfonica, costituita da giovani desiderosi di farsi strada, può rappresentare la concreta premessa per un'attività musicale tra le più stimolanti. Ed è infatti quello che è avvenuto. Durante il mese di luglio l'orchestra Franco Ferrara darà una serie

Musica

A Napoli nasce una nuova orchestra «giovane»

di concerti a Pompei (Teatro Grande e Teatro Odeon) e a Baia (Terme Romane), volendo i promotori della manifestazione privilegiare alcuni luoghi archeologici tra i più famosi del meridione.

L'iniziativa è stata resa possibile dall'intervento dell'associazione costruttori edili della provincia di Napoli e dal Banco di Napoli, col patrocinio della Regione Campana, del ministero del Turismo e dello Spettacolo e del ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

L'inizio del ciclo concertistico è fissato per il 3 luglio al Teatro Grande di Pompei con un concerto al quale parteciperà il violinista Jean Jacques Kantorow, interprete del Concerto in re maggiore di Ciaikovsky, Ravel, Ducas e Borodin, gli altri autori in programma. Il concerto verrà replicato alle Terme Romane di Baia il 5 luglio, il 16 luglio al Teatro Grande di Pompei con replica il giorno successivo alle Terme Romane, verrà rappresentata *La serva padrona* di Pergolesi regista Roberto De Simone e direttore Renato Piemontese.

Il 23 luglio, al Teatro Odeon, la soprano Monica Di Siena interpreterà *Lieder* di Mendelssohn, Schumann, Brahms e Liszt.

Un'altra presenza interessante è costituita dalla giovanissima pianista Giovanna Di Meo, interprete del Concerto in do maggiore per pianoforte e orchestra di Beethoven (23 luglio) e del Concerto di Baia), mentre al concerto conclusivo, fissato il 30 luglio al Teatro Grande di Pompei parteciperà il pianista Aldo Ciccolini, interprete del concerto n. 2 in do minore di Rachmaninov.

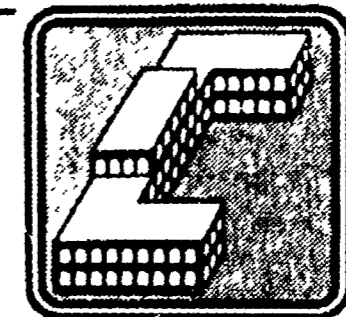
Sandro Rossi

PITTI UOMO

UOMOitalia



L'UNITÀ
VENERDI
4 LUGLIO 1986
PAGINA 14



CENTRO MODA FIRENZE

Da oggi Pitti Uomo e Uomo Italia

Le grandi firme in passerella a Firenze

FIRENZE — Apre oggi (per concludersi lunedì 7 luglio) la 30ª edizione di Pitti Uomo, la rassegna dell'abbigliamento maschile organizzata dal Centro Moda di Firenze.

Oltre 200 espositori presenteranno le loro collezioni per la primavera-estate 1987 negli stands della Fortezza da Basso. L'appuntamento fiorentino con la moda maschile, arricchito da altri 200 espositori alla manifestazione parallela Uomo Italia, rappresenta senza dubbio un momento promozionale di grande prestigio per la struttura produttiva italiana, che ricava circa il 41% della cifra d'affari dalle esportazioni. Nel 1985, infatti, a fronte di un fatturato di circa 9.600 miliardi di lire (per abbigliamento e maglieria da uomo) 3.922 miliardi sono derivati da esportazioni che hanno raggiunto centinaia di Paesi, con privilegio del 30 per cento verso la Germania Federale, del 17,9% verso la Francia, del 13% verso gli Stati Uniti.

Un comparto, tutto sommato, in crescita (con 4000 aziende e 123 mila occupati) che tra il 1971 ed il 1985 ha visto incrementarsi il fatturato del 1.018% (che in termini reali è stato del 488%), con incremento delle esportazioni del 1.657% (in termini reali del 1.127%) sempre nello stesso periodo.

D'altra parte — dice Franco Tancredi, presidente del Centro Moda e dell'Eni, che organizzano rispettivamente Pitti Uomo e Uomo Italia — tutto questo rappresenta il risultato più evidente di un impegno di stilismo e di qualità della produzione italiana che è stata capace di affermarsi nel mondo con crescente sicurezza. C'è da dire, però, che oggi non bastano più stilismo e qualità del prodotto, ma che occorre rivedere certi

meccanismi di presenza sui mercati esteri, per affrontare, con sufficiente disinvoltura, la concorrenza sempre più agguerrita che ci proviene non solo dai Paesi emergenti, a causa di prezzi molto bassi, ma anche da Paesi industrializzati come la Germania, che si stanno attrezzando sempre meglio in quanto a stilismo e qualità del prodotto.

Insomma, secondo Tancredi, «occorre insistere senza soste sull'immagine, che deve aprire le porte di accesso alle idee nuove di stilisti emergenti, sulla qualità delle materie prime, sui prezzi. Soltanto così si può pervenire ad una vera proposta complessiva per non perdere la leadership mondiale nel comparto dell'abbigliamento maschile».

A questo proposito c'è da dire che secondo un'indagine Eurostat, nel 1985 l'Italia ha esportato capi di abbigliamento da uomo per 1.935 miliardi di lire, contro 824 della Germania Federale, 518 della Francia e 473 del Regno Unito. Raggiungendo mercati anche forti, come sono appunto i nostri stessi concorrenti Germania e Francia, che sono al primo e secondo posto tra gli importatori dei nostri prodotti di moda maschile.

«Dei mercati esteri, d'altra parte — sostiene Tancredi — occorre tenerne conto se vogliamo incrementare le nostre produzioni, visto che per il 1986, secondo un'indagine Prometeia, elaborata su richiesta delle Associazioni nazionali abbigliamento e maglieria, si avranno scarsi incrementi dei consumi interni, con il +2,1% per il vestiario esterno maschile, +3,4% per quello informale, +3,6% per l'abbigliamento in pelle, ed un calo, seppure lieve, dello 0,3% per la maglieria esterna».



Alla Fortezza da Basso un nuovo padiglione dedicato alle sfilate

FIRENZE — In occasione di questa edizione di Pitti Uomo e Uomo Italia verrà appositamente realizzato, per la prima volta, un padiglione interamente dedicato alle sfilate. Lo spazio, all'interno della Fortezza da Basso, potrà accogliere circa 800 persone. Da anni Pitti non è più sinonimo di sfilate ma nel settore si sentiva l'esigenza dell'immane passerella di modelli e modelli: un tocco di immagine che non guasta al «made in Italy». Ad inaugurare il nuovo spazio saranno due case: la Calugi e Giannelli e Jean François Charles per Piero Panchetti. Questi ultimi hanno un uso non convenzionale dei tessuti: i materiali più classici vengono piegati nei modi più inconsueti. Moda come ricerca, dunque, quasi come realizzazione dell'impossibile. Una moda che non vuole certamente minare la tradizione ma solo «provocarla» ripescando in essa elementi base della modernità attraverso un uso personale dei tessuti.

Appuntamenti e iniziative collaterali

Ronconi regista di una festa stile barocco

FIRENZE — Ecco il programma aggiornato degli appuntamenti in occasione di Pitti Uomo - Uomo Italia

OGGI ore 11,30: Cocktail Romano Roldolfi per De Pietri — Palazzina presidenziale — Piazza Adua; ore 12,30: Inaugurazione della mostra «Gli Anglofiorentini» — Fortezza da Basso (Sala della Scherma); Ore 13: Colazione Compagnia delle Pelli — Palazzo dei Congressi; ore 18,30: Sfilata CG Calugi & Giannelli — Fortezza da Basso; ore 20: Cena Conde Nast — Forte Belvedere.

DOMANI ore 10 Presentazione dello stand del Gti — Fortezza da Basso; ore 11,30 Conferenza stampa per il Premio Pitti Uomo — Club degli Espositori; ore 12,30-15 Colazione Ferragamo — Fortezza da Basso (Sala Ottagonale); ore 18,30 Sfilata J. F. Charles per Piero Panchetti — Fortezza da Basso; ore 18-21 Cocktail Hilton — Chiostro Ognissanti (Piazza Ognissanti); ore 20,30 Presentazione Ungaro e cena — Chiostro della Chiesa del Carmine; ore 22 Una serata medicea di Luca Ronconi — Palazzo Vecchio; ore 22 Ballo Chiara Boni — Villa Giugliorossi.

Non solo moda

Pitti Uomo e Uomo Italia si ripresentano al consueto appuntamento di luglio ma in una veste sempre più inconsueta: il taglio culturale e mondano che ha caratterizzato la passata edizione riscuote, in questa edizione, interesse, divertimento viene riproposto con nuove iniziative e nuove creazioni.

Firenze è il luogo ideale per questo tipo di «divertissement», a complemento delle grandi giornate di moda, tutte proiettate sull'oggi, che sono anche frenetico e stimolante tour de force per espositori, compratori, giornalisti, addetti ai lavori. Due sono le occasioni di luglio: una mostra e una sfilata oltre naturalmente alle sfilate, anch'esse spettacolari ma intrinseca ad una manifestazione dedicata alla moda.

Gli anglofiorentini

È una mostra ideata da Oreste del Buono e

realizzata da Gherardo Frassa con il patrocinio del Consolato Inglese e la presidenza onoraria di Sir Harold Acton. E propone, in una cartellata ricca di suggestione, una serie di personaggi inglesi di cultura e varia umanità, maggiori o minori, noti o sconosciuti che ebbero Firenze come luogo ideale dello spirito. Questi inglesi, da Lord Byron a Sir Harold Acton, hanno lasciato più di un'impronta nella città, nelle case, nell'abbigliamento, nel modo di vivere e di fare cultura. Sulle loro tracce, che fanno di Firenze la città più inglese d'Italia, Oreste del Buono ha imbastito la sua trama. Gli Inglese di Firenze, e questo spiega il sottotitolo della mostra, molto hanno dato e molto hanno ricevuto, in un rapporto appassionato con la città che dura tuttora, anche se purtroppo è una specie che va scomparendo. Ma con sorprendenti ritorni di fiamma: l'ultimo illustre innamorato è proprio l'inglese per eccellenza, l'erede al trono d'Inghilterra, il Principe Carlo che ha spiritosamente aderito all'iniziativa permettendo l'esposizione di un suo recentissimo disegno, realizzato durante la sua ultima visita a Firenze.

Serata tardo medicea

Luca Ronconi ha ideato e realizzato a Palazzo Vecchio una curiosissima mostra che coniuga cultura ed extravaganza, nello spirito della Firenze seicentesca che esorcizzava la decadenza e la fine della gloriosa dinastia dei Medici col fasto e la frivolezza.

Sono esposte numerose statue marmette e mobili, realizzate dai grandi artigiani fiorentini della gastronomia e della pasticceria sotto la guida di Ronconi. Si tratta di uno spettacolo di puro stampo Barocco, ricco e fastoso in cui la materia, nata per essere celebrata nell'alta gastronomia dei banchetti medicei, si trasforma, all'anima, diventa oggetto, architettura, statua.

C'è il Barocco in questo allestimento, ma c'è anche tutto Ronconi, il quale si chiede, divertito, se presso il pubblico prevarrà l'istanza estetica del rispetto di opere di grande bellezza o l'istanza gastronomica che potrebbe decretarne la distruzione, irresistibile appetite e divorate.

Un'analisi della Cassa di Risparmio di Prato

I tessuti pratesi creano la moda

FIRENZE — Se il futuro produttivo del settore dell'abbigliamento maschile, che può trovare un momento di verifica in questi saloni fiorentini (Pitti Uomo e Uomo Italia), dipende anche dalla presenza o dall'assenza di compratori stranieri, soprattutto americani, una prima indicazione può essere data subito dall'analisi congiunturale relativa al primo trimestre del 1986 elaborata dalla Cassa di Risparmio di Prato. Questo perché buona parte della produzione pratese (tessuti, filati, maglieria) finisce alle aziende italiane che la utilizzano come materia prima. In

pratica, i tessuti pratesi non vanno soltanto in 120 Paesi disseminati in tutto il mondo, ma anche in Italia. Si tratta di un legame tra la produzione della materia prima e la produzione del capo di abbigliamento o di maglieria che può dare una indicazione precisa, prima ancora del consumo finale, di quello che ci riserva il futuro.

Ebbene, l'indagine del tre comparti esaminati dimostra una tendenza alla diminuzione. Il fatturato del primo trimestre del 1986 ha perduto rispetto allo stesso periodo del 1985 l'1,3% per i tessuti, il 3,3% per i filati, il

2,5% per la maglieria. Eppure, troppo anche per il carico di lavoro permane una netta riduzione, che potrebbe essere influenzata anche da un'annunciata capacità produttiva delle aziende terziste che consentirebbe la riduzione in termini di consegna. Tale ipotesi — secondo l'analisi della Cassa pratese — potrebbe essere avvalorata anche dalla forte espansione della produzione del mezzanotte, la cui positiva evoluzione mostra un tasso di crescita del 15% per il fatturato nel primo trimestre del 1986 rispetto allo stesso periodo del 1985.

L'esame incrociato del-



Accanto, un abito firmato da Emilio Pucci; sopra, una creazione della «Compagnia della Pella»

l'andamento del carico di lavoro e del mercato di vendita conferma, da parte sua, una forte crescita dei tessuti a maglia destinati al mercato interno. Per l'estero, invece, si rileva l'incremento di ordini per drapperia provenienti da Francia e Germania (è un segnale evidente dell'impegno produttivo di abbigliamento da parte dei nostri concorrenti più agguerriti) e per laneria dalla Gran Bretagna. Calano, invece, tutti gli ordini per altri tessuti.

Per la maglieria, al contrario, c'è un'indicazione positiva per il carico di lavoro. L'analisi elaborata dalla Cassa di Risparmio rivela un discreto incremento nel livello degli ordini rispetto al trimestre precedente, sia in termini di giornate di lavoro che in termini di capi prodotti.

Il ruolo della domanda estera è evidenziato dalla dinamica del livello degli ordini. C'è da notare, infatti, la consistente domanda proveniente dal mercato europeo, in particolare da quelli fran-

cese (primo cliente della maglieria pratese) e tedesco. I mercati extraeuropei, ancora caratterizzati da buoni livelli di ordini, sono rappresentati quasi esclusivamente dai Paesi nord-americani. Anche gli indicatori congiunturali elaborati dall'Associazione nazionale degli industriali dell'abbigliamento sono in linea con la precedente analisi.

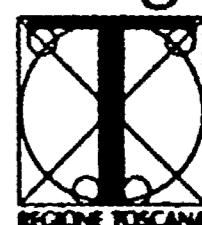
Gli ordini per il periodo gennaio-giugno 1986 danno un pre-consuntivo stazionario per quelli interni e con un incremento del 5,6% per quelli esteri.

Turnando, quindi, a Prato si può dire che le indicazioni per l'abbigliamento maschile sono di riflessione, ma non preoccupanti. La complessa macchina pratese continua a far girare gli 800 mila fusi di cardato (che sono pari al 70 per cento del settore laniero nazionale ed al 27 per cento di quello mondiale), i 400 mila fusi di pettinato (15 per cento sul settore nazionale e 6 per cento su quello mondiale), i 15 mila telai (50 per

cento della consistenza nazionale).

In questo sostenuta da strutture bancarie e finanziarie d'avanguardia (che fanno capo alla holding Cassa di Risparmio ed alle sue controllate Merchant Leasing e Merchant Factoring). D'altra parte la struttura dell'industria tessile pratese, che ha come caratteristica principale il frazionamento dell'attività produttiva, cioè il decentramento del lavoro in numerose aziende distinte, se da un lato consente di ridurre i problemi che più facilmente gravano sulle grandi imprese (immobilizzo di capitali, rigidità del lavoro, faticoso controllo della propria gestione, conflittualità, ingenti spese) dall'altro necessita maggiormente di strutture che consentano un adeguato e tempestivo utilizzo di informazioni, nonché un agevolato scambio di comunicazioni, allo scopo di rispondere con prontezza alle diverse richieste di mercato ed alle continue sollecitazioni che provengono dall'esterno.

L'olio saporito e il pane senza sale, i vini rossi e i bianchi leggeri, i dolci dolci e i salumi piccanti, il folklore di ieri e lo stile di oggi, le morbide lane e le lucide sete, i fragili pizzi e il solido cuoio, gli ori preziosi e gli argenti splendenti, la pietra serena e gli ombrosi cipressi, i candidi marmi e le brune colline, le antiche contrade e i nuovi orizzonti, i piccoli mercati e i grandi cantieri, le mostre e i concerti, le statue e i dipinti, il sole e la neve, i mari e i tramonti, il passato e il presente, l'emozione, l'armonia, il piacere, la salute, l'allegria.



La Toscana fa bene.

In Parlamento l'iniziativa del Pci per una riforma

Concorsi, 60.000 firme contro imbrogli e caos

Superato il quorum necessario per presentare la proposta di legge di iniziativa popolare - Questa mattina la consegna al Senato

Ora la riforma dei concorsi pubblici è in mano al Parlamento. Questa mattina una delegazione della Federazione romana del Pci, guidata dal segretario Goffredo Bettini, consegnerà all'ufficio legislativo di Palazzo Madama le oltre sessantamila firme raccolte a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare volta ad impedire caos e truffe nelle assunzioni nella pubblica amministrazione. Ma nel frattempo, a testimonianza dell'enorme interesse suscitato dall'iniziativa, alla Federazione romana del Pci continuano ad arrivare decine di moduli con sopra altre firme. «Se i tempi di presentazione — dice Giorgio Fusco, responsabile dei problemi del settore — non fossero scaduti, entro la prima settimana di luglio saremmo andati ben oltre le sessantamila firme che già sono per noi un enorme motivo di soddisfazione. Per presentare in Parlamento la proposta, infatti, ne sarebbero bastate 50.000».

Ma l'interesse ed il dibattito suscitato dall'iniziativa presa dalla federazione insieme alla direzione del partito è stato tale che l'obiettivo è stato ampiamente superato. La raccolta era iniziata nel gennaio scorso ed ha coinvolto decine e decine di quartieri, di posti di lavoro di Roma, ma anche il resto del Lazio ed altre città italiane come Caserta, Caserta e Genova. Funti di raccolta delle firme sono stati organizzati ovunque. Dall'ufficio di collocamento di Via Appia, ai mercati generali, alle spiagge addirittura, dove sono andati i compagni della federazione. Turisti e bagnanti hanno firmato domenica scorsa a Fiumicino e l'altra domenica ad Ostia. Un interesse particolare l'iniziativa della Federazione romana del Pci l'ha suscitata tra quei ventimila concorrenti che mesi fa all'Hotel Ergife si contendevano con una

prova scritta 37 posti da contabile delle imprese dirette. Episodi del genere verrebbero cancellati se la proposta venisse approvata. L'estenuante odessa dei concorsi verrebbe sostituita da un concorso unico nazionale per soli titoli con un'unica graduatoria articolata in liste regionali; i concorrenti, la cui età massima verrebbe elevata da 35 a 45 anni, presenterebbero le richieste ogni anno dal 15 settembre al 31 ottobre; la domanda non dovrebbe essere più compilata su carta da bollo ma su un unico modulo valido per l'intero territorio nazionale. Il Pci chiede inoltre che venga approvato un piano di informatizzazione degli uffici centrali e regionali della pubblica amministrazione per assicurare una costante intercomunicabilità tra i vari comparti e permettere rilevazioni statistiche e studi di previsione sul fabbisogno di personale.

Le assunzioni dovrebbero avvenire entro il 15 marzo, cinque mesi dopo cioè la presentazione della domanda. Il personale assunto potrebbe anche partecipare a corsi di formazione durante il periodo di prova semestrale. E se quest'ultimo non venisse superato i vincitori dei concorsi verrebbero nuovamente inseriti nelle liste di collocamento ordinario o della cassa integrazione. L'obiettivo è dunque quello di creare una sorta di «serbatoio» che potrebbe utilizzare annualmente per l'assunzione di personale i vari comparti della pubblica amministrazione.

La segreteria della federazione del Pci, in una nota, annuncia che continuerà «la battaglia per incidere sui meccanismi dei concorsi e più in generale per cambiare elementi decisivi della vita della pubblica amministrazione».

Paola Sacchi

Nuovi particolari dalle indagini sull'omicidio di Elisabetta Di Leonardo

Cinquantamila lire sul corpo Le ha lasciate l'assassino della modella per firmare un delitto ancora misterioso

Interrogati di nuovo amici e frequentatori occasionali della ragazza - Manca ancora la testimonianza di Ubaldo Cosentino Davanti al magistrato il giovane pubblicitista arrestato per detenzione di cocaina - «L'avevo per uso personale», si è difeso

Perché quelle cinquantamila lire buttate sul corpo di Elisabetta Di Leonardo, la giovane fotomodello uccisa a coltellate nell'appartamento di via dei Prefetti? Le ha lasciate l'assassino come segno di disprezzo, elemento di un rituale di punizione nei confronti della ragazza? È un altro dei misteri del giallo della fotomodello uccisa. Una passione omicida, un desiderio di vendetta avrebbe spinto l'uomo (conosciuto dalla modella che lo aveva fatto entrare nell'appartamento) a pugnalare sette volte nel cuore. Un delitto diverso da un litigio violento nato nel mondo degli spacciatori e del tossicodipendenti di «buona famiglia», la pista fin qui seguita.

Le indagini degli investigatori della mobile sono comunque ancora puntate sul gruppo di giovani che quasi quotidianamente passavano per l'appartamento di via dei Prefetti e sulle numerose persone che avevano visto la ragazza negli ultimi mesi. A po-



Elisabetta Di Leonardo

co a poco si sta ricomponendo il mosaico della vita di Elisabetta Di Leonardo, con le sue amicizie diverse tra il mondo della droga e le serate, ormai rare e occasionali, passate con qualche figlio della «Roma-bene». Nonostante le voci quasi ogni giorno parlino di un suo rientro in Italia, non si è ancora fatto sentire Ubaldo Cosentino. L'uomo aveva avuto con la modella una lunga relazione, durata fino all'aprile scorso: prima di partire per il Niger le aveva lasciato l'appartamento di via dei Prefetti. Il silenzio di Cosentino appare incredibile ma forse una spiegazione c'è: il professionista abbandonò l'Italia, spinto dalla famiglia, proprio per tirarsi fuori da un giro ormai «chiacchierato» per l'uso della droga: insomma niente «bel tenorino» che parte per avventure nella savana africana come fantasciano i suoi amici. D'altra parte sembra che i tentativi di tenersi alla larga «i non ricordo» e «non l'ho mai conosciuta» siano

le risposte più frequenti negli interrogatori del rampollo «vip» e aristocratico. Un ambiente in cui Elisabetta era stata accettata solo «con riserva»: una bella ragazza da serata al night, ma nessun rapporto vero. E negli ultimi mesi era stata quasi completamente messa da parte. La modella, senza lavoro e senza soldi, alla ricerca disperata del denaro per il «buco» quotidiano, dimagrita tanto da aver quasi completamente perso la bellezza dei primi anni romani, aveva ormai rapporti quotidiani solo con un gruppo di ragazzi, figli della buona borghesia, che facevano largo uso di stupefacenti. Tra questi c'era anche Dimitri Buffa, giornalista pubblicitario, arrestato tre giorni fa per possesso di stupefacenti. Nella sua abitazione di via della Torretta, a pochi passi da via dei Prefetti, la polizia ha trovato 32 grammi di cocaina. Teri il giovane (che gli investigatori conside-

rano estraneo all'omicidio) è stato interrogato, solo per un quarto d'ora, dal sostituto procuratore Gianni Conti che conduce l'inchiesta. Si è difeso dicendo che i 32 grammi di cocaina gli servivano solo per uso personale e che non ha mai spacciato stupefacenti. Gli investigatori hanno confermato che i graffi sul collo del giovane sono il risultato di una lite, scoppiata nella notte del sabato di due settimane fa, nel night «Falcon Club» di via degli Avignonesi. Il suo avvocato, Grazia Volo, ha chiesto che gli venga concessa la libertà provvisoria.

Niente si è saputo invece dei suoi rapporti con Elisabetta. Un inquilino dello stabile ha visto Dimitri Buffa salire lunedì scorso verso l'appartamento della modella. Qualche ora dopo la ragazza è stata assassinata. La testimonianza del pubblicitario può essere decisiva per ricostruire le ultime ore prima del delitto.

Luciano Fontana

Esperti europei a confronto per mettere a fuoco una moderna via di sviluppo della città

L'ingrato privilegio di una capitale Ecco Roma, tanti fardelli e qualche carta da spendere

La «valle del Tevere» come «Silicon Valley» è la ricetta riproposta da Umberto Colombo - Ma intanto gli studenti romani quando escono da scuola trovano le biblioteche chiuse - Dalla seconda conferenza delle capitali uscirà un «vademe cum»

La «valle del Tevere» come «Silicon Valley»? Ovvero Roma città del futuro più che Milano o Genova? Pochi ci crederanno ma il professor Umberto Colombo, presidente dell'Enea e membro del Circolo di Roma, lo ha sostenuto nel suo intervento alla seconda conferenza delle capitali organizzata dall'associazione culturale e conclusasi ieri nell'aula di Montecitorio. Anche se il paragone è apparso eccessivo pure al professore, tuttavia è vero che a Roma «stanno nascendo», si sono sviluppate imprese di servizio avanzate e soprattutto è nata un'industria impegnata nel settore di punta dell'elettronica, dell'informatica, della strumentazione, delle telecomunicazioni, della difesa, ma anche della farmaceutica e della chimica fine. Ma perché ciò permetterebbe alla capitale (una volta tanto) di godere di un primato rispetto alle tante decandate Milano o Genova? Perché Roma «attivamente» è stata industrialmente aliena da attività industriali anche se ricca di una piccola imprenditoria artigianale, è anche la città

che gestisce il paese «tramite un pesante sistema burocratico». Insomma quanto potrebbe apparire un handicap per qualunque città moderna, assenza di industrie, burocrazia. Ingombrante, addirittura rappresenterebbe la vera fortuna attraverso la quale sollevare le sorti della capitale. Ma in fin dei conti si sono chiesti tutti gli autorevoli partecipanti alla conferenza, stranieri e italiani, esiste ancora un mito della capitale? E ancora più chiaramente: serve ancora in un paese industrializzato una capitale? Roma — come si sa — non è una capitale come tutte le altre: anzi ha subito dall'acquisizione di questo forse più i disagi (forte emigrazione, crescita ingovernabile, ecc.) che i premi (grandi trasformazioni, sviluppo civile e culturale...). E tuttavia più che Parigi, Londra o Bonn può esprimere la funzione che Paul Claval, insignite geografo francese, ha addobbato alle città-capitali. E vale a dire, per ricordare una celebre frase, essere «conservatrice e rivoluzionaria». La sua

Strani scricchiolii nell'aula: viene puntellata

Piccolo brivido di paura ieri sera nell'aula di Montecitorio in via di Campo Marzio, 74. Il controsoffitto in legno pregiato dell'aula di Montecitorio è stato sottoposto a una serie di test di resistenza per verificare l'eccessivo calore ha ceduto rischiando di rovinare sulle teste dei numerosi ospiti giunti per partecipare alla seconda conferenza delle capitali organizzata dal Circolo di Roma. Per fortuna non è successo nulla di grave perché dopo il botto e i sinistri scricchiolii il controsoffitto ha cominciato a «scivolare lentamente», tanto da attendere l'arrivo del tecnico del fuoco e degli operai che si sono messi subito al lavoro per puntellarlo. Un piccolo allarme dunque, ma che ha reso più movimentata l'assemblea di esperti. I convegnisti sono stati per lo più invitati a circolare il più lontano possibile dal luogo dei pericoli, mentre l'entrata principale è stata chiusa per far proseguire i lavori di puntellamento. «È la prima volta che succede — ha tentato di rassicurare uno degli uscieri — e in ogni modo sarà tutto a posto in tempi brevissimi». Il controsoffitto pericolante aveva appena dodici anni. In legno pregiato, come è stato accennato, era costato la bella cifra di cento milioni di lire. «Non credo che sarà sostituito interamente — ha spiegato un altro usciere — Costò tanto allora, figuriamoci ora...».

Si «rattopperà», dunque, sperando che resista alle prossime ondate di caldo. L'incidente è avvenuto intorno alle 17.30, proprio quando è passato attraverso il «metal detector» l'onorevole Giuseppe Galasso. Pura coincidenza ovviamente.

tradizione storica e culturale. Infatti, la obbligano a «conservare, preservare, trasmettere»; ma tutto ciò che le è nato intorno (il post-industriale di cui parla Colombo) la spingono a «innovare e immaginare» nuovi destini. Ma ci riesce? Ne è capace? Non tutti gli ospiti sono stati ottimisti come il professor Colombo. Franco Ferrarotti, per esempio, si è mostrato molto scettico sottolineando della capitale e soprattutto le più clamorose incapacità. «A Roma — ha detto fra l'altro — gli orari delle biblioteche coincidono perfettamente con gli orari scolastici, cosicché se anche gli studenti volessero frequentarle, si troverebbero impossibilitati a farlo». Il sociologo ha anche impietosamente ricordato che a stento nella capitale riesce a decollare la seconda università mentre a Parigi ne sono sorte negli ultimi dieci anni ben dieci. Perciò neanche la cultura (che — come ha sostenuto Claval — viene considerata oggi più come divertimento che strumento essenziale per la propria crescita) è

stata capace di dare identità alla nostra città. Basti pensare che a Roma si spende solo il 5% del bilancio comunale per la cultura, come ha ricordato Sabino Cassese, mentre cittadini di 10-10mila abitanti spendono oltre il 20%. Allora, quale destino, quale progetto per la «nuova Roma»? Gli esperti (da aggiungere ai citati Antonio Ruberti, Maurizio Scarpato, Stefano Rolando, Ludovico Gatto, Giuseppe Galasso, Giuseppe Talamo, Massimo Bogliankino, Corrado Begunio, Paolo Fortoghesi, Bruno Gabrielli, Roberto Formigoni, Renato Nicolini, Valdo Spini; e per gli stranieri rappresentanti francesi, spagnoli, portoghesi, greci) si erano riuniti apposta per stendere una sorta di «vademe cum», una volta finito il confronto tra le loro esperienze, da inviare a quanti sono responsabili della sorte della città. Il confronto è finito: nei prossimi giorni dovrebbe essere stilato anche il «manuale».

Maddalena Tufanti



Tuffi a Piazza Navona

Che incredibile pretesa una vasca da bagno firmata Bernini

L'immagine del «salotto di Roma» certo non ne guadagna - È vietato, ma chi controlla?

Forse l'immagine che queste due turlutte avevano delle fontane di Roma, arrivando in Italia, era più vicina alle scene della «dolce vita» felliniana che alle illustrazioni di un libro di storia dell'arte. Altri stranieri — nell'altro emisfero — l'hanno invece scambiate per una delle piscine del Foro Italico. Eppure siamo proprio in piazza Navona, per la tradizione il «salotto di Roma», per gli amanti del bello una delle piazze più affascinanti al mondo.

E, francamente, fa un po' l'impressione (anzi: lascia decisamente depressi) vederla associata, nelle funzioni, ad una delle piscine comunali. Il desiderio di frescura in questi giorni di afa è quanto di più comprensibile possa sorgere in una persona, ma questi ritratti nelle foto sono soltanto alcuni dei moltissimi turisti stranieri che ieri si sono tuffati all'ombra del Bernini. Eppure il bagno in fontana è vietatissimo e spesso, negli scorsi anni, sono floccate molte o si sono visti accorrere i vigili urbani con sguardi arcigni. È stato così anche questa volta? O il controllo si è allentato? E perché? Certo non sembra questo il modo migliore per invitare i turisti nella capitale: non c'è dubbio che per ognuno di loro che si lancia in un bagno refrigeratore ce ne sono mille che considerano la scena un ennesimo segno di degrado. Come dire: i monumenti o sono in costume da bagno, o coperti dalla testa ai piedi da spudicissimi teloni verdi che, davvero, non lasciano vedere nulla.



Già dal pomeriggio una folla di sedicenni si accalcava al Flaminio per il concerto di Baglioni

Quel look acqua e sapone dei fan di Claudio

Parlare con le giovanissime fan di Claudio Baglioni è stato difficile. Ieri, già dalle prime ore del pomeriggio, una folla di sedicenni cominciava ad animare lo stadio Flaminio, che ha ospitato il concerto del cantautore romano. L'impressione di avere a che fare con un pubblico diverso da quello solito che si incontra nei grandi concerti è stata immediata. Ragazzine molto timide, per bene, dai volti puliti, ben vestite e pettinata a dovere. Nessuna moda caratterizzata i loro indumenti, nessun look originale: molti colori ma senza esagerare. Già mezz'ora dopo l'apertura dei cancelli, alle 17.30, erano presenti in ottomila. Dentro lo stadio il campo era praticamente ricoperto dai

loro corpi. Bivaccavano in attesa dell'ora faticosa sventolandosi con qualsiasi indumento o altro, sorseggiando bibite gelate per alleviare l'arsura del caldo. «Da dove venite?». Alla domanda, le ragazze all'acqua e sapone, non hanno voluto rispondere. Forse per timidezza; si guardavano con stupore. Comunque non parlavano. Solo una si è sbottata: Siamo di Ladispoli ma nient'altro. Molte sono arrivate dalla provincia e questo è il secondo viaggio che hanno fatto per assistere al concerto. Il primo l'hanno sostenuto per comprare i biglietti. È un pubblico di teenager ma anche di chi era adolescente al tempo di «Questo piccolo grande amore». Probabilmente qualcuna di loro

Nascosto fra gli altri anche qualche adolescente degli anni Settanta. Molti sono arrivati dalla provincia

è venuta di nascosto del genitore con il terrore di essere scoperta. C'erano le ragazze che al sabato pomeriggio, come lo stesso Baglioni racconta in un suo pezzo, fanno le passeggiate per via del Corso ma alle otto di sera tornano a casa a sognare con la Tv. Era anche il pubblico dei fotomanzoni, del film strappalacrime e della «Febbre del sabato sera». Anche chi è venuto dalle periferie della città non vuole dire nemmeno da quale. «Veniamo da molto lontano» ha detto un giovane non più adolescente, a capo di un gruppo di quindici persone. Ma da dove? A stento ci confidano «dal Tiburtino».

Alle domande spesso sono arrossite: un giornalista intromette. In altre occasioni più «agitato» invece del silen-

zi come minimo si riceve in risposta un «vai a quel paese» o qualche «sgualata» battuta. All'entrata, la polizia controllava sacchetti e le borse stracolme di bibite e panini, ma l'aria di incidenti è roba d'altri tempi. Era come andare al cinema la domenica pomeriggio. Solo nei giorni scorsi alcune ragazzine sono state colte da spasmi d'angoscia non trovando i biglietti, già esauriti in alcuni punti periferici della città non vuole dire nemmeno da quale. «Veniamo da molto lontano» ha detto un giovane non più adolescente, a capo di un gruppo di quindici persone. Ma da dove? A stento ci confidano «dal Tiburtino».

Comunque, l'emozione «sottile» nell'aria c'era. Il chiasso inesistente, tutti entravano con calma. Sulle

gradinate della tribuna coperta, affollata per ripararsi dal sole, la gente era seduta a braccia conserte, proprio come a scuola. «Siete venute in molte dalla provincia?», abbiamo chiesto a quattro ragazze che avevano l'aria di chi si appresta a svolgere un compito di italiano. «Non lo sappiamo, chiedete a qualcun altro: ci hanno risposto con gli occhi bassi». Claudio Baglioni, però è riuscito a scatenare questo pubblico assorto e timido. È lo ha fatto nel suo «Limpo», lo Stadio Flaminio, dove già lo scorso anno con il suo «flauto magico» attirò nell'emiciclo oltre quarantamila giovanissime e urtanti adolescenti.

Gianfranco D'Alonzo

Appuntamenti

CHI DECIDE NELLA CGIL? - Una ricerca su questo argomento, promossa dalla Cgil regionale del Lazio, sarà presentata oggi alle ore 17, presso la sede del Cnel (via David Lubin 2 - Villa Borghese), da Piero Craveri, Paolo Feltrin, Vittorio Foa, Antonio Pizzinato e Lorenzo Scheggi. Partecipa Silvano Verzelli; presiede...

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenere 4906632 (giornali, 4957972 (notte) - Amedei assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odon-

totecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacia di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiamingo 1925 - Soccorso stradale Acil giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

La città in cifre

Dati demografici di mercoledì 2 luglio 1988. Nat. 164, di cui 76 ma-

schì e 88 femmine (nati morti: 21. Morti: 58, di cui 36 maschi e 22 femmine (sotto i 7 anni: 1). Matrimoni: 355.
Culle
È nato Diego, figlio dei compagni Silvana Costantini e Pasquale Busà della sezione Torrevicchia. Al nuovo arrivato e ai genitori gli auguri della sezione, della Zona e dell'Unità.
È nato Francesco, figlio dei compagni Tiziana Appetiti e Umberto Ragnoli durante il pontificato di tutti i compagni del 48/ustione e dell'Unità.

Mostre

CARTOLINE DA NAPOLI - La città nel lavoro di fotografi italiani e stranieri. Nella sede dell'Istituto nazionale per la grafica - Cartografia nazionale - Via della Stamperia, 6 - Ore 9-13, giovedì fino a 17-19, lunedì chiuso. Fino al 6 luglio.
SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per lo-

scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).
SCULTURA AFRICANA - Cinquanta bellissimi pezzi della scultura africana dal XII al XIX secolo e dipinti di Vouduou haïtiana sono esposti fino al 6 luglio a Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1). Orari: 10-13 e 14-19 anche festivi. Lunedì chiuso.
DISEGNI DECORATIVI DEL BAROCCO ROMANO - Oltre cento disegni per trionfi da tavola, argenterie, torchiere, cose effimere e alcuni rari oggetti tra la metà del '600 e il secondo '700. Al Gabinetto delle Stampe (Farnesina - Via della Lungara, 230). Feriali e

domenica 9-13, venerdì 9-13 /15-18, lunedì chiuso. Sino al 14 luglio.
QUADRIENNALE D'ARTE - La produzione e la ricerca di un'ampia parte degli artisti italiani negli ultimi 30 anni. Al Palazzo dei Congressi all'Eur. Ore 10.30-19.30. Fino al 15 agosto.
RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultimo del mese. Fino al 31 ottobre.

Un comunicato della Capitaneria di porto conferma i sospetti

Fregene, nello scandalo c'è un pubblico ufficiale Liberi i gestori di «Tony» e «La Nave»

Resta in carcere soltanto la titolare dello stabilimento balneare «Il Patio» - Al centro dell'inchiesta un funzionario che avrebbe fatto pressioni per ottenere denaro

Undici ore di interrogatorio. Alla fine, verso la mezzanotte di mercoledì, Luigi Monaco e Sergio Meneghini, due dei tre titolari di stabilimenti balneari di Fregene (de «La Nave» il primo, di «Tony» il secondo) al centro di un'inchiesta giudiziaria, arrestati venerdì scorso per falsa testimonianza, hanno potuto lasciare Regina Coeli e far ritorno a casa. Avrebbero fatto marcia indietro rispetto alle precedenti dichiarazioni, fornendo al sostituto procuratore Vittorio Paraggio, che conduce l'inchiesta, chiarimenti attendibili sulla vicenda e sul ruolo che vi avrebbero svolto.
Resta a Rebibbia, invece, Emma Pascali, anziana titolare del «Patio». La donna ha continuato a dichiararsi estranea ai fatti, ribattendo che il suo è uno dei pochi lo-

Indetto da Pci e Fgci

Latina: domani il corteo per far chiudere la centrale

Domani è il gran giorno di tutti coloro che non se la sentono di convivere con la potenziale Chernobyl di casa nostra. L'appuntamento per la grande manifestazione indetta da Pci e Fgci per chiedere la chiusura immediata della centrale di Borgo Sabotino è alle 18, in piazza del Tribunale a Latina. Da qui partirà il corteo che raggiungerà piazza del Popolo. Alla manifestazione interverranno oltre a Pietro Ingrao, Gianni Squitieri della Lega Ambiente, Neno Colagelli, segretario generale della Cgil del Lazio, Nicki Vendola della segreteria nazionale dell'Fgci e Paolo Loizzo, ricercatore dell'Enea. Ieri intanto alcuni deputati comunisti hanno chiesto formalmente la chiusura della centrale con una risoluzione presentata in commissione Industria.
Per consentire a tutti coloro che lo hanno chiesto di raggiungere Latina il Pci e la Federazione giovanile hanno organizzato 24 pullman, 3 Cgil. Questi ultimi partono alle 15,30 da piazza Vittorio, angolo via Buonarroti; quelli della Fgci da via dei Frenetani alla stessa ora, per quelli del Pci ci si può informare in federazione telefonando al numero 49.23.98.
Alle numerosissime adesioni nei giorni scorsi se ne continuano ad aggiungere altre anche in queste ultime ore. Significativa l'adesione del comitato regionale di Dp. Hanno poi aderito alla manifestazione per chiudere subito la centrale nucleare di Borgo Sabotino Sergio Gallo, segretario della Filtea di Roma; Bruno Luzzi, della segreteria romana della Fiom; Ferruccio Camilloni, segretario della Fiom di Roma; Paolo Sangiovanni della Filcea del Lazio; Ugo Balzanetti, segretario della Fias di Roma; Andrea Crispini della Fiat; Carlo Legri della Fiat; Aldo De Matteo, vicepresidente nazionale di Naturo Ottaviano, presidente regionale della Confcoltivatori del Lazio.

Giuliano Capacelatro

Ha vagato 15 giorni con un proiettile in corpo, arrestato al S. Giovanni

Il grande colpo andò male Il fratello ucciso lui ferito

Pasquale Cotroneo ha tentato di farsi ricoverare in ospedale ma è stato riconosciuto. A Torino aveva tentato una rapina ma i banditi avevano avuto la peggio

Ha vagato per quindici giorni con un proiettile nel torace, in cerca di un medico compiacente disposto ad operarlo senza fare troppe domande, infine, stremato, s'è presentato al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni, ma non è stato fortunato. Io hanno ricoverato ed arrestato per tentato omicidio. Pasquale Cotroneo, 36 anni originario di Reggio Calabria, ma trasferito da tempo alla periferia di Torino è ora piantonato in ospedale in attesa che giunga il magistrato per interrogarlo.
Insieme al fratello ad un complicato ancora latitante quindici giorni fa, a Torino, aveva tentato il grande colpo: una rapina ad un rappresentante di gioielli da oltre 120 milioni. L'azione era stata studiata fin nei minimi dettagli, avevano persino escogitato un diversivo. A pochi chilometri da dove avrebbero aggredito il rappresentante di gioielli sarebbe esplosa un'automobile per attirare in quel punto la polizia. Ma la sera ministero dell'Interno è andato per il verso giusto. Rodolfo Carnovizzo, 52 anni, il commerciante, ha reagito, i due fratelli hanno sparato colpendolo di striscio (dove essere i testimoni). In treno ha raggiunto Napoli dove



Il rapinatore arrestato ieri in ospedale

delle Molinette). Da terra il rappresentante ha fatto fuoco più volte; Giuseppe Cotroneo, 31 anni, il più giovane dei due banditi è caduto a terra ucciso, accanto alla valigetta dei gioielli. Pasquale Cotroneo, anch'egli ferito è riuscito a fuggire insieme ad un terzo complice che era rimasto in automobile.
Per quindici giorni ha vagato per mezz'Italia. In treno ha raggiunto Napoli dove aveva delle amicizie e sperava di farsi curare. Nel capoluogo campano però nessuno ha voluto saperne di lui, così dopo un paio di settimane d'attesa sperando che nessuno si ricordasse più della rapina s'è presentato al pronto soccorso del S. Giovanni. Qui i medici dopo aver visto la gravità delle ferite hanno avvertito la polizia. Carlo Cosini, funzionario della squadra mobile do-

Alla Clasa nuova proprietà a «muso duro»

Minaccia licenziamenti fra i lavoratori del deposito di carburante di Civitavecchia

Del nostro corrispondente CIVITAVECCHIA - Ha avuto un esito negativo l'incontro che si è svolto ieri all'Ufficio provinciale del lavoro di Roma fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Civitavecchia e quelli della nuova proprietà Clasa. La vecchia società, che possiede un deposito costiero nella zona industriale di Civitavecchia, infatti, ha chiesto nei giorni scorsi il proprio pacchetto azionario. In un primo momento, il presidente della Clasa Jacovitti, in una lettera ai dipendenti, si era dichiarato fiero di aver salvaguardato in questo modo il loro posto di lavoro cedendo l'azienda all'Agip. Ma proprio attraverso l'incontro di ieri, si è appurato che le perplessità espresse dai sindacati e dall'amministrazione comunale di Civitavecchia avevano un reale fondamento. Infatti l'Agip ha chiesto soltanto il 33 per cento delle azioni della società. Sensi, rappresentando da un legale, ha subito chiarito che non parteciperà personalmente ad incontri futuri. Anche per quello che riguarda poi l'aspetto occupazionale le intenzioni della nuova proprietà sono apparse evidenti. Gli attuali lavoratori della Clasa, ridotti negli ultimi mesi da 21 a 17, verranno tutti messi in cassa integrazione a zero ore per il prossimo anno senza garanzie per il futuro. Secondo i piani della nuova proprietà, infatti, quattro lavoratori verranno licenziati, per altri quattro verrà richiesta la prepensionatura, e per i rimanenti soltanto impegni vaghi e generici. «Tanto più problematica appare la situazione - secondo il segretario della Cgil di Civitavecchia Scattaglia - in quanto il nuovo proprietario della Clasa ha dimostrato scarsa sensibilità nei confronti della situazione occupazionale, rivelando chiaramente l'intento di una ristrutturazione selvaggia. Del resto, a sottolineare l'importanza vitale dell'impianto, basti pensare che il Deposito Clasa fornisce giornalmente dalle 1.200 alle 1.500 tonnellate di carburante alla rete distributiva Agip che copre tutto il territorio della Bassa Toscana, delle province di Arezzo, Firenze e Terni. In questo contesto le organizzazioni sindacali locali convocano per oggi una conferenza stampa, chiedendo un incontro urgente con le autorità comunali e dichiarando lo stato di agitazione della categoria.
Silvio Serangeli

Il partito

ASSEMBLEA - TORREVECCCHIA, ore 17,30 a Largo Millese manifestazione sulla situazione al Comune di Roma con il compagno Goffredo Bettini, segretario della federazione.
AVVISO - Le sezioni che in questa settimana svolgono le feste di Unità devono ritirare dal compagno Oliva i moduli e predisporre nelle aule delle feste dei tavoli per la raccolta delle firme e sostegno della richiesta del Referendum consultivo.
SEZIONE SCUOLA - AVVISO - Le sezioni e le zone interessate possono ritirare in federazione il materiale di propaganda sul presidio per gli anni di martedì 8 luglio in Campidoglio. Rivolgersi alla compagnia Gianna Genovese.
FESTE DE L'UNITA' - NOMETANO - TRIESTE - VESCOVIO - SALARIO - FGCZONA, ore 18,30, dibattito su: «Lo sviluppo della tecnologia è possibile solo attraverso la preparazione di nuovi quadri quadri». Partecipano P. Bianchini, della sezione Pci Enea, Pietro Barrera, Giulia Rodano; Farnasio Crucianelli; Carlo Fiumi; ore 21, gara di tiro. LATINO METRONO, ore 18, Spazio problemi economici con il compagno Paolo Ciofi del Cc; ore 18, Spazio problemi dell'ambiente con Giuseppe Vanzi, Beneventano; D'Angelo; ore 18, Spazio sullo sport con Clau-

dio Siena; ore 18, Spazio problemi emarginazione con Stefano Di Tommaso; PRENESTINO, ore 19, Dibattito sul nucleare e ambiente con Walter Veltroni del Cc, Paolo Loizzo, Aldo Brandi, prof. Romano Zito, Domenico Caudioso; TIBURTINO GRAMSCI, ore 19, Dibattito sui problemi dell'ambiente con il compagno Roberto Musacchio; SPINACETO, ore 19, Dibattito sui problemi internazionali con il compagno Franco Funghi; CASALMORONA, ore 19,30, Dibattito sui problemi del quartiere con il compagno Walter Tocco del Cc e Mario Rampazzi, Franco Costantini; ore 21,30, Spettacolo musicale con il gruppo «Biblaras»; PIETRALATA, ore 19,30, Dibattito su Roma con il compagno Lello Cosentino. LA RUSTICA, ore 19, Dibattito sui problemi del quartiere con il compagno Piero Rossatti; TORREVECCCHIA, ore 19, Dibattito sul «Pci dopo il 17° Congresso» con la partecipazione dei responsabili delle federazioni. O. d. g. 1) Piano di attività sui problemi dell'assetto territoriale e dell'edilizia residenziale; 2) Piano di attività sui problemi di lavoro (A. M. C. A. Fredda); CASTELLI - COLLEFERRO, ore

18, C. D. (F. Cervi); MARINO F.U., ore 19,30, Dibattito sui problemi dei contratti, ma anche per l'occupazione? (R. Scheda, Asfoco); VALMONTONE, prosegue la F.U.; GENZANO, ore 18, attivo cellula Ce U (Sattini, Bartolotti); ROCCA DI PAPA, prosegue la F.U.; LANUVIO, ore 18, C. D. (Fortini) CIVITAVECCHIA - CANALE MONTE VIRGINIO, F.U., Dibattito su amministrazione comunale (Stefani, D'Auto, Giannini); in federazione, ore 17,30, attivo su energia (P. Di Angelis, G. Zanzoli dell'ufficio di programma della Direzione); FROSINONE - CASSINO, prosegue la F.U.; in federazione, ore 18, segreteria e gruppo provinciale. RIETI - Prosegue il Festival provinciale de l'Unità. TIVOLI - FIANO, ore 20,30, attivo referendum consultivo (Schmal); in federazione, ore 17,30, attivo su Fgci (Cipriani); ARSOLI, ore 20,30, assemblea; S. GREGORIO, ore 20, assemblea; Iniziano le F.U. di MONTETREBATE, VILLALBA, PONTESTORIO, TOR LUPARA, RIGNANO FLAMMINIO. VITERBO - Tuscania prosegue la F.U.; BAGNARIA, inizia la F.U.; CELLERE, ore 21, riunione F.U.; VITERBO GRAMSCI, ore 21, C. D. (Aquilanti, Amici).

DALLA REGIONE A LATINA
PER CHIUDERE SUBITO LA CENTRALE NUCLEARE DI BORGO SABOTINO
CORTEO E MANIFESTAZIONE REGIONALE SABATO 5 LUGLIO ORE 18 P.ZZA DEL TRIBUNALE ORE 19 PIAZZA DEL POPOLO LATINA

I PULLMAN DA ROMA
Zona centro 1 ore 15.30 Palazzo Braschi 1 ore 15.30 P.zza dell'Emporio 1 ore 15.30 Via Principe Amedeo, 188 1 ore 15.00 Via Catanzaro, 3 1 ore 15.30 P.zza dei Vocazionisti 1 ore 14.00 P.zza Ateneo Salesiano, 77 1 ore 15.30 Via Val Travaglia 1 ore 15.30 P.zza degli Euganei 1 ore 15.30 P.zza Cinquina 1 ore 15.30 Casalbruciato, P.zza Balsamo Crivelli 1 ore 15.30 S. Basilio, Via Corinaldo 1 ore 15.00 Largo Irpinia 1 ore 15.00 P.zza della Maranello 1 ore 15.30 Via Prenestina, incrocio V. Borghesiana 1 ore 15.30 Via Appia Nuova, 361 1 ore 15.00 P.zza della Stazione Vecchia 1 ore 9.00 Via della Torre Clementina, 170 1 ore 15.30 P.zza La Contea 1 ore 15.30 P.zza della Radio 1 ore 15.30 P.zza Donna Olimpia 1 ore 15.00 V.le Mazzini, 85 1 ore 15.00 P.zza Imerio 1 ore 15.00 Via Prati della Farnesina, 1 1 ore 15.30 Via dei Frenetani 3 ore 15.30 P.zza Vittorio angelo v. Buonarroti

Par ulteriori informazioni telefonare in Federazione 492.398
PCI di ROMA e del LAZIO FGCZ di ROMA e del LAZIO

PER GLI AMICI DE L'UNITA' INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Unità vacanze MILANO viale Fulvio Testi 75 - telefono (02) 64.23.557 ROMA via dei Taurini 19 - telefono (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del PCI

Quelle della «Rei»

Sotto sequestro azioni Autovox

All'Autovox ora interviene la magistratura. Ieri mattina nell'azienda di Via Salara si è presentata l'ufficiale giudiziario che ha sequestrato le azioni in mano alla Rei, la finanziaria del ministero dell'Industria che detiene il 54% del capitale. Il sequestro cautelativo che riguarda anche altri beni della finanziaria, per un valore complessivo di 25 milioni di lire, sarebbe avvenuto su richiesta del curatore fallimentare della «Pge», la società di Cardinali (quest'ultimo detiene il 49% delle azioni) per cercare di evitare eventuali danni che sarebbero potuti derivare dalla messa in liquidazione dell'Autovox.
Nei giorni scorsi Cardinali, che era il proprietario dell'Autovox prima della costituzione della nuova società con la partecipazione della Rei, aveva proposto di rinunciare ad alcuni miliardi di credito per evitare che la fabbrica di televisori ed autoradio venisse posta in liquidazione. Ma ora la situazione, dopo una gestione più che fallimentare durata appena un anno, sta precipitando. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, stanno valutando eventuali iniziative legali.



Il danno per alcuni lavori di riparazione dell'Italgas

Si guasta una tubatura S. Lorenzo senz'acqua

I guai chiamano sempre altri guai: gli abitanti di S. Lorenzo che da una settimana hanno il gas solo a singhiozzo (l'azienda sta sostituendo le vecchie tubature) ieri mattina hanno dovuto rinunciare anche all'acqua. Sono stati proprio gli operai dell'Italgas che durante i lavori hanno inavvertitamente danneggiato una tubatura procurando un piccolo allagamento e la «sicciatà» in tutta via dei Rammi, da una settimana

«Barbona» muore tra i rifiuti di Porta S. Lorenzo

L'hanno trovata per caso dei vigili del fuoco chiamati a spegnere un piccolo incendio di erbe, scoppiato proprio vicino Porta S. Lorenzo, lungo le mura Aureliane e presso della stazione Termini. La donna, che non aveva documenti e non è stata ancora identificata aveva circa 30 anni, ed era sdraiata sotto una grande pietra di marmo. Ad ucciderla è stato quasi certamente un malore. Sulle prime alcune tracce di sangue avevano fatto pensare ad un omicidio.

Tacchi a spillo «off limits» alla Galleria Borghese

I visitatori che si receranno alla Galleria Borghese - riaperta parzialmente dal 1° luglio al 31 ottobre per decisione del ministero dei Beni Culturali e della sovrintendenza - dovranno seguire alcune norme dettate dalla necessità di preservare il patrimonio artistico. Sarà consentito l'accesso al museo a gruppi non superiori a 25 persone alla volta, accompagnati da personale custodico; è permesso l'ingresso al museo anche sulla passerella di legno che conduce all'ingresso del museo; saranno escluse le persone con i tacchi a spillo per salvaguardare i preziosi pavimenti di marmo. La visita, limitata al solo pianterreno, durerà 35-40 minuti.

Evasione fiscale: cinque arresti a Latina

Per evasione fiscale sono stati arrestati a Latina cinque professionisti. Sono: Roberto Baldassarri, commercialista Vito Costa, assicuratore; Fabio Macinanti, impiegato e Attilio Vagline, industriale. I cinque sarebbero coinvolti in operazioni illegali per l'ammontare di «molti miliardi di lire». Gli accertamenti sono durati un anno e il provvedimento è scaturito dalle indagini sui reati previsti dalla legge nota come «manette all'evasore».

Muore in motocicletta per colpa dell'eroina

Incidente mortale sulla Prenestina ieri notte. Probabilmente causato dalla droga. Un giovane di 21 anni, Salvatore Leone di Borgo Sabotino è deceduto sul colpo mentre viaggiava su una Honda guidata da Roberto Raineresi, anche lui gravemente ferito e ricoverato al Policlinico. Dai primi accertamenti medici sembra che il conducente della moto si fosse da poco iniettato una forte dose di eroina. La motocicletta stava già sbando quando è stata investita in pieno da una «Fiat 126».

L'incontro della giunta regionale a Palazzo Chigi

Sanità, riunioni inutili e cose da fare subito

Si è formata una commissione che concluderà i lavori entro luglio. Allo studio il reperimento di fondi per il «caso-straordinario»

Entro la fine di luglio una commissione presenterà le prime proposte operative per affrontare la caotica situazione della sanità nel Lazio. L'impegno è scaturito nel corso del vertice che si è tenuto martedì scorso a Palazzo Chigi, presenti il ministro Remo Gaspari e il sottosegretario Giuliano Amato per il governo, il presidente Sebastiano Montali e l'assessore Rodolfo Gigli per la Regione, il sindaco Nicola Signorile e l'assessore Mario De Bartolo per il Comune.

La commissione sarà formata dai rappresentanti dei tre ministeri interessati (Sanità, Tesoro e Funzione pubblica) e da rappresentanti degli assessorati. Dovrà proporre delle soluzioni per una riorganizzazione dei servizi e indicare una via per rispondere alla richiesta dei paramedici di una rivulazione degli straordinari.

L'incontro fra governo e giunta regionale del Lazio sui problemi della sanità ha dato luogo, secondo i comunicati, ad un cauto ottimismo. Il governo, si è detto, ha dimostrato una disponibilità. Una commissione di tecnici studierà il problema. Il mese di luglio porterà decisioni importanti.

Un primo commento alla notizia riguarda la scorrettezza grave del passo compiuto dal presidente Montali e dall'assessore Gigli. Un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio chiedeva loro di predisporre un incontro con la partecipazione dell'ufficio di presidenza e della commissione sanità. Evitando presenze scomode ed emettendo comunicati ottimisti ma molto riservati, i governanti regionali mantengono una posizione estremamente ambigua. Capo chino di fronte a chi è più potente di loro, lamentosità ed attacchi quando i ministri non ci sono. Scaricabarile sulla Finanziaria e su Goria di fronte agli ammalati ed ai lavoratori, piante sulle richieste «assurde» dei lavoratori e sulla dilatazione della spesa di fronte ai supremi responsabili della finanza pubblica. Il tutto con il pretesto della mancanza di idee e di proposte nascoste da vaghe promesse su quello che accadrà agosto, ad ospedali semichiusi, con tanta gente in vacanza, e il mese più adatto alla resa dei conti soprattutto quando si è consapevoli di non avere

nessa da dire. Ben diversamente quello che si dovrebbe chiedere con forza ad un pentapartito che sta portando allo sfascio la Regione ed i servizi che ad essa fanno riferimento e il discorso relativo all'oggi. Cosa faranno, gli assessori nuovi e vecchi, per i problemi della sanità nel mese di luglio? Noi per nostro conto ci sentiamo in dovere di segnalare loro:

a) se è possibile integrare da subito l'elenco delle deroghe per le assunzioni proposte dalla giunta una settimana fa; riempire piante organiche già approvate dalla Regione e dal governo si chiedano assunzioni per 10 mila e non per 4.700 unità; è sul funzionamento a pieno regime dei servizi che si ridimensiona la spesa parassitaria dei convenzionati, è assumendo personale che si impegna a risolvere il problema degli straordinari;

b) che è possibile discutere ed approvare subito un piano di ridimensionamento del privato convenzionato: i proprietari delle cliniche ed il sindacato sono pronti a discutere le proposte che giacciono da due anni nei cassetti dell'Assessore; sta nella contenziosità di questo provvedimento che si deve discutere con i proprietari di cui si parlava più sopra la possibilità di assorbire nel pubblico una parte consistente del personale che perderebbe altrimenti il suo lavoro; sta nella visione di piano la possibilità di governare la spesa sanitaria regionale;

c) che è necessario discutere ed approvare subito la legge di riordino delle unità sanitarie locali di Roma e del Lazio: la lite interna al pentapartito sulle deleghe al Comune di Roma che ha fermato due mesi fa il cammino della legge, va risolto nell'interesse di tutti;

d) che è necessario risolvere a livello regionale, senza chiedere elemosine né comprensione a nessuno, il problema aperto dai lavoratori scesi in lotta inizialmente sulle questioni dello straordinario: rinviare la questione al governo è un modo furboresco di non schierarsi, è un modo di preparare nuovi disagi ai cittadini per i prossimi mesi; avere aperto una trattativa ottenendo, con l'appoggio dei sindacati, il ripristino di una difficile normalità negli ospedali dovrebbe spingere a fare non a dimenticare; a meno che il gioco del pentapartito sulla sanità non sia davvero, come qualcuno comincia a pensare, un gioco allo sfascio.

Riusciranno gli eroi del pentapartito alla Pisana a dare risposte sul terreno dei problemi? Dopo aver finito di litigare su chi di loro deve essere considerato più importante, forse, si ricorderanno anche loro del fatto che ricoprono un incarico pubblico e che dovrebbero svolgerlo nell'interesse di tutti. Scendendo dai cieli delle strategie al terreno della gente che sta male e che aspetta.

Luigi Cancrini

I mille, incredibili disagi del secondo scalo ferroviario della capitale

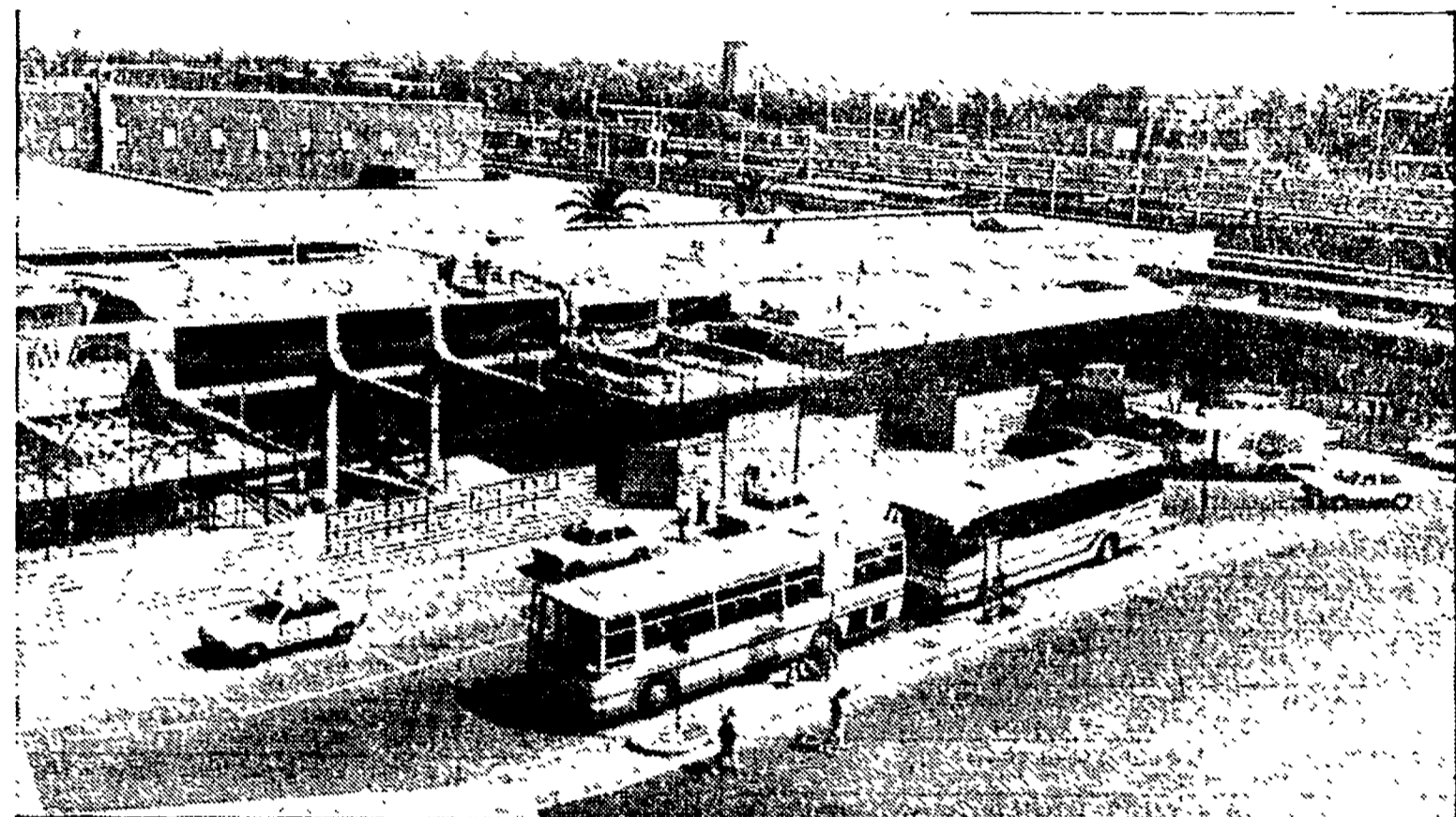
'Siamo come nel Far-West' Tiburtina, intorno ai binari il caos

Diecimila viaggiatori al giorno, ma nessun servizio, a partire dai portabagagli che sono solamente due - Tutto nell'abbandono - Tre cantieri all'opera e un concorso internazionale - Il progetto mirato del ministro Claudio Signorile è bloccato

Soltanto chi sa che è proprio in quella piazza riesce a individuare dietro la barriera di lamiera la stazione Tiburtina. Altrimenti può soltanto intuirlo, guardando la lunga fila di taxi paragonati, capoloni di molti autobus. La Tiburtina, dunque, eccola qua. La seconda stazione della capitale per importanza, per volume di traffico: 450 treni in transito ogni giorno, 150 dei quali fanno fermata; 10 mila viaggiatori che scendono su uno degli undici binari riservati ai passeggeri (gli altri 14 sono per i convogli merci e per quelli in transito).

Ma questo scalo è come abbandonato a se stesso, da tanto tempo. Anche se le lamiere nascondono più di un cantiere — per la metropolitana linea B da quattro anni, per la ristrutturazione da due anni, per puntellare i locali cadenti da tre giorni — la sensazione che si prova girando per l'atrio, per le banchine, per la sala d'aspetto o per i sottopassaggi (dove peraltro gocciola continuamente acqua per le infiltrazioni), è quella dell'abbandono più totale. Dei resto i tuffi d'erba crescono tra i binari uno e due, come nelle sperdute stazioni di campagna dove il tempo si misura dal passaggio dei treni.

«La stazione è malata, è vero. Però è difficile fare in questo momento una diagnosi. Perché c'è un grande progetto che la riguarda per riciclarla nel sistema dei trasporti della capitale e fino a che non sarà messo a punto non potremo dire nulla né curare nulla». Enzo Gasparotto, capostazione titolare, siede dietro la sua scrivania in una stanza grande dove per un momento il caldo si attenua. Gasparotto, in questo incarico da cinque anni, è abbastanza onesto da ammettere che la «sua» stazione è in grado di offrire un servizio decente solo ai viaggiatori pendolari, a quelli studenti, impiegati e operai che i treni vomitano ogni mattina tra le 6,30 e le 8,30. A coloro che hanno come unica esigenza quella di infilarsi il più in fretta possibile su un autobus per raggiungere la propria scuola o il proprio posto di lavoro. Per tutti gli altri, quelli che arrivano da



Due immagini dello stato in cui è ridotta la stazione Tiburtina

se lo parlo una lingua? Che è venuta a fare qui? a parlare male dei lavoratori naturalmente? Scriva, scriva, che siamo in 80 della cooperativa e che ci occupiamo di tutti i servizi della stazione. Poi parlando con alcuni ferrovieri, scopriamo che la cooperativa dei portabagagli, la stessa che opera a Termini ha un grosso appalto con le Ferrovie dello Stato, in cambio di alcune prestazioni riceve un bel po' di quattrini. Ma poi che i servizi vengano effettivamente svolti e bene nessuno controlla. Così a Tiburtina se si arriva alle 7 di mattina con cinque valigie, e in soprappiù un bambino piccolo da pesare in braccio, ci si deve affidare alla gentilezza di qualche altro viaggiatore per poter scendere le scale del sottopassaggio e pol risale in superficie e attraversare l'atrio e raggiungere un taxi libero.

Sui portabagagli il capostazione titolare non ha nessun potere di controllo. Il suo «dominio» lo esercita soltanto sui 320 dipendenti fissi dello scalo, e nemmeno sugli altri 500 che ogni giorno vengono in contatto di lavoro con la stazione Tiburtina. E naturalmente dipende dal titolare tutto ciò che corre sulle parallele di acciaio. Anche il ritardo che ogni treno accumula per affrontare i 60 metri di tronco interessati dalla costruzione del metrò. Sessanta metri a 10 km all'ora, significano cinque, sei minuti in più e questo, in una tabella di marcia già sottoposta ad altri tipi di ritardo vuol dire tanto. Ma Gasparotto non può far altro che allargare le braccia e aspettare pazientemente che i lavori terminino.

«Non si sa nulla — ci spiega Franzellitti della Flit Cgil —. Il progetto mirato di Signorile che doveva ridisegnare l'assetto ferroviario urbano è bloccato. Si è riusciti, dopo un anno e mezzo, a bandire solo un concorso internazionale per Tiburtina. E basta. In realtà è l'intero sistema ferroviario urbano ad essere ridotto al lumicino. Tiburtina è solo la situazione più grave. Che oggi, letteralmente, cade a pezzi».

Rosanna Lampugnani

didoveinquando

Ballo e strip-tease: guerra all'assessore

Si dà il via questa sera al Ballo non solo... nella sua versione «shakespeariana» di Giochi di una notte di mezza estate. Nella verde area del Parco del Turismo, tra la fermata della metropolitana Magliana e il Palazzo della Civiltà del Lavoro, fino al 26 luglio, ogni sera si tenterà una serata speciale. E questo, nei progetti di organizzatori e Comune, per ogni estate dei prossimi tre anni, che troverà la sua «assi» ludico-culturale nel Parco.

Occupiamoci, per ora di quest'anno e andiamo a scoprire il programma. Da oggi al 10 luglio si parlerà di Seduzione con corsi di spogliarello e numeri a tema dedicati all'estetica femminile e maschile, con saggio finale di pubblico a cura del Gran Pavese Varietà e con la partecipazione della regina del Crazy Horse, Dodo D'Amboise. Sulle strip-tease si è già scatenata un'aspra polemica. La senatrice Marinucci, presidente della commissione nazionale per la parità fra uomo e donna della presidenza del Consiglio ha protestato vivamente contro l'iniziativa che «utilizza ancora una volta le donne secondo il più banale e squallido stereotipo sessuale». Proteste indignate anche da parte dell'Udi.

Al piano bar gestito dal Cotto Club (al secolo Pinzimonio) si potranno ascoltare doppi sensi (sic) e canzonette di cabaret con Chiara Scellesse; «aria» da Dylan, Young e Lennon, con gli Arius e jazz caldo con Beppe Capozza. Ci sono anche film sull'argomento «seduzione», nel caso mancasse qualche informazione personale.

L'11 luglio largo al Fascino, da leggeri dettatura, con il 1° Congresso Mondiale sul Fascino volgarmente chiamato Jet-



Questa sera alle ore 18.00, nella Sala Igea dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana (Piazza Faganica, 4) la casa Editrice «Il Mulino» presenterà la Biblioteca Federalista Altiero Spinelli — Il progetto Europeo; Immanuel Kant - La pace, la ragione e la storia; Lionel Robbins - Il federalismo e l'ordine economico intervento; Lord Lothian - Il pacifismo non basta. Intervengono: Gaetano Arfé, Leopoldo Elia, Rosario Romeo.

«Il sogno italiano» di un collezionista

Sogno italiano/La collezione Franchetti a Roma - Castello di Genazzano; da sabato 5 luglio al 31 ottobre; ore 10/13 e 16/19,30

Un sogno italiano dell'arte definisce in catalogo Achille Bonito Oliva la collezione di Giorgio Franchetti, che qui viene presentata. Franchetti, che è uno dei maggiori collezionisti italiani, ha cominciato a formare questa sua importante collezione

to del gruppo angolano Os Kiezos, nell'ambito della manifestazione «Rumba Five 81-86», promossa dall'Acia (Associazione afro-latino-americana e Caraibi), per celebrare i suoi cinque anni di attività per la diffusione in Italia della cultura e della musica africana moderna. «Os Kiezos» è composto da quattro cantanti, fra cui due molto noti ed apprezzati in Angola, Carlos Burity e Dina Santos; quattro ballerine del Balletto nazionale angolano; e ben dodici strumentisti. Il gruppo si è formato nel novembre del 65 per iniziativa di cinque artisti angolani, fra i quali Mario. Allora il gruppo si chiamava «Ngola Ritmos», poi, in seguito all'indipendenza conquistata dall'Angola, cambiarono il loro nome in Os Kiezos. Hanno tenuto numerose tournée in paesi come Brasile, Inghilterra, Germania, Urss, Portogallo, ed ora sono in Italia per farci conoscere la musica del loro paese ed alcuni momenti di grande interesse del loro patrimonio folklorico, come la danza popolare «Kubetula». «Rumba Five» prosegue domani sera con una festa a base di ritmi afro-latini al Luna club in via Cassia 871.

«Oggi e domani sera all'X Club, via Rasella 5, è di scena una delle migliori formazioni del rock romano, i Petali del Carigliano. Già noto come «Carillon del Dolore», il gruppo è formato da Ludwig alla voce, Paolo Taballone alla chitarra e voce, Stefano De Cupis al basso, Fabio Fiorucci alle tastiere e Francesco Lancia alla batteria. Come «Carillon del Dolore» avevano inciso un paio di anni fa un disco autoprodotti, «Trasfigurazione», non molto convincente, dalle atmosfere un po' troppo rarefatte, ma che pure aveva contribuito a farli conoscere. Oggi tornano con un nuovo album, «Capitolo IV», inciso per la Conquest Records e prodotto da Valor, il cantante e leader dei «Christian Death». Questo disco, col cambiamento di nome, segna anche un cambiamento delle linee sonore del gruppo, più ritmate e vicine al rock, con qualche influenza psichedelica. Vanno inoltre segnalati i testi, tutti in italiano, che sono dei veri e propri componimenti poetici.

Al cinema nel parcheggio

«Notti d'estate alla Coop» è il titolo di una manifestazione culturale organizzata dalla sezione soci Colli Aniene della Coop «La Proletaria» che, iniziata venerdì 27 giugno alla presenza di centinaia di cittadini, con uno spettacolo di teatro dialettale presentato dalla Compagnia Comica Romana, proseguirà per altri tre venerdì con un interessante programma di danza, musica e cinema.

Nel parcheggio del nuovo supermercato Coop di largo Nino Franchellucci a Colli Aniene, questa sera alle ore 21 verrà proiettato il film «Ballando con uno sconosciuto», una pellicola di M. Newell dell'85 con Miranda Richardson e Robert Everett. L'11 luglio sarà la volta di un esperto quartetto jazz di cui fanno parte il bravo Apuzzo (sax tenore), S. Lalla, E. Maini e F. Mariani (rispettivamente al contrabbasso, alla batteria e alla chitarra).

Michele Capuano

Guai e miserie
del calcio
dopo-Mundial

Scommesse, calciatori corrotti: nell'80 primo allarme, ma si fece finta di nulla...

Uno scandalo proprio perbene Totonero, storia di una guerra mai fatta

«Totonero», un fiume senza argini. È la piaga forse più grave di un calcio che ha smarrito il senso della correttezza, della legalità e del buon senso. Fortunatamente non è tutto così. Ma il fenomeno è in espansione. Lo scandalo dell'80, il primo grande scandalo della storia della pedata, non è servito a lezione e quello che più preoccupa non ha imparato. C'è stata soltanto una pausa, prima di ricominciare da capo e questa volta senza grande scalo.

Ovunque, da nord a sud, da est a ovest c'è una fetta di calcio coinvolta in questo nuovo rigurgito di scandalo. Parlate truccate per interessi di classifica, partite truccate per interessi di promozione da una serie all'altra, che vogliono dire sovvenzioni più ricche nella spartizione del soldo del calcio, partite truccate per interessi personali, queste ultime con valanghe di milioni investiti nel munitico mondo delle scommesse clandestine. E i ritorni sono stati spesso ingenti.

La situazione è grave, visto che ancora oggi non si riesce a stabilire quale sarà il quadro definitivo dei prossimi campionati. È grave, perché intorno a tutto il sistema c'è creato un alone di diffidenza. Ormai è una realtà. Perché tutto questo? Perché mai è stato approfondito un piano di salvaguardia dell'immagine. Si è agito con leggerezza, per le debolezze interne e una politica di controllo molto approssimativa. Inizialmente si è ritenuto che la lezione dell'80 fosse stata sufficiente ad arginare il fenomeno. Una previsione eccessivamente ottimistica, perché già allora era apparso chiaro che i calciatori e le società puntavano a svuotare la funzione di capi esploratori, che dietro l'angolo c'era dell'al-

Oggi Sordillo lascia

FIRENZE — Oggi ultimo giorno di Federico Sordillo presidente della Federcalcio. A Coverciano si svolge infatti il Consiglio federale, che dovrebbe aprire ufficialmente la crisi del governo del calcio. L'ipotesi di un «dimissionamento» del presidente e del suo vicepresidenti ha ormai preso il sopravvento. Ma ora soltanto il crisma dell'ufficialità e la richiesta a Carraro di assumere la carica di commissario straordinario. Ieri il presidente del Coni ha avuto un incontro col ministro Lagorio. Non è escluso che avvenga oggi stesso, per voce di Sordillo, nella riunione di Giunta del Coni in programma a Roma nel tardo pomeriggio.

Il settimanale Epoca denuncia

«I campioni del mondo '82 pagati in nero da uno sponsor»

dopo la conquista della coppa del mondo 1982, erano stati nascosti dollari per oltre 400 milioni di lire.

tro, con tanti altri personaggi che allora riuscirono a farla franca, sfruttando mezzi e mezzucci. Allora per evitare conseguenze ancora più disastrose, si preferì infilare la testa ben sotto la sabbia per non vedere e per non sentire. Un errore gravissimo, commesso (voluntariamente?) per superficialità.

Si è pensato soltanto di salvare la facciata, dando in pasto all'opinione pubblica un po' di nomi e di squadre, per poi poter dire di aver agito con severità, senza guardare in faccia nessuno, nel pieno rispetto delle leggi calcistiche. Ma in realtà quello che interessava era di salvaguardare il giocattolo, già mezzo squinternato, e sempre più sul punto di finire sul

lastrico, visto che oltre allo scandalo, suonavano i campanelli d'allarme per le disastrose situazioni economiche delle società. Un disastro che avrebbe potuto raggiungere larghe dimensioni, che avrebbe prodotto riscontri negativi da un punto di vista pubblicitario.

Le teste di serie per le Coppe

BERNA — Juventus in Coppa dei Campioni, Roma in Coppa delle Coppe, Inter in Coppa Uefa saranno teste di serie nel sorteggio per il primo turno delle coppe europee che si svolgerà a Ginevra il 10 luglio prossimo. Per il secondo anno consecutivo non ci saranno squadre inglesi. Le teste di serie designate dall'Uefa sono: In Coppa dei Campioni: il Bayern Monaco, Austria Vienna, Anderlecht, Real Madrid, Panathinaikos Atene, Juventus, Porto, Steaua Bucarest, Dinamo Kiev; Coppa delle Coppe: Rapid Vienna, Aberdeen, Gordini Bordeaux, Roma, Benfica Lisbona, Dinamo Bucarest, Coppa Uefa: Bayern Uerdingen, Standard Liegi, Sredetz Sofia, Dundee United, Barcellona, Atletico Madrid, Inter, Widzew Lodz, Universitatea Craiova, Goteborg, Dukla Praga, Hajduk Spalato.

Wimbledon cade Chris Evert Lloyd

LONDRA — Sarà una finale tutta ceccoslovacca quella di domani del torneo femminile di Wimbledon. Infatti Martina Navratilova di passaporto statunitense ma ceccoslovacca di nascita e di scuola, prima giocatrice del mondo, ha eliminato in due set, durati meno di un'ora, l'argentina Gabriela Sabatini per 6-2, 6-2. La sorpresa è venuta dopo nell'altra semifinale: una Mandlikova, testa di serie numero due, ha sconfitto anch'essa in due set molto più combattuti, la favorita Chris Evert-Lloyd, seconda giocatrice del mondo per 7-6 (7-5), 7-5. Ieri hanno riposato gli uomini. Oggi le due interessanti semifinali: Lendzi Zivoinovic e Becker-Leconte.

Antognoni contratto e pace fatta

FIRENZE — Il capitano della Fiorentina resterà legato alla società per altri tre anni. Giancarlo Antognoni ha firmato un contratto che prevede il suo utilizzo come giocatore nel prossimo campionato e un impegno da dirigente per gli altri due anni. L'accordo fra il capitano e il presidente Pier Cesare Baretta è stato stipulato ieri alla presenza dell'avvocato Morgante, che cura gli interessi del calciatore.

De Leva: «Il mondiale o addio boxe»

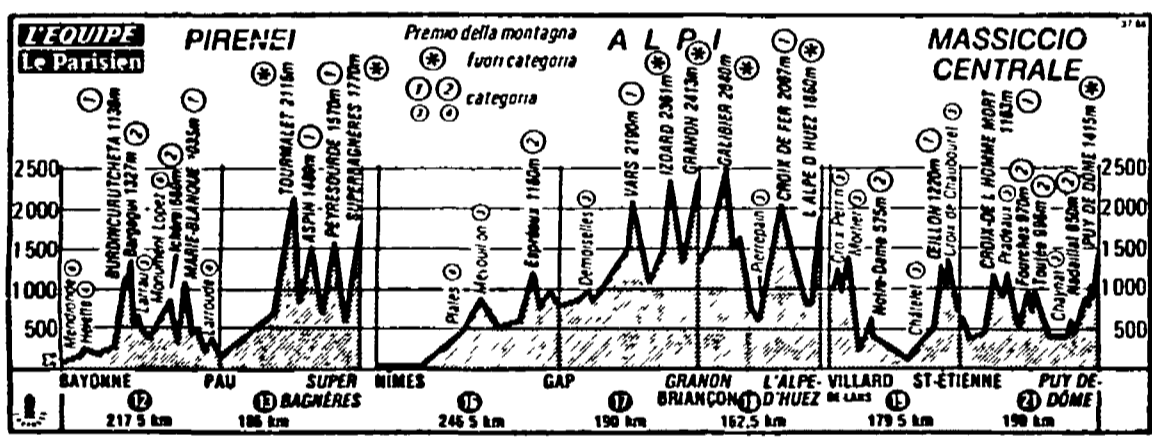
AGNONE (m.m.) — Di cazzotti pare proprio che non voglia più saperne. Ciro De Leva, conferma la sua intenzione di appendere i guantoni al chiodo. Soltanto una chance mondiale potrebbe farlo recedere dalla decisione. Liquidato mercoledì sera sul ring di Agnone il fucoso svedese spagnolo Vicente Fernandez, De Leva ha comunicato la sua intenzione anche al suo manager Rocco Agostino. «Ormai», dice il campione, «l'Europa mi sta stretta. Mi sento, insomma, come una persona che non ha altri traguardi. Soltanto la possibilità di una sfida mondiale potrebbe restituirmi l'entusiasmo».

Su windsurf hanno vinto l'Atlantico

NEW YORK — Tre francesi sono giunti in «windsurf» a New York, sotto una pioggia battente, dopo una navigazione attraverso l'Atlantico durata più di cinque mesi. Stephane Peyron, Alain Pichavant e Croyn Stalins avevano lasciato Dakar (Senegal) il 23 gennaio scorso e raggiunto le Antille francesi all'inizio di marzo. Hanno quindi risalito le coste statunitensi.

Sport e italiani, grande amore

MILANO — Trenta milioni di italiani affermano di essere interessati ad almeno una disciplina sportiva; 23 milioni seguono «normalmente» lo sport in tv; 16 milioni assistono di persona «almeno qualche volta» ad eventi sportivi. È quanto emerge da una ricerca sullo sport commissionata dalla Publitalia e dalla Sipra all'Istituto Eurisko. Il calcio è, ovviamente, sempre al primo posto: 21.500.000 italiani ne sono interessati «normalmente». Seguono l'automobilismo (12.700.000), l'atletica (11 milioni), il tennis (10.500.000).



Il bretonne a caccia del 6° successo

Parte il Tour Riuscirà Hinault a battere Merckx ed Anquetil?

BOULOGNE-BILLANCOURT — Il Tour de France entra nel vivo della 73ª sfida. L'avventura ricomincia oggi alla periferia di Parigi e la capitale, così idealmente vicina sulla cartina topografica, sembra invece tanto lontana al 21° o corridoio che quest'anno gli organizzatori hanno «invertito» (pur restringendo il lasso del tempo massimo augurandosi che le prime tappe di montagna siano di mezzo il meno preparati).



Elio De Angelis

Si corre domenica, pista modificata

Le Castellet, circuito nuovo dopo la morte di De Angelis

LE CASTELLET — Il mondiale di Formula 1, lasciati alle spalle i due gran premi americani, gira la boa di metà percorso a Le Castellet. Si correrà su un circuito — quello francese — da tempo nell'occhio del ciclone per la presenza di alcuni punti estremamente pericolosi per la vita dei piloti. I responsabili dell'Autodromo avevano già previsto per il prossimo anno una serie di radicali interventi di ristrutturazione del tracciato: la tragedia che è costata la vita a Elio De Angelis sulla esca della Verreire (la Verreteria) ha accelerato i tempi e convinto la Fisa a finanziare in maniera consistente la ristrutturazione e ad anticiparla a questa stagione.

Una corsa-calvario, come quella salita che uccise Simpson

Scatta il Tour de France, comincia oggi il più grande spettacolo ciclistico del mondo. Grande per una geografia che li porta nella cornice dei Pirenei e delle Alpi dove incontri strane senza protezioni, e sotto burroni che spaventano al primo sguardo. Anni fa il magnifico Giancarlo Ferretti, segretario di Felice Gimondi, scoprì il fondovalle mentre pilotava l'ammiraglia della Bianchi e si salvò dopo un mese d'ospedale. Il Tour con un tracciato severissimo, micidiale, una scuola con leggi di ferro, uomini che formano un esercito in bicicletta, una carovana pronta alle emozioni e alle fatiche per conquistare giorno per giorno il traguardo finale.

BOULOGNE-BILLANCOURT — Un'atmosfera un po' sonnucchiata che non promette grandi cose, ma forse è solo il clima della vigilia. I giocatori che sembravano imbattibili, e non solo con i muscoli, le frasi di sempre. Solo Bianchini ha darci un po' da fare con richiami ai ciclisti francesi e a Bearot («lui ha almeno la pipa da mordere quando s'arrabbia»). A quel punto qualcuno ha osservato che Bianchini-Stradivari era stato fino ad ieri tenuto nell'astuccio ed ora veniva tirato fuori.



MALAGA — Un'atmosfera un po' sonnucchiata che non promette grandi cose, ma forse è solo il clima della vigilia. I giocatori che sembravano imbattibili, e non solo con i muscoli, le frasi di sempre. Solo Bianchini ha darci un po' da fare con richiami ai ciclisti francesi e a Bearot («lui ha almeno la pipa da mordere quando s'arrabbia»). A quel punto qualcuno ha osservato che Bianchini-Stradivari era stato fino ad ieri tenuto nell'astuccio ed ora veniva tirato fuori.

Ciclismo

scena un anno fa a maggio. Figon — già vincitore dell'Aprile scorso della Freccia Valone — giura a se stesso e al mondo d'essere quanto mai competitivo e di poter avocare a sé almeno il 50 per cento del pronostico.

Automobilismo

Del nostro inviato

LE CASTELLET — Il mondiale di Formula 1, lasciati alle spalle i due gran premi americani, gira la boa di metà percorso a Le Castellet. Si correrà su un circuito — quello francese — da tempo nell'occhio del ciclone per la presenza di alcuni punti estremamente pericolosi per la vita dei piloti. I responsabili dell'Autodromo avevano già previsto per il prossimo anno una serie di radicali interventi di ristrutturazione del tracciato: la tragedia che è costata la vita a Elio De Angelis sulla esca della Verreire (la Verreteria) ha accelerato i tempi e convinto la Fisa a finanziare in maniera consistente la ristrutturazione e ad anticiparla a questa stagione.

Domani la Nazionale italiana di basket debutta in Spagna contro la Cina

Azzurri a Malaga per il Mundial II Un minireferendum: «L'Urss sarà campione»

stata dando molto da fare per l'avvenimento, perché si candida, e spinde moltissimo naturalmente in questa direzione, per avere le Olimpiadi del 1992.

La costa del sol, arroventata ha accolto in maniera entusiastica la truppa azzurra. Numerose tv locali, giornalisti, che hanno preso d'assalto i giocatori e l'allenatore. A tenere buona la cucciolata di due «vecchi» Villalta e Marzorati. Il primo subito addorchiato da tre splendide creaturine blonde piattino, il secondo più ligio al ruolo di capitano. Ma il primato della serietà e del mutismo spettava a Premier, il re delle burle, che sembrava un lord inglese, lui unico pezzo della Sipra campione.

grigi, tutto firmato, mi sembra perfetto. Infatti tutto è targhetto Les Copains, una dei duemila e più sponsor degli stranguilioni di questa spedizione, preferisce tacere.

Di sondaggio in sondaggio si scopre che è l'Unione Sovietica in testa alla hit parade. L'hanno votata in sette mentre cinque hanno preferito gli Usa. Gli statunitensi sono atterrrati due ore dopo gli azzurri all'aeroporto di Malaga. Usa, Portorico, Cina — che affrontano domani — Costa d'Avorio e Rft sono gli avversari dell'Italia.

tutti gregari messi a pedalare. Proclama per proclama ecco quello più intimo di Pierluigi Marzorati: «Dobbiamo trovare noi stessi, giocare con la massima umiltà». È la politica del piccolo passi bianchissimi. Non ha fatto grandi passi invece il progetto «open» e cioè l'apertura delle squadre nazionali ai professionisti. Il vertice della Fiba (anzi della Fib, poiché è stata cancellata la parola amateur) ha bocciato l'altro giorno a Barcellona per pochi voti — 31 contro 27 — la proposta di immettere nelle selezioni nazionali giocatori che hanno contratti con le leghe professionistiche americane. Unione Sovietica e Stati Uniti hanno votato, guarda caso, insieme contro la proposta.

Gianni Cerasuolo

Gino Sala

Jean Paul Rault

Walter Guagnelli

Un delitto che sembra copiare un recente «giallo»



Elisabetta Di Leonardo

Fatale realtà i «passi perduti» di Elisabetta

L'omicidio della giovane fotomodella nel centro di Roma, a due passi da Montecitorio - Indagini tra tossicodipi e tra «quelli che cantano»

Ho scoperto, subito dopo il delitto di via dei Prefetti, che a tutto scorno della categoria dei notisti politici, da cui provengo, quella del «giallisti» nella quale ho appena esordito consente di ambientare al riconoscimento di capacità profetiche. Forse perché prevedere una crisi di governo in Italia è generalmente ritenuto più facile (o almeno lo era, prima di Craxi) che immaginare circostanze, luoghi e personaggi di un delitto che poi realmente si verifica. O più probabilmente perché — se si vuole una spiegazione di maggiori pretese — li riprodursi come tragedia di una morte inscenata in un libro come gioco e scommessa, proiettata sul «giallisti» l'ombra demagogica del Fato. Se la letteratura, secondo una convinzione diffusa, anticipa la vita, che pensarne quando annuncia la morte? Cioè che ho pensato il capo delle cronache dell'Unità e che lo, avendo scritto con il mio amico Giorgio Rossi la ragazza dei passi perduti, «giallo» ambientato a Montecitorio e paragonato, potessi — e anzi dovessi — pronunciarli con particolare cognizione di causa sull'assassinio di Elisabetta Di Leonardo, fotomodella dalle frequentazioni importanti. Dietro questa richiesta mi pare di scorgere il sospetto inesplicito che il Caso, prima di mettersi in moto, abbia voluto studiare attentamente la sceneggiatura del nostro romanzo.

stata Jolanda Glanzone, giovane inservente della Camera che va a morire nel nostro romanzo. Ma sono sicuro che se Jolanda avesse potuto sottrarsi alla nostra decisione fatale, e uscendo dalle pagine del libro avesse potuto giocare contro il mondo la sua voglia disperata di vivere e di vincere, avrebbe inseguito, forse raggiunto il mestiere patinato di Elisabetta. È simile, ancora una volta, sarebbe stata la sua fine. Ed Elisabetta? Mi chiedo, guardando ancora la sua foto, se si vuole in qualche momento della sua vita non si sia «trasferita» in un personaggio da romanzo, e temo che davvero lo abbia fatto. Dev'essere stato allora che il nostro concorrente più temibile — il Caso, sempre lui — ha cominciato a scrivere la trama che l'ha condotta all'appuntamento con il suo assassino. Come? Perché?

Scorso l'elenco degli indizi, e ne ho «riconosciuti» alcuni assai familiari al giudice Ragusa. L'incongruità del delitto. La mancanza di un movente esplicito. Le feste con la «bella gente» e tanta, tanta «bella roba». Un'agenda con «certi» nomi. La fine del rapporto con un uomo che «conta», e il passaggio, lento ma inesorabile dalla «dolce vita degli anni 80» alle notti scupate attorno alla Stazione Termini. La disperazione che ingigantisce la sconfitta e si trasforma in disgusto, di sé e degli altri. Un diario che appare infantile ma è costruito come un inspiegabile gioco di rimandi: chi più giura, chi meno tace, e chi testimonia, magari inconspicuamente, di un segreto giudicato troppo pericoloso? Sullo sfondo, il nome del proprietario dell'appartamento in cui la ragazza è stata uccisa evoca il complotto più recente, e anche più ramificato, nella storia della Repubblica.

Il «Caso» non precisa di quale branca di terziario si parla, non è certo il terziario avanzato a fare la parte del leone. Per contro, l'agricoltura e l'industria hanno sfornato altri disoccupati: meno 90mila lavoratori nei campi e nelle attività collegate e meno 43mila addetti all'industria. In totale, in aprile, le persone con un lavoro in Italia erano solo 20 milioni e 696mila di cui 13 milioni e 925mila uomini e 6 milioni 771mila donne. Tra questi, il 10,5% lavora nell'agricoltura, il 33,2% nell'industria e il 56,3% nelle altre attività.

Ma questa pista, puramente metafisica, riporta di nuovo dentro le pagine del nostro romanzo... Fino a che punto? Con quale angoscia, tentiamo di scoprire di essere stati soltanto gli anonimi inconsapevoli di un romanzesco delitto e, purtroppo, onnipotente. Ma ci sarebbe poi da stupirsi? In fin dei conti, Borges aveva già intuito tutto: l'universo non è altro che una biblioteca, dove un numero infinito di volumi contengono e narrano tutti i gesti del passato e del futuro, tutti i crimini di ieri e tutti quelli che saranno commessi domani. Migliaia di libri gialli — mi pare di vederli — siffollati ordinatamente sugli scaffali, un accanto all'altro, tutti già scritti. Aspettano solo che qualche «giallista» apponga la sua firma in copertina.

complesso, e non può concludersi qui. Ma in questa occasione non siamo noi ad attaccare. Ci stiamo difendendo. L'attacco viene portato da altri in forme sinceramente rozze e inaccettabili: il crearsi di schieramenti non l'abbiamo né voluto, né provocato noi. Stiamo difendendo il nostro diritto di pensare liberamente, di essere credenti o no, di richiedere e rigettare tanti cattolici e non cattolici, un diverso approccio al pensiero religioso. Ancora peggio viviamo questo attacco perché viene condotto attraverso i nostri figli. Partiamo da alcune ovvie considerazioni. La religione cattolica era religione di Stato e come tale era disciplina normale nella scuola. Col nuovo Concordato che abolisce tale formula diventa materia facoltativa opzionale. Prima si poteva chiedere l'esonero, oggi si ha diritto a scegliere se avvalersi o no di tale insegnamento. Prima chi chiedeva l'esonero poteva, se voleva, rimanere in classe, o andare in corridoio, sotto la vigilanza dei bidelli. Ora chi non si avvale ha diritto a pari cure da parte della scuola.

Pensavamo comunque, all'inizio, che le coincidenze tra la nostra storia e il delitto di via dei Prefetti, una sghemba stradina a cento metri da Montecitorio, ci linkassero ad alcuni elementi essenziali di luoghi del crimine e, naturalmente, il sesso della vittima. Poi i giornali, riferendo delle indagini, hanno cominciato a pubblicare certe tessere della vita di Elisabetta, quindi brani del suo diario, e ancora notizie sul suo «gigro» e su certe amicizie di potenza. Quando ho esaminato la cosa con Rossi, verificando come le cronache replicassero spezzoni di una storia finita di scrivere sei mesi fa, abbiamo dovuto accusare il colpo. Infine, è arrivata su due colonne di quotidiano, 12x7, la sua foto, di Elisabetta. E si, bisogna dirlo, soprattutto quella foto ci ha fatto ammutolisce. Per due ragioni, credo. C'è un così corrucciato bisogno di vita, in quel lineamenti, da proclamare subito la distanza, che solo la compassione e la pena possono misurare, tra l'insaziabile e realista. Ma contemperando ci siamo accorti di conoscere quel viso, da molto tempo. Perché è precisamente così che noi ci siamo sempre immaginati la nostra «ragazza dei passi perduti». Ed è così che abbiamo cercato di descriverla.

Ho anche ora sotto gli occhi questo primo piano di Elisabetta. È un viso di estrema seduttività. Zigomi alti e scuri occhi a mandorla, su un ovale nitido e forte. Il naso diritto, le labbra ben disegnate. È la foto di una ragazza-copertina, ben più esperta di fronte all'obiettivo di quanto sarebbe

ro posseduto dagli «occupati». 924mila persone che figurano non disoccupate svolgono in realtà lavori provvisori e saltuari. Nell'aprile '85 in questa condizione si trovavano 960mila persone. Inoltre, un milione e 399mila occupati svolgono un'attività a mezzo tempo. In questo caso sono in maggioranza le donne (645mila) nei confronti degli uomini (354mila). Nell'aprile '85 i lavoratori part-time erano un milione e 88mila.

ro è andato in questi mesi al mercato dei profitti. E così un'occasione importante è già stata in fondo sprecata. Ma più in alto ancora c'è una ragione essenziale, politica, che spiega questi dati: è la politica economica del pentapartito e del governo che crea di occupazione, estende forme di precariato di massa e accentua tutte le disuguaglianze sociali. In effetti, esponenti della coalizione di governo e delle forze politiche che la sostengono non avevano perso una sola occasione per utilizzare la congiuntura economica favorevole (contenimento dell'inflazione dovuto soprattutto al calo del greggio e del costo del dollaro) e per tentare di accreditare l'immagine di un paese che ha risolto i suoi problemi. Le cifre sulla dis-

occupazione fornite ieri dall'Istat rivelano con chiarezza la strumentalità di quelle interpretazioni. Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, sottolinea dal canto suo, come «nonostante un certo andamento sul piano economico, rispetto alla ristrutturazione, i dati confermano l'aggravamento del problema occupazionale e il riaccentuarsi della forbice tra Nord e Sud, a livelli divenuti ormai drammatici». È urgentissima una politica economica — aggiunge Pizzinato — con un intervento programmatico che investa tutte le questioni aperte nel Mezzogiorno. L'8 aprile scorso in occasione della verifica di governo abbiamo consegnato alla presidenza del Consiglio un documento che poneva tutti questi problemi. Sono passati dei mesi e non si è fatto nulla per utilizzare la contingenza favorevole della bolletta petrolifera.

Il provvedimento, per responsabilità della maggioranza, rischia ora di decadere. Ed era invece possibile convertirlo in legge già ieri sera approvando le norme così come sono giunte dalla Camera: i deputati — su proposta del Pci — avevano infatti introdotto un aumento degli stipendi pari al 15 per cento, in modo da non pregiudicare la riforma dell'assetto economico e normativo della dirigenza pubblica, già approvata in commissione alla Camera e posta all'ordine del giorno dell'aula.

Antonio Caprarica

Ai funerali della modella c'erano solo pochi amici

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Con i turisti che già riempiono da qualche giorno i traghetti per la Sardegna, ieri mattina è sbarcata a Cagliari anche una bara. Ad attendere, sulla banchina principale del porto, c'era il padre di Elisabetta Di Leonardo, la giovane modella cagliaritana, uccisa la scorsa settimana nell'appartamento di via Prefetti a Roma. Il suo corpo, terminati gli esami e le perizie necropsichiche, è stato ora restituito alla famiglia, che ha provveduto a farlo seppellire nel cimitero di San Michele, alla periferia cagliaritana. I funerali di Elisabetta si sono svolti ieri pomeriggio nella chiesa di Nostra Signora di Bonaria. Ad assistere c'erano un centinaio di persone, quasi tutti parenti, amici di famiglia, e colleghi di Otello Di Leonardo, il padre, dipendente delle saline di Stato. Il dolore della famiglia è stato vissuto con grande discrezione e rispetto da parte della città. Pochissimi curiosi, solo qualche fotografo e i soliti giornalisti. Gli amici, anche loro pochi, almeno a giudicare dalla scarsa presenza di volti giovani

nella chiesa. Ma poi Elisabetta aveva ancora degli amici a Cagliari? A sentire alcune vecchie compagne di scuola (Elisabetta si era diplomata al liceo scientifico Pacinotti), i rapporti importanti erano davvero rari; le maggiori frequentazioni, durante i ritorni in città, soprattutto in occasione delle feste, erano negli ambienti bene, tennis club e discoteche. Un po' come a Roma, anche se qui a Cagliari, almeno a giudicare dalle segnalazioni della questura, la droga restava ai margini della vita di Elisabetta e dei suoi «amici». Nel suo quartiere, la Palma, Elisabetta è ricordata soprattutto come una ragazza poco socievole, in fondo timida e piena di problemi. Forse proprio per reazione era diventata ambiziosa, a tal punto da decidere, cinque anni fa, di tentare l'avventura di modella nella grande metropoli. Stava andando tutto bene, così sapevano a casa i genitori e la sorella. Finché una mattina hanno appreso direttamente dal giornale la notizia e i particolari della sua morte assurda.

Perché forzare il Concordato?

Ma le circolari del ministro non garantiscono la parità: infatti è evidente l'incomprensibile fretta di applicare la nuova normativa, assicurando le forme di attuazione dell'insegnamento della religione cattolica, e sovralando sulle esigenze di chi di tale insegnamento non si avvale. Se la parità di condizioni non esiste le famiglie di non credenti, di credenti in altre fedi, ed anche di tanti cattolici, sono posti di fronte al problema di mettere i figli in una situazione di difficoltà nei confronti della scuola, qualora decidano di non avvalersi, o in contraddizione con se stessi e le proprie opinioni, qualora finiscano col decidere di avvalersi. Ma i ragazzi, anche bambini, capiscono, soffrono le contraddizioni dei genitori. Questo aut è non solo ingiusto, ma, riteniamo, illegittimo.

La crisi

vo, nell'interesse del paese? O si vuole solo guadagnare tempo per cercare di trovare un qualche compromesso, più o meno decente o meglio un qualche pasticcio fra le pretese di De Mita e la «buona volontà» di Craxi? Questa seconda ipotesi sarebbe assai grave, e anche offensiva per l'autorità del presidente del Senato. Ma sarebbe anche dannosa per il paese, e inutile — bene sottolinearlo ancora — per risolvere la crisi.

Mille in più al giorno

Ma le circolari del ministro non garantiscono la parità: infatti è evidente l'incomprensibile fretta di applicare la nuova normativa, assicurando le forme di attuazione dell'insegnamento della religione cattolica, e sovralando sulle esigenze di chi di tale insegnamento non si avvale. Se la parità di condizioni non esiste le famiglie di non credenti, di credenti in altre fedi, ed anche di tanti cattolici, sono posti di fronte al problema di mettere i figli in una situazione di difficoltà nei confronti della scuola, qualora decidano di non avvalersi, o in contraddizione con se stessi e le proprie opinioni, qualora finiscano col decidere di avvalersi. Ma i ragazzi, anche bambini, capiscono, soffrono le contraddizioni dei genitori. Questo aut è non solo ingiusto, ma, riteniamo, illegittimo.

Aumenti ai dirigenti bloccati in Senato

ROMA — In un sol colpo la maggioranza e il governo vogliono concedere ai dirigenti statali aumenti di stipendio del 12 per cento. Aumentati sostanziosi ma anche indistinti, cioè in percentuale uguale per tutti con l'effetto di appiattire ancora di più la già stretta forbice retributiva delle diverse qualifiche dirigenziali ricoperte da un esercito di 53 mila persone. Si tratta di 7.000 dirigenti statali, 6.000 dipendenti dei ruoli ad esaurimento, 3.000 generali e colonnelli, 32.000 professori universitari, 23.000 dirigenti parastatali e 500 segretari comunali. Solo una parte di essi, naturalmente, svolge effettivamente funzioni dirigenziali. Gli aumenti però dovrebbero andare a tutti, a chi dirige e a chi non dirige. Il tentativo per ora non è riuscito. La maggioranza ieri sera, nell'aula del Senato, ha fatto autogol: compatteamente ha presentato l'emendamento con gli aumenti in un decreto che proroga il trattamento provvisorio dei dirigenti statali, ma poi, al momento del voto, è risultata lottante. Infatti, alla prova dello scrutinio segreto chiesto dal Pci l'assemblea di Palazzo Madama non risultava in numero legale. Dopo un'ora, idem. Tutto è rinviato a mercoledì e il decreto scade venerdì 11.

Il Cile precipita nel dramma



MILANO — Un momento della manifestazione di solidarietà per il Cile di ieri

Non è che la prima prova — hanno detto — ed è riuscita. Faremo moltissimi iniziative di questo genere cercando di allargare la protesta sempre più sul terreno sociale, tra le categorie, tra la gente, diffondendola a macchia d'olio nella città. L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale — chiunque può vederlo — nonostante la violenza. Oggi cominceremo le agitazioni nelle mine: la prima è prevista al Tenente. So — ha detto Seguel — che si dice che nelle mine la protesta è morta, e in parte è stato vero in questo ultimo periodo. La miseria, il bisogno tolgono coraggio. Ma le cose stanno cambiando anche tra i minatori e operai. È una buona stagione quella che inizia. Non ha finito di parlare che arriva la notizia della richiesta del governo alla corte suprema che tutti i fondatori e componenti dell'assemblea siano incriminati.

li per istigazione alla violenza, come responsabili di quel che è accaduto in questi giorni. Mentre scriviamo sono convocati dai giudici, potrebbero essere arrestati. Chiuso, possono trasmettere solo musica, pubblicità e il bando che le condanna, le quattro radio non strettamente di regime: Cileña, Cooperativa, Santiago e Carrera. Siamo a un passo dallo stato d'assedio, anzi quello che è stato d'assedio non dichiarato. La Radio Cileña — vale la pena ricordarlo — è dell'arcivescovo, lo stesso che sta preparando in questi mesi la visita del Papa in un paese tanto cattolico. E il regime gli chiude la bocca perché «diffonde notizie che propugnano dottrine contrarie all'ordine sociale con il proposito di sovvertire l'ordine pubblico». A La Victoria la battaglia continua. A Dolores mancano tutti i denti davanti, ma si dipinge le un-

ghe di rosa. Dopo due ore che maneggia feriti, a forza di passarli la mano sulla fronte per asciugarsi il sudore, ha la faccia tutta piena di sangue. Il quadro perfetto che compone la borgata è completamente circondato di militari. È un assedio in piena regola. Trascinano una ragazza per i capelli sul furgone, stanno oltre la barricata, e il fumo dei fuochi li fa sembrare evanescenti. Quanti ne hanno presi? Una quarantina, risponde Nelson, molti dicono che il porto all'ospedale ma non ci credo. Cerca di farmi passare con te, voglio andare a vedere. Facciamo i tre-quattrocento metri tra l'ultima barricata e i blindati. Credenziale nella mano sinistra e cartello grande con la scritta «prensa» nell'altra. Il «cara pintada» faccia dipinta di bianco e nero, come un pellicciolo in guerra o semplicemente come l'uomo nero di

un concreto incubo infantile, ci porta dal sergente. Quando è venuta qui? Ieri sera. Perché è rimasta tutta la notte? Per osservare come viene fatto rispettare l'ordine pubblico. Dove va ora? A raccontare come lo fate rispettare. E il ragazzo? È il mio autista. Andate. Pochi metri e richiama indietro. Di dov'è lei? Italiana. Ah, lo sa che in marzo viene il Papa in Cile?

Maria Giovanna Maglie

ROMA — Si estendono in tutt'Italia le manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno. A Genova si è svolta ieri una manifestazione del portuali organizzata dai sindacati trasportati Cgil, Cisl, Uil, con la presenza di Sergio Barrija, segretario nazionale dei lavoratori del rame cileno, Bruno Trentin, segretario nazionale Cgil, Donati della Fiat, Angelico della Uil e Guidi per la Cisl. Particolarmente sentita la testimonianza di Barrija che ha parlato del grande successo — pagato col sangue di tanti ragazzi — che sta avendo lo sciopero generale. Trentin, nel suo intervento, ha rivendicato il forte impegno internazionale della Cgil e il suo sostegno al fianco dei lavoratori e del popolo cileno. Il segretario della Cgil ha chiesto anche che il governo italiano assuma adeguate posizioni contro il sanguinoso regime di Pinochet ed ha sostenuto il boicottaggio nei confronti delle navi e degli aerei auspicando la sua estensione al settore metallomeccanico dove si lavora il

rame cileno. Sempre Cgil, Cisl, Uil, sono stati i promotori della calorosa manifestazione che si è svolta ieri per le vie di Milano.

Ancora solidarietà è stata espressa dalle Donne democratiche italiane le quali «mentre condannano la repressione in Cile negatrice di quei diritti umani che sono sanciti dalla carta delle Nazioni Unite esprimono — si legge nel loro documento — tutta la solidarietà alle donne cilene che si battono per la democrazia e per la libertà».

Roma per i diritti umani della presidenza del Consiglio si è incontrata a Palazzo Chigi con il presidente della Commissione cilena per i diritti dell'uomo, con sede a Santiago. Anche un comunicato della Federazione giovanile comunista è giunto in queste ore. «Di fronte ai nuovi crimini compiuti da Pinochet e dai suoi sgherri — dice il documento — incitiamo tutta l'organizzazione e i giovani democratici del paese all'impegno e alla mobilitazione per sottolineare l'isolamento politico e morale del sanguinoso regime cileno». L'appello prosegue con l'invito ai giovani e al paese sulla più ampia e unitaria mobilitazione per il ripristino della libertà democratiche in Cile, la cessazione delle torture e delle violazioni dei diritti umani, la libertà dei prigionieri politici e la sospensione dei crediti a Pinochet sino a quando non sarà ristabilito un regime di libertà, democrazia e pluralismo».

Luciana Pecchioli